



Diocesi di Mantova

Cantieri di speranza

Ascoltare, Accompagnare, Accogliere

**L'attività della rete ecclesiale
Caritas nel corso del 2022**



**Caritas
di Mantova**

ufficio pastorale della Diocesi

Il secondo anno del Cammino sinodale che la Chiesa italiana è chiamata a vivere, è accompagnato dalle indicazioni contenute nel testo “I cantieri di Betania”. Questo strumento pastorale è il frutto del primo anno di ascolto che intende aiutare le comunità cristiane a coinvolgere coloro che fino ad ora sono rimasti ai margini.

Il testo – che ha come icona biblica di riferimento l’incontro di Gesù con Marta e Maria, nella casa di Betania – presenta tre cantieri: quello della strada, dell’ospitalità e della formazione spirituale.

Anche il titolo del rapporto dell’Osservatorio delle Povertà e delle Risorse ripropone questa immagine parlando appunto di “Cantieri di Speranza”. Il rapporto vuole essere un gesto concreto per rimettere al centro la voce di chi abita situazioni di marginalità e consegnare alla comunità civile ed ecclesiale uno strumento per ripensarsi e cercare nuove modalità per approcciarsi alle fragilità.

L’azione della Chiesa mantovana è infatti un servizio operoso, non episodico, fatto di gesti semplici. Lo potremmo definire un vero e proprio cantiere di prossimità in cui quotidianamente si cerca di costruire relazioni e accoglienza. Ma non solo... Molto spesso chi si presenta alle nostre realtà esprime bisogni concreti che diventano l’occasione per costruire un ponte verso la persona. Ciò permette di fare un passo avanti, rimettendo in moto tutte le risorse della persona, affinché torni ad essere protagonista del suo percorso di vita e dalla società che abita.

In questo “cantiere di ricostruzione” hanno un ruolo centrale le persone che operano nei servizi della Rete Caritas. Sono diverse centinaia i volontari che, affiancando gli operatori, diventano il segno di una comunità presente in modo fattivo e concreto al fianco delle persone più vulnerabili.

È soprattutto grazie a loro che siamo riusciti ad affrontare le sfide sociali che l’anno 2022 ha presentato: in particolare l’accoglienza dei profughi ucraini che da marzo dello scorso anno sono ospiti della rete Caritas, e dei cittadini stranieri provenienti dalla rotta balcanica che per un lungo periodo hanno dormito in luoghi di fortuna nel capoluogo della provincia. Due crisi umanitarie cariche di sofferenze e insieme di speranza: la tragedia di tante persone ha infatti generato una cura, generosità e solidarietà che non possono essere dimenticate.

Oltre a queste emergenze la rete dei servizi ha accolto anche la richiesta delle molte famiglie già presenti sul territorio mantovano colpite dall’aumento del costo della vita, in particolare della spesa per le utenze energetiche. I dati dell’Osservatorio hanno registrato infatti un incremento degli accessi ai servizi pari al 20% rispetto all’anno precedente. Questo dato non può lasciarci indifferenti... Ci preoccupa soprattutto che, ad uno scenario economico già compromesso dalla crisi legata alla pandemia da covid, si innesti una forte crescita dell’inflazione e del costo dei mutui, che stanno mettendo in seria difficoltà anche famiglie che fino a ieri erano sopra la soglia di povertà.

Ciò non deve diventare un elemento per scoraggiarci ma piuttosto, seguendo l’invito di Papa Francesco alla fantasia della carità, ad aiutare la società civile e la comunità cristiana a ripensare ed innovare i sistemi di welfare perché siano sempre più adeguati ai tempi e ai bisogni di oggi.

Matteo Amati

Direttore della Caritas diocesana

La rete mantovana dei Centri di Ascolto

Dal 2008 la Caritas della diocesi di Mantova ha predisposto uno strumento in rete per la registrazione delle attività svolte dai principali centri di Ascolto della Diocesi. Tale strumento è modellato sulla raccolta dati di Caritas italiana e ne segue lo standard.

Si tratta di una raccolta che rileva la situazione del richiedente e del proprio nucleo familiare mettendo in evidenza la situazione della persona, il rilievo dei bisogni del nucleo, le richieste e le risposte che il centro di ascolto attiva per rispondere alla domanda di aiuto. In questo modo la Chiesa mantovana dispone di uno strumento che permette di monitorare e descrivere le situazioni di fragilità sociale presenti nel territorio e di seguirne l'evoluzione nel tempo. In aggiunta a tutto questo i centri Caritas dispongono di un aiuto che consenta loro di dare continuità nel tempo alle azioni di accompagnamento predisposte, anche quando esse vengono trasferite da un operatore all'altro, da un volontario che cessa il proprio impegno a quello che vi subentra. Va considerato, inoltre, che questa raccolta dati rappresenta anche un servizio diretto alla persona perché permette di registrare e conservare una serie di informazioni, prestazioni e documentazioni, inerenti diversi aspetti della vita come la documentazione burocratico-amministrativa, quella inerente l'iter giudiziario, quelli inerenti la cura della salute, ... Non va dimenticato, infatti, che una porzione non trascurabile di utenza vive forme di esclusione sociale estrema e che non ha la possibilità materiale di raccogliere in modo sistematico e puntuale una serie di informazioni e documentazioni che nel tempo possono ostacolare, quando non pregiudicare, l'accesso a servizi o a diritti.

L'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse della Chiesa mantovana, che opera da tempo nel trattamento aggregato dei dati di attività dei centri di Ascolto, ha messo in rete tali centri non solo fornendo la piattaforma di raccolta, gestione e conservazione delle informazioni, ma anche fornendo azioni di formazione, informazione, consulenza rispetto alla gestione dei dati personali e sul loro trattamento in osservanza delle normative vigenti.

I rapporti annuali di attività sono, pertanto, uno strumento utile alle comunità parrocchiali per rileggere l'esperienza di servizio al povero nella comprensione dei fenomeni che si sviluppano nel territorio, ma sono pure utili strumenti di lettura che vengono messi a disposizione delle istituzioni locali per la programmazione degli interventi e per la verifica delle politiche di intervento e di prevenzione messe in atto.

Annualmente, l'Osservatorio diocesano, conferisce i dati, in forma anonima ed aggregata, anche a Caritas italiana per la redazione del rapporto nazionale al fine di completare l'analisi sull'intero territorio nazionale delle azioni di intervento svolte dall'intera rete ecclesiale.

Attualmente fanno parte di questa raccolta dati i centri di:

- C.A.S.A. San Simone in Mantova e il luogo di ascolto della parrocchia di Frassino, gestiti dall'Associazione Agape Onlus
- C.A.V. di Mantova
- C.A.S.A. Mons. Sbravati a Suzzara e i punti di ascolto aperti a Pegognaga e Gonzaga, gestiti dall'associazione San Lorenzo Onlus
- Il centro di Ascolto di Quistello e quello di Poggio Rusco, gestiti dall'associazione San Benedetto Onlus
- Il centro di C.A.S.A. Marta Tana a Castiglione delle Stiviere, gestiti dall'omonima associazione
- I centri parrocchiali:
 - o parrocchia di Bancole di Porto Mantovano
 - o parrocchia di Cerese di Borgo Virgilio (anche per la parrocchia di Borgoforte)
 - o parrocchia di Goito
 - o parrocchia di Castel Goffredo

Nel corso del 2023 la rete si è ampliata anche la Centro di Ascolto della parrocchia di Marmirolo e di cui si potrà dare riscontro a partire dal prossimo rapporto.

La rete dei Centri di Ascolto sta sviluppando una buona copertura del territorio e, pertanto, si ritiene che la rappresentazione che offriamo con questa rilevazione possa determinare una descrizione abbastanza fedele della situazione della nostra provincia.



FIGURA 1 - LA RETE DEI CENTRI DI ASCOLTO DELLA CHIESA MANTOVANA.

L'apporto dei volontari

Nel corso del 2022, sono stati circa 780 i volontari che operavano nella rete dei Centri di Ascolto coordinata dalla Caritas diocesana. Si tratta di un numero molto elevato, considerando che la pandemia aveva operato un certo ricambio di volontari scoraggiando alcuni tra coloro che erano più anziani a proseguire con il servizio per non esporsi a maggiori rischi di contagio.

I volontari provengono perlopiù dalle comunità parrocchiali del territorio direttamente o indirettamente coinvolte nella gestione dei Centri di Ascolto. In alcuni casi la presenza dei volontari avviene per adesione diretta e spontanea del singolo, in altri casi essa avviene come gruppo organizzato di una comunità parrocchiale o di una Unità Pastorale. Da qualche tempo si registra la presenza di persone immigrate tra i volontari dei Centri che si avvicinano per la sintonia con le azioni che si sviluppano, contribuendo in prima persona alle attività svolte. Si segnala anche una bella iniziativa di un gruppo ecumenico di volontari che appartengono a diverse confessioni cristiane (cattolici, ortodossi, greco cattolici, evangelici, ...) e che svolge alcuni servizi come segno di comunione ecumenica tra le diverse chiese e confessioni cristiane.

	volontari	ore/anno	anni equivalenti
<i>Associazione Agape Onlus</i>	282	23.125	2,640
<i>Associazione San Lorenzo Onlus</i>	215	26.904	3,071
<i>Associazione San Benedetto Onlus</i>	101	12.727	1,453
<i>Associazione Marta Tana Onlus</i>	40	4.914	0,561
<i>CAV Mantova</i>	55	9.600	1,096
<i>Parrocchia di Bancole</i>	44	5.020	0,573
<i>Parrocchia di Cerese</i>	15	2.000	0,228
<i>Parrocchia di Castel Goffredo</i>	27	3.410	0,389
TOTALE	779	87.700	10,011

TABELLA 1 - L'APPORTO DEI VOLONTARI NELLA RETE DEI SERVIZI DELLA CHIESA MANTOVANA.

Nella tabella che è stata appena esposta, si nota come l'insieme delle ore sviluppate dai volontari nel corso del 2022 raggiunga la ragguardevole cifra di circa 88 mila ore di servizio donate: un tempo pari a circa 10 anni. Ciò dimostra che è il tempo il bene maggiormente distribuito nei centri Caritas a conferma del carattere relazionale del servizio prestato e dell'azione di prossimità che si sviluppa nei centri.

Di particolare significato è l'esperienza dell'Anno di volontariato sociale, un'iniziativa promossa da Caritas diocesana e sostenuta da Caritas Italiana grazie ai fondi Cei 8permille. Questo progetto, iniziato nel 2014, offre l'opportunità a giovani tra i 18 e i 28 anni di svolgere un'esperienza, della durata di un anno, di formazione e di volontariato presso uno dei servizi afferenti alla rete Caritas. Durante il 2022 sono stati 19, 7 ragazzi e 12 ragazze, in alcuni casi provenienti dai nuclei familiari che si erano rivolte ai Centri di Ascolto per chiedere un aiuto. Vi sono anche ragazzi che in autonomia si sono rivolti ai centri caritas per svolgere attività di volontariato, per passaparola da amici o per desiderio di sperimentarsi nel servizio. Si contano anche tanti ragazzi nel percorso scout che svolgono un servizio fuori dall'Associazione, sia provenienti dall'Agesci, sia provenienti dal CNGEI.

L'attività di volontariato ha dato un significativo impulso ai percorsi di autonomia e integrazione delle famiglie dei giovani coinvolti. Ha permesso infatti di ampliare e valorizzare le risorse presenti nel nucleo e di modellare le modalità di aiuto sui reali bisogni grazie alla conoscenza della realtà familiare attraverso la relazione con i giovani coinvolti.

Inoltre, si mette in luce che sono proprio i volontari la prima risorsa che la rete ecclesiale mette in campo e che fornisce la possibilità concreta e tangibile di assicurare continuità ai servizi. Senza i volontari le risorse economiche disponibili

non sarebbero in grado di sviluppare una pari estensione ed intensità di prestazioni e di servizi erogati, riducendo di molto la portata delle azioni di aiuto e di accompagnamento predisposte dai centri di Ascolto.

La Chiesa di Mantova esprime sentimenti di gratitudine per la presenza silenziosa, costante e fondamentale di così tante persone che cercano di vivere il Vangelo della Carità nella condivisione del proprio tempo con competenza e generosità.

Il 2022 in sintesi

Nel 2022 l'arrivo di richiedenti asilo provenienti prevalentemente dal Pakistan attraverso la cosiddetta "rotta balcanica" e l'arrivo di profughi dall'Ucraina a seguito dell'invasione russa, sono stati i due eventi più eclatanti con cui si sono misurati i centri di ascolto della rete della Caritas mantovana.

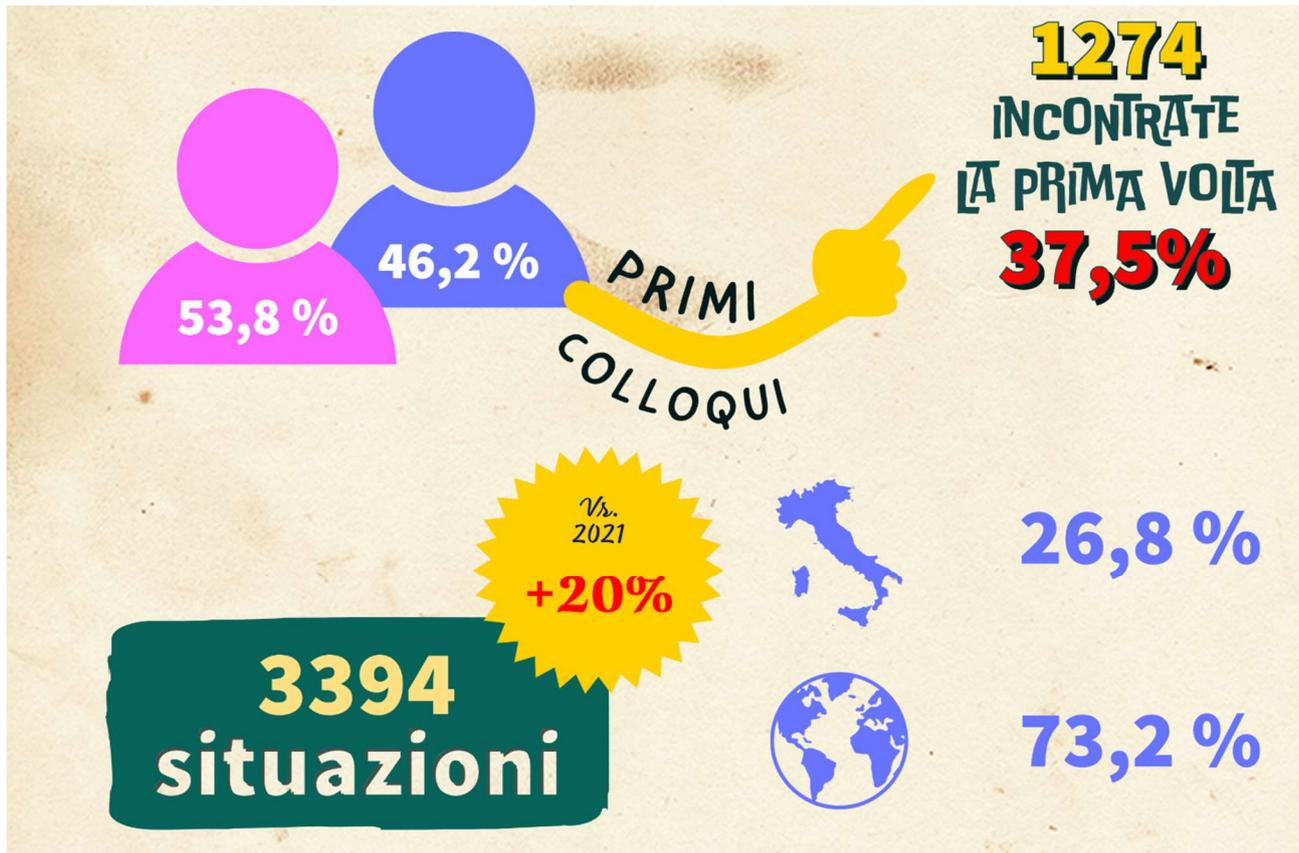


FIGURA 2 - RIEPILOGO DELLE SITUAZIONI INCONTRATE NEL 2022.

Nel corso dell'anno sono stati 3.394 i nuclei familiari che si sono rivolti alla rete dei Centri di Ascolto della Chiesa mantovana. Si è osservata una leggera prevalenza di donne (53,8%) rispetto agli uomini. Gli italiani rappresentano oltre un quarto (il 26,8%) del totale delle situazioni incontrate. Il 37,5% delle situazioni incontrate si è rivolta per la prima volta alla rete Caritas nel corso del 2022.

Le variazioni rispetto al 2021

Rispetto all'anno precedente si è osservato un cospicuo aumento di accessi, valutabile attorno al 20%. Tale incremento ha interessato in misura maggiore la città (con un incremento del 30% di situazioni per l'associazione Agape e del 17% per il Centro di aiuto alla Vita) e nei centri limitrofi (+15% nel CdA di Bancole), ma ha coinvolto tutti i principali centri di ascolto. Si registra infatti un incremento del 23% a Castiglione, del 16% nella zona di Suzzara (nei centri di Suzzara, Moglia e Pegognaga), del 12% nella zona di Quistello-Poggio Rusco.

In generale si osserva un incremento sia degli italiani (3%), sia degli stranieri, che incrementano del 38% in misura molto più consistente. Rispetto al genere, si osserva un incremento di pari entità tra gli uomini e le donne, che si assesta in entrambi i casi attorno al 20%.

Gli utenti della rete della Caritas Mantovana

La composizione degli accessi nel 2022

I 3.394 accessi da parte di persone e di nuclei famigliari indicano un numero effettivo di persone raggiunte dagli aiuti molto superiore che nel corso del rapporto si cercherà di quantificare. È più corretto, infatti, parlare di situazione incontrate e non di persone, dal momento che l'effetto diretto ed indiretto dei percorsi di ascolto e di accompagnamento coinvolgono una platea molto più ampia di soggetti.

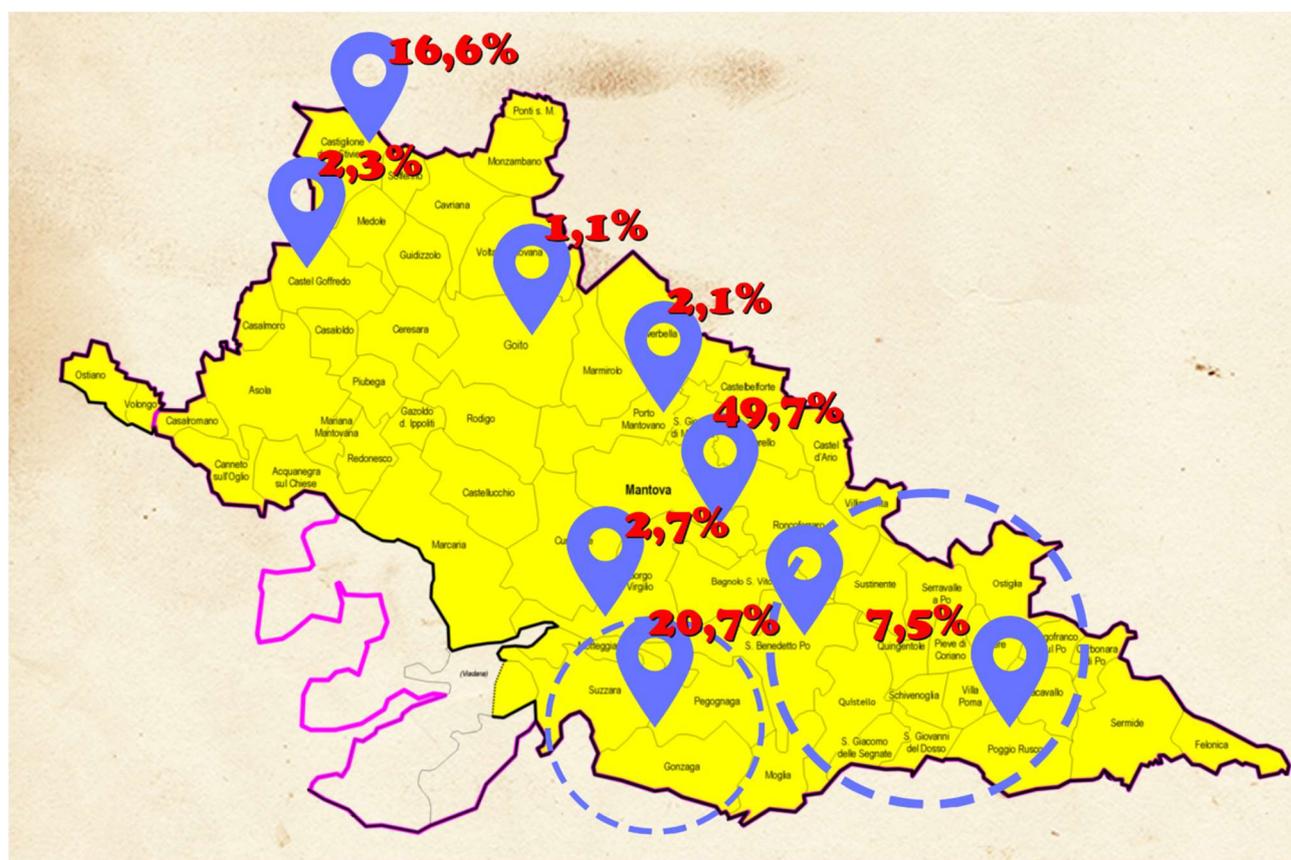


FIGURA 3 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEGLI ACCESSI ALLA RETE CARITAS.

Tali accessi si distribuiscono in misura diversificata nel territorio. I centri della città di Mantova incontrano circa il 50% dell'intera utenza. I centri attorno a Suzzara incontrano circa il 20% dell'utenza complessiva, seguiti da Castiglione delle Stiviere (17%) e dai centri di Quistello e Poggio Rusco (7,5%).

I nuovi accessi

Circa il 37,5% dell'utenza servita nel corso del 2022 si è rivolta per la prima volta alla rete Caritas. Si tratta pertanto di nuovi accessi. Tale quota di utenza si compone da 16% italiani e 84% stranieri. Rispetto alle provenienze, si osserva che gli italiani rappresentano con il 16,4%, circa un sesto dei nuovi accessi. La provenienza più rappresentativa tra gli stranieri è quella dei cittadini ucraini (24,2%), seguiti dai pakistani (21,6%). A seguire le altre provenienze come mostrato in tabella. Va sottolineato che se dall'Ucraina e dal Pakistan si fossero confermate le tendenze di accesso storiche, quindi

al netto delle due situazioni di emergenza che si sono affrontate nel corso dell'anno, sarebbero stati gli italiani coloro che in misura maggiore si sarebbero rivolti ai centri Caritas.

	CITTADINANZA	V.A.	%
1	UCRAINA	308	24,2%
2	PAKISTAN	275	21,6%
3	ITALIA	209	16,4%
4	MAROCCO	109	8,6%
5	GEORGIA	62	4,9%
6	INDIA	45	3,5%
7	NIGERIA	39	3,1%
8	GHANA	35	2,7%
9	BRASILE	34	2,7%
10	TUNISIA	34	2,7%

TABELLA 2 - PRIME DIECI PROVENIENZE TRA COLORO CHE SI SONO RIVOLTI PER LA PRIMA VOLTA ALLA RETE CARITAS.

La provenienza degli utenti

La tabella che riportiamo di seguito riporta la cittadinanza degli utenti della rete Caritas aggregata per area geografica di appartenenza. Come si nota, la maggior parte degli utenti proviene dal continente europeo. Gli italiani ne rappresentano la parte più cospicua, mentre gli europei non italiani si assestano a circa il 19%: uno ogni cinque. È l'Africa il continente di provenienza della maggior parte degli stranieri con quasi il 37% rispetto al totale. Terzi per provenienza sono gli stranieri provenienti dal continente asiatico, con il Pakistan come paese prevalente su tutti.

Area geografica	v.a.	%
<i>Europa</i>	1.557	45,88%
- Italiani	909	26,78%
- non italiani	648	19,09%
<i>Africa</i>	1.247	36,74%
<i>Asia</i>	500	14,73%
<i>America Meridionale</i>	72	2,12%
<i>America Settentrionale</i>	11	0,32%
<i>Non specificato</i>	7	0,21%
Totale Risultato	3.394	100,00%

TABELLA 3 - PROVENIENZA DEGLI UTENTI DELLA RETE CARITAS

Se ci si riferisce ai singoli paesi di provenienza, si osserva che la distribuzione delle prime dodici provenienze tra i residenti stranieri in provincia di Mantova non trova corrispondenza nella frequenza con la quale essi si rivolgono alla rete Caritas.

Nel corso del 2022 la presenza di cittadini ucraini e pakistani è incrementata moltissimo rispetto agli anni precedenti a causa dello scoppio della guerra nel primo caso, e del poderoso incremento di arrivi di immigrati dalla cosiddetta "rotta balcanica".

Al netto di questa situazione contingente che non trova corrispondenza negli anni precedenti, se si osservano i dati di iscrizione anagrafica della popolazione straniera residente in provincia, emerge con grande chiarezza che alcune provenienze, come quella dei cittadini cinesi, che rappresentano la quarta nazionalità tra gli stranieri residenti, è del tutto assente nella rete Caritas. Altre provenienze, come quella dall'India, dalla Romania, dall'Albania, sono meno rappresentate nell'utenza dei Centri Caritas rispetto a quanto l'iscrizione anagrafica fotografa. In altri casi la presenza nei centri Caritas segue abbastanza l'andamento della presenza nella popolazione residente.

I processi di integrazione degli immigrati, infatti, dipendono da un concorso di fattori diversi tra di loro, che contemperano aspetti di natura culturale, con aspetti di natura sociale, con altri connessi con la dimensione burocratico-amministrativa e con la facilità ad accedere al godimento dei diritti di cittadinanza sociale.

Per un cittadino extracomunitario l'ottenimento del permesso di soggiorno è in stretto collegamento con la possibilità di trovare un datore di lavoro disponibile a regolarizzare la posizione rispetto alle norme sul soggiorno. Alcune provenienze si sono affermate in particolari settori produttivi, come, ad esempio, nel caso dei cittadini indiani e pakistani nell'allevamento o in agricoltura, e ciò, nel tempo, ha favorito l'insediamento regolare di molti di essi.

In altri casi, come nel caso dei cittadini cinesi, la forte organizzazione sociale interna al gruppo, che si caratterizza per una forte solidarietà nei rapporti reciproci, unita ad una certa capacità di iniziativa nell'ambito imprenditoriale, ha permesso il superamento di barriere culturali e linguistiche anche molto elevate, favorendo l'insediamento regolare di una moltitudine di persone. La forte natura solidale dei rapporti all'interno del gruppo fa sì che non si manifestino nel territorio esigenze di eventuali necessità dal momento che esse trovano una risposta all'interno del gruppo stesso.

Nel caso dei cittadini comunitari, la relativa facilità con la quale essi possono regolarizzare la loro posizione in ordine al soggiorno, ovvero la disponibilità di un alloggio e quella di un regolare contratto di lavoro, al di fuori di quote di ingresso predeterminate, tende a favorire un più rapido e agevole percorso di integrazione sociale. In effetti, se si osserva la situazione di molti cittadini rumeni, molto presenti tra i residenti, la loro effettiva presenza nei centri Caritas appare molto più bassa, segno di una loro migliore situazione in ordine all'integrazione sociale e lavorativa nel territorio.

Va anche segnalato che alcune provenienze, specie dai paesi dell'est Europa, destano nella popolazione italiana una più naturale predisposizione all'accoglienza rispetto ad altre provenienze dal continente asiatico o africano. L'esodo di un gran numero di profughi dall'Ucraina a seguito della guerra ha trovato una più rapida e facile risposta di accoglienza rispetto alla situazione di tanti profughi dal Pakistan che per lungo tempo sono stati costretti a dormire negli spazi aperti della città in condizioni anche molto critiche. Ciò impone una riflessione alle comunità, a partire dalle comunità cristiane, sulla persistenza di fattori discriminanti nell'approccio all'accoglienza degli stranieri.

Cittadinanza straniera	Presenza nei centri Caritas		in prov.
	v.a	%	%
UCRAINA	308	27,80%	3,65%
PAKISTAN	275	24,82%	4,56%
MAROCCO	109	9,84%	13,87%
GEORGIA	62	5,60%	0,98%
INDIA	45	4,06%	17,92%
NIGERIA	39	3,52%	2,32%
GHANA	35	3,16%	3,02%
BRASILE	34	3,07%	2,59%
TUNISIA	34	3,07%	2,24%
BANGLADESH	23	2,08%	3,89%
ROMANIA	17	1,53%	15,43%
SENEGAL	16	1,44%	1,07%

TABELLA 4 - PRIME DODICI CITTADINANZE STRANIERE NELLA RETE CARITAS

Cittadinanza straniera		
	v.a.	%
INDIA	9529	17,92%
ROMANIA	8204	15,43%
MAROCCO	7375	13,87%
CINA	4225	7,95%
ALBANIA	3358	6,32%
PAKISTAN	2426	4,56%
BANGLADESH	2070	3,89%
UCRAINA	1943	3,65%
GHANA	1607	3,02%
BRASILE	1377	2,59%
NIGERIA	1231	2,32%
TUNISIA	1193	2,24%

TABELLA 5 - PRIME DODICI CITTADINANZE STRANIERE IN PROVINCIA.

La residenza

Rispetto al dato sulla residenza anagrafica, si osserva che la maggior parte delle persone possiede una residenza nei comuni della nostra provincia (oltre il 71%). Solo una parte minoritaria è iscritta nell'anagrafe della popolazione residente di comuni di altre province (circa il 3%). Una quota piuttosto rilevante è costituita da persone che non risultano iscritte in alcun comune italiano, ovvero non hanno alcuna residenza. Esse rappresentano oltre un quarto del totale

delle persone che si rivolgono alla rete dei centri di ascolto. La presenza delle persone senza alcuna iscrizione anagrafica ha subito una forte crescita rispetto al 2021, quando in questa condizione si trovavano il 14,2% dell'utenza, dunque una crescita di oltre il 10% in un solo anno.

<i>tipologia</i>	v.a.	%
Residenti in provincia di Mantova	2425	71,4%
Residenti in altre province	101	3,0%
senza alcuna residenza	869	25,6%

TABELLA 6 - SITUAZIONE IN ORDINE ALL'ISCRIZIONE ANAGRAFICA.

La residenza anagrafica costituisce un importante fattore di integrazione sociale dal momento che da essa assicura l'accesso ad un numero rilevante di diritti costituzionalmente garantiti come la cura della salute (in quanto consente l'iscrizione al Servizio Sanitario), il godimento dei diritti politici (come ad esempio l'iscrizione alle liste elettorali) ed altri importanti aspetti della vita sociale (come ad esempio la possibilità di beneficiare del sistema territoriale di protezione sociale mediante l'accesso ai servizi di assistenza sociale). Dalla residenza discende la possibilità di accedere ad una innumerevole possibilità di opportunità (l'iscrizione nelle liste di collocamento, l'apertura di un conto corrente, ...). Alla residenza è connessa la patente di guida, lo svolgimento di atti di compravendita, il rinnovo e il rilascio di documenti e di certificazioni, ...

Spesso non consideriamo mai abbastanza l'importanza e la rilevanza della residenza dal momento che essa accompagna molti lungo tutte le fasi della vita. Tuttavia, nei percorsi di esclusione sociale, specie nelle situazioni più estreme, la perdita della residenza anagrafica è l'ultimo esito di un lungo percorso di esclusione sociale. Una volta persa l'iscrizione anagrafica, la persona si vede esclusa dalla maggior parte delle forme di sostegno che il nostro sistema di welfare dispone a favore delle persone in condizione di povertà. Riottenere la residenza, invece, appare spesso come qualcosa di assai complicato e, talvolta, impossibile. Infatti, la nuova iscrizione anagrafica comporta la possibilità di documentare la disponibilità di una dimora stabile, di un domicilio riconoscibile, che troppo spesso coincide con la disponibilità di un alloggio. Ma le persone senza dimora non sono in condizione di disporre di un alloggio, dal momento che nella quasi totalità dei casi, l'assenza di una dimora stabile rende impraticabile anche la possibilità di ottenere e mantenere un lavoro che renda sostenibile il mantenimento dell'alloggio. Del resto, la mancanza di iscrizione anagrafica, non consente neppure l'iscrizione alle liste di collocamento e l'accesso ai principali servizi che si preoccupano di reinserire al lavoro le persone non occupate. Dunque, le persone senza dimora si trovano spesso nell'impossibilità pratica di percorrere percorsi di inclusione sociale e lavorativa in una spirale che le costringe e le attira a rimanere in condizione di grave emarginazione sociale e di forte esclusione da tutte le opportunità di reinserimento sociale. La normativa anagrafica, peraltro, non lega la disponibilità di un alloggio all'iscrizione anagrafica perché essa è connessa alla possibilità di dimostrare una "stabile dimora" che si desuma dalle consuetudini di vita della persona. Diverse circolari esplicative della normativa hanno precisato che anche gli spazi pubblici, oppure le dimore non convenzionali (come baracche, grotte, ...), possono essere riconosciute come dimore, purché la persona le abiti e tale circostanza possa essere oggettivamente riscontrata dall'ufficiale di anagrafe.

Una serie di normative successive alla legge anagrafica ed ai successivi regolamenti, hanno progressivamente limitato la possibilità di iscrizione anagrafica, spesso per ovviare a problemi anche molto rilevanti, come nel caso della prevenzione dei fenomeni di occupazione abusiva degli immobili, producendo però un aggravamento nel percorso di ottenimento della residenza per le persone senza dimora.

Una pratica prevista dalla normativa è quella dell'istituzione di una via fittizia in ogni comune per dare iscrizione alle persone senza dimora. Tale pratica è però utilizzata in modo non uniforme nel territorio italiano e spesso limitata ad alcuni centri urbani (nelle grandi città) o nei capoluoghi di provincia.

Alcuni Comuni del mantovano hanno istituito una via fittizia come, ad esempio, quello di Mantova che l'ha intitolata a "Genesis Gambirasio", un senza dimora morto qualche anno fa sulle rive dei laghi, e si invitano anche tutti gli altri comuni della provincia ad attivare analoghe iniziative al fine di dotarsi di un importante strumento di inclusione sociale che, altrimenti, condanna le persone a vivere in condizioni di povertà e di disagio senza alcuna possibilità di riscatto.

L'assenza di una iscrizione anagrafica è peraltro un indicatore assai significativo della consistenza dei fenomeni di grave esclusione sociale nel territorio. Essa colpisce circa un quarto dell'utenza dei centri di ascolto in una dinamica di grande crescita rispetto agli anni precedenti. Pone anche un serio problema al sistema territoriale di accoglienza, ormai saturo, che deve inventare nuove soluzioni per far fronte a questa crescente domanda di accoglienza.

Incidenza dell'utenza Caritas sulla popolazione residente

L'analisi dell'utenza consente anche di rilevare come essa si distribuisce nel territorio in ordine al comune di residenza e fornisce un'indicazione sull'intensità dei fenomeni di povertà ed impoverimento nel nostro territorio. Considerando l'aggregazione dei comuni nei distretti sociosanitari, si osserva che l'utenza tende a non distribuirsi in misura omogenea.

<i>distretti</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>residenti</i>	<i>incidenza /1000 res.</i>
<i>Mantova</i>	939	39,82%	155.456	6,04
<i>Suzzara</i>	614	26,04%	50.920	12,06
<i>Guidizzolo</i>	522	22,14%	64.150	8,14
<i>Ostiglia</i>	168	7,12%	42.460	3,96
<i>Asola</i>	87	3,69%	45.068	1,93
<i>Viadana</i>	28	1,19%	46.422	0,60
<i>su richiedenti</i>		<i>residenti</i>	404.476	6,26
<i>sui nuclei</i>		<i>nuclei</i>	172.954	13,63

TABELLA 7 - INCEDENZA DELL'UTENZA CARITAS OGNI MILLE RESIDENTI NEI DISTRETTI SOCIO SANITARI.

In media si osserva che ogni 1000 residenti, 6,26 ricorrono all'aiuto dei centri di ascolto mantovani, tuttavia, tale dato si riferisce ai soli richiedenti, dietro ai quali vi sono, nella maggioranza dei casi, interi nuclei famigliari. Pertanto, l'incidenza effettiva sui residenti sale al 13,63 se si considerano i soli nuclei famigliari. Significa che circa 1,36% dei nuclei famigliari residenti si rivolge alla rete Caritas per chiedere aiuto.

Dal momento, come abbiamo già avuto modo di osservare, l'utenza Caritas è composta anche da una certa quota di persone non residenti in provincia (il 28,6% del totale dell'utenza), l'incidenza dei nuclei famigliari rispetto alla popolazione residente assume proporzioni ancora maggiori e prossime al 2% in rapporto alla popolazione residente in provincia.

Dalla tabella si osserva come alcuni distretti sociosanitari, come quello di Suzzara o di Guidizzolo, presentino un'incidenza dell'utenza Caritas molto superiore alla media registrata. Il distretto di Mantova, quello dal quale proviene la maggior parte dell'utenza residente, assume un dato in linea con il dato medio, mentre i distretti di Ostiglia ed Asola, presentano un valore molto inferiore alla media. In assoluto l'incidenza più bassa la si riscontra nel distretto sociosanitario di Viadana, ma tale valore viene inficiato dal fatto che gran parte dei comuni si trovano nell'ambito della diocesi di Cremona e, pertanto, non afferiscono dati a questa raccolta.

Anche rispetto ai comuni si nota come, per quanto sia il Comune di Mantova quello che in assoluto ha il maggior numero di residenti che si rivolgono alla rete Caritas (il 23,75% dell'utenza Caritas residente in provincia), l'incidenza sui residenti si attesta all'11,56 per mille.

Il comune che in assoluto registra la maggiore incidenza di utenza Caritas tra i propri residenti è Castiglione con il 19,65 utenti ogni mille residenti, seguito dai comuni di Suzzara (17,36), Pegognaga (13,36), Quingentole (12,29). In generale, l'incidenza è tendenzialmente sopra la media provinciale per i comuni più popolosi e tende a diminuire per i comuni più piccoli, dove i servizi tendono ad assicurare minori livelli sulle prestazioni del welfare. Attorno a Mantova, aumenta l'incidenza nel comune capoluogo e diminuisce invece man mano che si considerano i comuni della cintura. La città, infatti, proprio per la presenza maggiore dei servizi, funge da attrattore per le situazioni di maggior disagio socioeconomico.

	comuni	v.a.	Incidenza ogni 1000 residenti	comuni	v.a.	% su rete Caritas
1	Castiglione delle Stiviere	458	19.65	Mantova	560	23,75%
2	Suzzara	366	17.56	Castiglione delle Stiviere	458	19,43%
3	Pegognaga	92	13.36	Suzzara	366	15,52%
4	Quingentole	13	12.29	Virgilio	132	5,60%
5	Mantova	560	11.56	Porto Mantovano	98	4,16%
6	Quistello	54	10.15	Pegognaga	92	3,90%
7	San Benedetto Po	66	9.83	Castel Goffredo	72	3,05%
8	Borgo Virgilio	144	9.74	San Benedetto Po	66	2,80%
9	Motteggiana	22	8.95	Gonzaga	64	2,71%
10	Gonzaga	64	7.39	Quistello	54	2,29%
	incidenza media		6.26			

TABELLA 8 - CONFRONTO TRA L'INCIDENZA SULLA POPOLAZIONE RESIDENTE E LA PRESENZA NELLA RETE CARITAS, PRIMI DIECI COMUNI.

Stato civile

Le persone incontrate sono in maggioranza coniugate. Il raffronto con la situazione rilevata per la generalità della popolazione provinciale non evidenzia particolari singolarità.

Rispetto al dato Istat, la raccolta dati della Caritas mantovana presenta una minor presenza di vedove e vedovi, anche in considerazione della presenza di una quota molto rilevante di stranieri che abbassa l'età media di coloro che si rivolgono ai Centri di Ascolto rispetto alla generalità della popolazione.

Si osserva una più marcata presenza di persone separate o divorziate, che nella rete Caritas supera il 10% rispetto al 3,97% registrato da Istat a livello provinciale¹. Ciò conferma il fatto che il fallimento del matrimonio introduce nella situazione di coloro che ne sono coinvolti elementi di vulnerabilità che espongono le persone a maggiori rischi di caduta in povertà.

Descrizione	v.a.	%	Istat Prov.
Coniugato / a	1.541	45,40%	46,07%
Celibe / Nubile	1.264	37,24%	42,33%
Separato/a legalmente o divorziato/a	346	10,19%	3,97%
Vedovo / a	118	3,48%	7,63%
Non specificato o altro	125	3,68%	
Totale	3.394	100,00%	

TABELLA 9 - STATO CIVILE DELL'UTENZA DEI CENTRI DI ASCOLTO CARITAS E RAFFRONTO CON I DATI ISTAT 2021 SULLA PROVINCIA

La situazione dei nuclei incontrati

La maggior parte di coloro che accedono alla rete dei centri Caritas ha alle spalle una famiglia, spesso con figli minori. Anche nel caso degli immigrati, a parte i casi di persone molto giovani, coloro che sono appena arrivati in Italia spesso hanno lasciato nel proprio paese famigliari e figli.

¹ Dato desunto dalle raccolte dati pubblicate sul sito <http://www.istat.it>.

La maggior parte di coloro che lo specificano, nella misura del 53,6%, non convive con un partner o un coniuge, mentre il 46,4% vive col coniuge o il partner.

Più interessante è la situazione in ordine alle tipologie di convivenza che sono riassunte nella tabella che segue.

	v.a.	%	Italiani	%	Stranieri	%
<i>In nucleo con propri famigliari e parenti</i>	2.069	60,96%	552	60,73%	1.517	61,05%
<i>Solo</i>	667	19,65%	241	26,51%	426	17,14%
<i>In nucleo con conoscenti o soggetti esterni alla propria famiglia</i>	329	9,69%	29	3,19%	300	12,07%
<i>Presso istituto, comunità, ...</i>	51	1,50%	21	2,31%	30	1,21%
<i>Altro</i>	9	0,27%	2	0,22%	7	0,28%
<i>Non specificato</i>	269	7,93%	64	7,04%	205	8,25%
Totale Risultato	3.394	100,00%	909	100,00%	2.485	100,00%

TABELLA 10 - CONDIZIONE DI CONVIVENZA DEI NUCLEI INCONTRATI.

Si osserva che circa il 20% dell'utenza incontrata vive da sola, in misura maggiore per gli italiani, che per gli stranieri. Gli italiani che vivono soli, infatti, rappresentano oltre un quarto del totale tra gli italiani, mentre per gli stranieri, questa condizione è riscontrata in misura minore (circa il 17%).

Anche la convivenza con soggetti estranei al proprio nucleo è una caratteristica che varia tra italiani e stranieri e si presenta con maggior frequenza nei nuclei stranieri (oltre il 12%) rispetto a quanto non venga registrato tra gli italiani (circa il 3%). Ciò implica che per i nuclei stranieri è più frequente coabitare con soggetti esterni alla propria famiglia e ciò comporta un ulteriore fattore di vulnerabilizzazione, specie in presenza di minori che sono costretti a convivere con persone estranee. Questo fenomeno è in relazione con la maggior difficoltà con cui per gli stranieri accedono al mercato della casa in locazione. Molte persone, infatti, pur avendo redditi sufficienti al mantenimento, faticano ad accedere ad alloggi in locazione per la ritrosia di molti proprietari che preferiscono ad essi nuclei italiani. Spesso questa difficoltà è il frutto di esperienze negative pregresse che hanno reso più cauti i proprietari immobiliari, specie di piccoli patrimoni immobiliari, rispetto alla ripetizione di tali negative esperienze. Lo scoglio linguistico e le differenze culturali mantengono un loro peso, pertanto tra gli stranieri, coloro che provengono da paesi europei presentano maggiori "chance" di accedere ad alloggi in locazione per un più facile livello di comunicazione tra inquilino e proprietario.

A causa di queste barriere di accesso si stanno predisponendo alcune progettualità specifiche tese a colmare questo divario nell'accesso alla casa in locazione mediante la predisposizione di strumenti di mediazione, accompagnamento e di sostegno e di garanzia con i proprietari immobiliari affinché sia possibile dare risposta ad un crescente bisogno di accesso alla casa.

Va detto, inoltre, che l'offerta di alloggi di edilizia popolare o sociale ha subito nel corso del tempo una importante riduzione nella capacità di assorbire, specie tra le fasce vulnerabili, questa domanda di locazione per una ormai cronica mancanza di investimenti nella costruzione di nuove case e di manutenzioni del patrimonio esistente. Mancano inoltre politiche urbanistiche capaci di agevolare l'insediamento di nuclei famigliari in contesti capaci di promuovere inclusione e promozione sociale, con particolare riferimento alla riqualificazione urbana e delle periferie.

I nuclei famigliari sono il profilo prevalente nell'utenza della rete Caritas e ciò comporta anche un coinvolgimento non solo sulla risposta ai bisogni di sussistenza, ma anche ad una crescente domanda di accompagnamento rispetto alle altre vulnerabilità dettate dall'età e alle fasi evolutive nella crescita dei minori (scolarizzazione, socializzazione, educazione, ...). I Centri di Ascolto, pertanto, hanno dovuto nel tempo farsi carico di una serie ulteriori di risposte che comportano incrementati livelli di complessità, sia nella lettura delle situazioni incontrate, sia nell'offerta di sostegni adeguati alle nuove domande. Questa situazione impone in misura sempre maggiore la capacità di disegnare risposte nella logica delle reti territoriali e dell'integrazione dei servizi tra loro. Impone inoltre una accresciuta vocazione alla co-

progettazione e alla co-programmazione degli interventi nei territori tra soggetti pubblici tra di loro e tra soggetti pubblici e privati.

	v.a.	%	% tra chi specifica
<i>nuclei mononucleari</i>	667	19,65%	22,32%
<i>due persone</i>	426	12,55%	14,25%
<i>3-4 persone</i>	1.143	33,68%	38,24%
<i>oltre i quattro</i>	753	22,19%	25,19%
<i>non specificano</i>	405	11,93%	

TABELLA 11 - NUMEROSITÀ DELLE CONVIVENZE NEI NUCLEI.

I nuclei stranieri sono prevalentemente più ampi di quelli italiani per la maggiore presenza di figli e anche per una maggiore incidenza di coabitazioni tra nuclei o per la presenza di persone ospitate. I nuclei mononucleari rappresentano circa il 22% dell'utenza. Nuclei composti da due persone sono circa il 14% e comprendono sia coppie senza figli, sia piccoli nuclei monogenitoriali. La fascia prevalente si ha con i nuclei di 3-4 persone, mentre un quarto del totale sono nuclei con cinque o più persone (la convivenza più numerosa registrata è di 11 persone).

Nel caso degli stranieri si registrano anche situazioni di genitori con figli rimasti in patria. Nel sistema di raccolta dati si registrano, infatti, 315 casi di stranieri i cui figli (o alcuni di essi) sono rimasti in patria (per un totale di 672 figli) e in 237 casi questi figli sono minori (per un totale di 516 minori). Si tratta della descrizione di una delle componenti del fenomeno migratorio che descrive la drammaticità di tante situazioni di persone e famiglie costrette per i più svariati motivi, sempre drammatici e necessari, a vivere forme prolungate di separazione alimentate dalla speranza di un cambiamento in meglio delle condizioni di vita. Si annoverano casi in cui i figli restano in patria affidati all'altro genitore, ma anche, e non si tratta di situazioni infrequenti, di figli che vengono affidati ad altri parenti (nonni o fratelli e sorelle).

Stima delle persone raggiunte dai servizi della rete della Caritas mantovana

A partire dall'analisi del complesso dei dati sulla famiglia è possibile fare una stima delle persone raggiunte dalla rete dei centri ecclesiali. Si tratta di una stima che si fonda sull'ampiezza dei nuclei famigliari distinti tra italiani e stranieri. I nuclei italiani, infatti, appaiono meno ampi di quelli stranieri di circa il 30% (2,5038 persone, contro le 3,4899 dei nuclei stranieri). In generale, la media di composizione dei nuclei famigliari è di 3,2258 persone. In effetti, nel caso di nuclei italiani, la presenza di figli minori conviventi è di molto inferiore a quanto non si osservi per gli stranieri. I nuclei italiani con figli minori conviventi rappresentano infatti poco meno del 29% delle situazioni dei nuclei italiani contro il 40% delle situazioni dei nuclei stranieri.

Considerando l'ampiezza media dei nuclei di italiani e stranieri, si stima che siano poco meno di 11mila le persone coinvolte nelle azioni di aiuto e di accompagnamento sviluppate nella rete Caritas di cui poco meno di 2.300 italiani e circa 8.700 stranieri. Essi rappresentano il 2,7% della popolazione della provincia di Mantova e circa il 2% dei nuclei famigliari residenti. Si tratta di un livello molto elevato che dà le proporzioni di fenomeni di impoverimento del territorio molto ampi e diffusi.

Si tratta, peraltro, di una fascia di popolazione in condizioni di grave vulnerabilità economica e spesso in povertà assoluta.

	Tutta la rete		Italiani		Stranieri	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>Convivenze in famiglie con più di un componente</i>	2.398	70,65%	581	63,92%	1.817	73,12%
<i>Nuclei mononucleari</i>	667	19,65%	241	26,51%	426	17,14%
<i>Presso istituto, comunità, ...</i>	51	1,50%	21	2,31%	30	1,21%
<i>Altre tipologie</i>	9	0,27%	2	0,22%	7	0,28%
<i>Nuclei senza informazioni</i>	269	7,93%	64	7,04%	205	8,25%
<i>Nuclei senza coabitazioni</i>	2.736	80,61%	793	87,24%	1.943	78,19%
<i>Nuclei in coabitazione con altri</i>	329	9,69%	29	3,19%	300	12,07%
<i>Nuclei con figli minori conviventi</i>	1.258	37,07%	261	28,71%	997	40,12%
<i>media componenti</i>	3,2258		2,5038		3,4899	
<i>nuclei famigliari</i>	3.394		909		2.485	
<i>stima delle persone raggiunte</i>	10.948		2.276		8.672	

TABELLA 12 - PERSONE RAGGIUNTE DALLA RETE DICOESANA DEI SERVIZI CARITAS.

Età

L'utenza italiana è generalmente molto più anziana di quella straniera. Il dato sulla media delle età lo conferma. Per gli italiani, infatti, l'età media è di 46 anni, mentre per gli stranieri si abbassa di oltre dieci anni a 35 anni di età. Minori sono le differenze tra i generi: le donne risultano lievemente più anziane degli uomini, anche per effetto delle due emergenze migratorie registrate in corso dell'anno: l'esodo di famiglie dall'ucraina in guerra, che vedeva anche la presenza di donne in età avanzata e l'arrivo di un gran numero di profughi pakistani dalla "rotta balcanica", generalmente molto giovani.

L'età costituisce un parametro importante nella descrizione delle situazioni. Forme di esclusione sociale in età avanzata comportano un più difficoltoso percorso di reinserimento, sia per quanto riguarda la possibilità di una integrazione lavorativa, sia per quanto attiene ad altri aspetti della condizione di vita come, ad esempio, aspetti inerenti alla cura della salute e la necessità di provvedere ad interventi di accompagnamento a seguito di un livello di autonomia personale che diviene sempre più limitata all'aumentare dell'età.

Nelle situazioni di grave emarginazione, laddove le condizioni di vita della persona si fanno più estreme, oltre al parametro dell'età diviene fondamentale anche quello dell'anzianità della condizione di esclusione sociale, dal momento che maggiore è il tempo in cui si prolunga la permanenza in condizioni di bisogno e maggiori sono i livelli di compromissione dell'autonomia personale.

	rete Caritas	Uomini	Donne
<i>italiano</i>	46,13	47,85	44,56
<i>straniero</i>	35,04	33,41	36,41
<i>media</i>	38,01	37,39	38,54

TABELLA 13 - MEDIE DELLE ETÀ DEGLI UTENTI SPECIFICATA PER GENERE E NAZIONALITÀ.

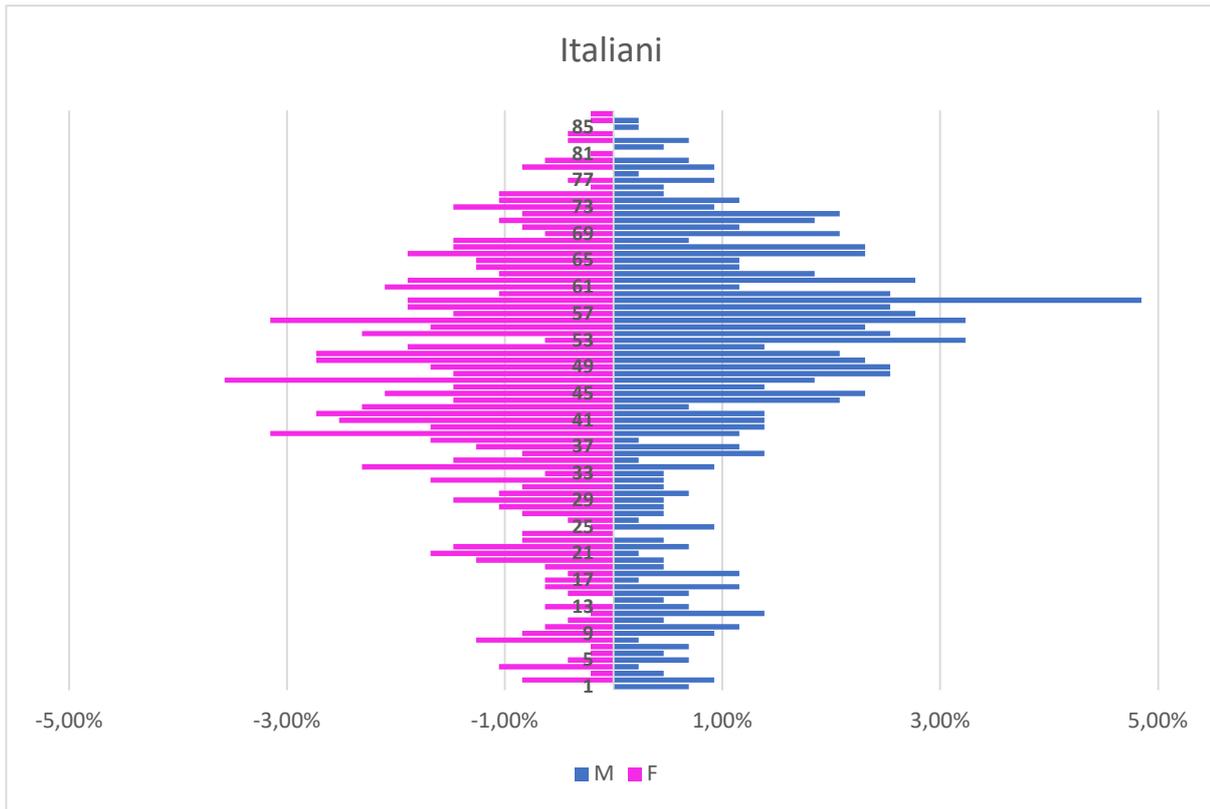


FIGURA 4 - DISTRIBUZIONE DELLE ETÀ DEGLI ITALIANI.

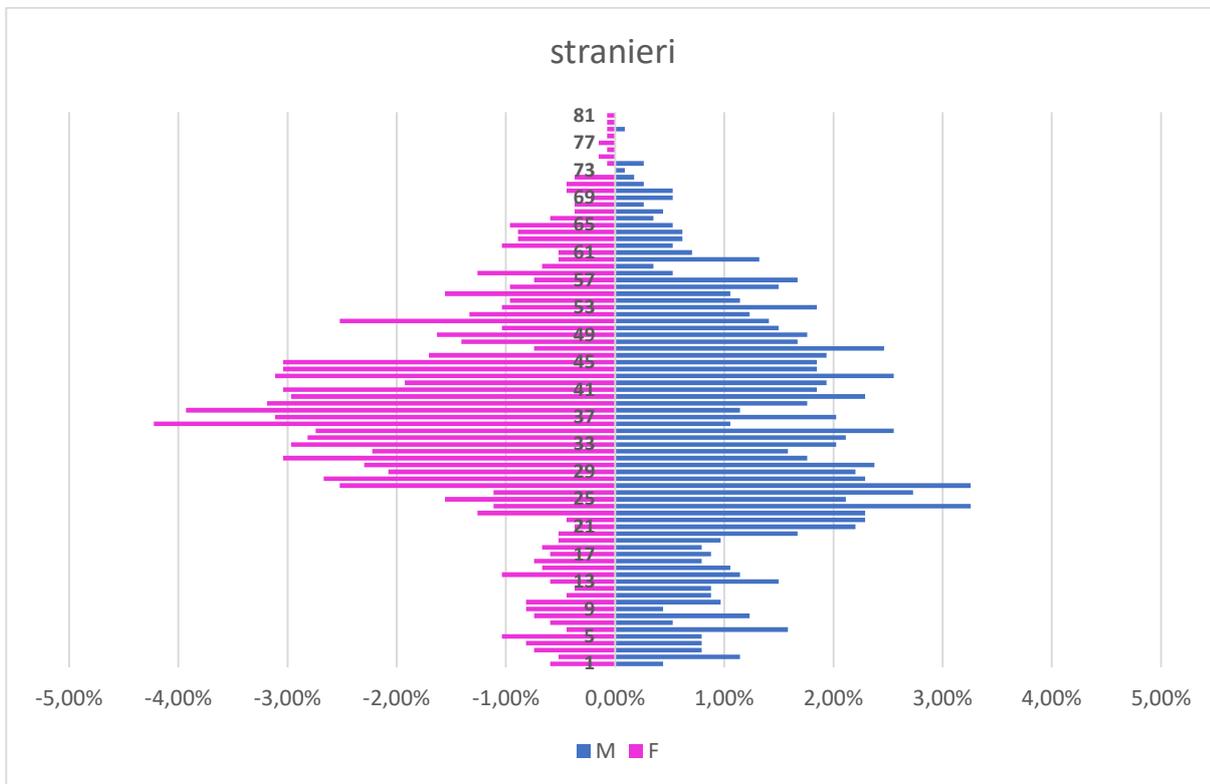


FIGURA 5 - DISTRIBUZIONE DELLE ETÀ DEGLI STRANIERI.

I due grafici sulla distribuzione delle età mostrano la diversa situazione dell'utenza e le diverse caratteristiche tra generi e provenienze. Si osserva come la moda delle età degli italiani differisca notevolmente tra uomini e donne. Per gli uomini essa si colloca a 59 anni, mentre per le donne è a 47 anni, notevolmente più bassa. Gli stranieri, generalmente più

giovani, presentano una moda a 36 anni per le donne e a 24/26 anni per gli uomini. Dunque, nel caso degli stranieri lo scenario si inverte rispetto agli italiani, con le donne generalmente più anziane degli uomini.

La situazione degli stranieri

Le aree di provenienza

Gli stranieri provengono generalmente da paesi del continente africano e rappresentano oltre la metà degli stranieri che i Centri di ascolto incontrano. Dal continente europeo, al netto degli italiani, proviene oltre un quarto degli stranieri, mentre dal continente asiatico proviene circa un quinto degli stranieri incontrati. Dal continente americano provengono poche situazioni, generalmente da paesi dell'America latina.

Continente	%
<i>Africa</i>	50,28%
<i>Europa</i>	26,13%
<i>Asia</i>	20,16%
<i>America</i>	3,35%
<i>Oceania</i>	0,08%

TABELLA 14 - AREE GEOGRAFICHE DI PROVENIENZA DEGLI STRANIERI.

Regolarità giuridica del soggiorno

La quasi totalità degli stranieri proviene da paesi fuori dall'unione europea e dallo spazio Schengen. L'inquadramento normativo assegna loro diritti e doveri e una possibilità di accesso ai servizi del sistema di protezione sociale graduato in base alle situazioni e tendenzialmente più sfavorevole rispetto ai cittadini italiani. Viceversa, per i cittadini comunitari l'insieme dei diritti e il godimento dei servizi avviene in un regime molto più favorevole e tendenzialmente omogeneo a quello accordato ai cittadini italiani. Pertanto, sia l'ingresso, sia il soggiorno dei cittadini comunitari avvengono in modo più semplice e con minori vincoli rispetto ai cittadini extra comunitari. Ciò implica anche maggiori e più rapide possibilità di integrazione sociale ed economica e un accesso al mondo del lavoro più agevole, sia per i lavoratori, sia per i datori di lavoro.

Provenienza degli stranieri	v.a.	%
<i>Comunitari</i>	90	3,62%
<i>Extracomunitari</i>	2.395	96,38%

TABELLA 15 - RIPARTIZIONE DEGLI STRANIERI TRA CITTADINI COMUNITARI ED EXTRACOMUNITARI.

Non sorprende, pertanto il fatto che, nonostante dal continente europeo provenga circa un quarto dell'utenza straniera, ai centri di ascolto Caritas si rivolgano solamente poco meno del 4% degli stranieri comunitari. Essi, infatti, dal momento che possono soggiornare in condizioni di regolarità giuridica con maggiore facilità e con minori vincoli, tendono a non aver bisogno dei servizi della rete Caritas in quanto raggiungono con maggiore facilità forme di autonomia socioeconomica ed un buon grado di inserimento sociale nei territori in cui abitano.

La maggior parte degli stranieri che provengono da paesi del continente europeo appartengono a paesi che non fanno parte dell'UE e, pertanto, essi sono a tutti gli effetti cittadini extracomunitari.

Queste prime riflessioni mettono a fuoco il tema della regolazione dei fenomeni migratori, non solo per quanto attiene ai flussi in ingresso, ma anche per i riverberi che si producono nei percorsi di integrazione sociale ed economica.

L'attuale sistema di regolazione legislativa dell'ingresso e del soggiorno degli stranieri rende difficoltoso non solo l'ingresso regolare ma anche il mantenimento delle condizioni di regolarità. Va anche detto che un periodo di permanenza irregolare è reso necessario anche dalle norme sull'ingresso che prevedono, quale unico canale accessibile alle quote stabilite con i flussi d'ingresso, la chiamata nominativa di un datore di lavoro. Tale chiamata avviene o mediante un datore di lavoro che si dichiara disponibile, per motivi che sfuggono alla logica dell'impresa, ad assumere un lavoratore a lui sconosciuto. In realtà, invece, il lavoratore che viene chiamato è già conosciuto e di lui sono state verificate le capacità lavorative e l'affidabilità personale che motivi l'investimento che l'impresa compie nel chiamarlo. Ne consegue che i dispositivi che sono stabiliti dall'attuale normativa rendano fisiologica, come fase d'accesso del processo migratorio, un periodo iniziale di permanenza irregolare nel quale farsi conoscere e sperimentarsi nel lavoro.

La permanenza in condizione di irregolarità giuridica è per lo straniero foriera di molti rischi per l'impossibilità ad accedere alle opportunità che sono accessibili alla generalità dei lavoratori e dei cittadini e costringe la persona ad alimentare quel mercato irregolare del lavoro che inquina il sistema delle imprese ed alimenta i circuiti dei profitti illegali, dell'evasione e dell'elusione fiscale.

Da anni si dibatte sulla necessità di un nuovo sistema di regolazione dell'immigrazione, ma sembrano non ancora maturi i tempi per un riordino organico della disciplina che sappia correggere le storture dell'attuale normativa evitando approcci unilaterali e visioni ideologiche. Ciò non toglie l'esigenza e l'urgenza che presto si possa aprire un processo di revisione che sappia cogliere il fenomeno migratorio non solo per gli aspetti di criticità che presenta, ma anche nelle opportunità che esso fornisce.

Condizione giuridica	v.a.	%	% su coloro che specificano
<i>Sicuramente in regola</i>	1.095	44,06%	50,76%
<i>Altre tipologie</i>	1.062	42,74%	49,24%
<i>- di cui sicuramente non in regola</i>	438	17,63%	20,31%
<i>Non specificato</i>	328	13,20%	
Totale	2.485	100,00%	

TABELLA 16 - SITUAZIONE DEGLI STRANIERI RISPETTO ALLA NORMATIVA SULL'INGRESSO E IL SOGGIORNO.

Circa il 51% (calcolato su coloro che specificano la condizione giuridica rispetto alle norme) degli stranieri che accedono alla rete ecclesiale è sicuramente in regola con le norme sul soggiorno, mentre coloro che sicuramente non sono in regola, rappresentano il 20% del totale.

Nella zona "incerta" si annoverano persone che sono in attesa del rilascio o del rinnovo del permesso di soggiorno e che la lunghezza delle procedure burocratiche lasciano spesso in un "limbo" nel quale non si è irregolari, ma anche non pienamente regolari.

Non è infrequente imbattersi in situazioni nelle quali il permesso di soggiorno viene consegnato alla persona quasi al termine del periodo della sua validità, quando maturano i tempi per l'attivazione dell'ulteriore domanda di rinnovo. In questa situazione di incertezza vi sono anche numerosi stranieri che hanno avuto il rigetto della domanda di riconoscimento dello status di rifugiato e hanno fatto ricorso e si trovano nelle more dei tempi necessari all'esame di tali provvedimenti in una condizione nella quale le persone possono restare anche per anni.

Questa condizione disagiata nella quale si trovano non poche persone ostacola una loro piena integrazione sociale ed economica ed alimenta sacche di povertà e di disagio che nel tempo si consolidano e deteriorano la possibilità che le persone coinvolte possano intraprendere percorsi di affrancamento dal disagio.

Il livello di istruzione ed occupazione

Il livello di istruzione rappresenta un importante vettore di integrazione perché apre possibilità lavorative e migliori opportunità di inserimento sociale. Molte famiglie, pur in difficoltà economica, lottano quotidianamente per assicurare la frequenza scolastica dei figli perché sono cosce che solo migliori livelli di istruzione possono offrire un futuro che sia affrancato dalla povertà e dalla miseria. Coloro che non investono nell'istruzione dei figli sono proprio i nuclei in disagio più acuto quando la sottovalutazione del valore dei percorsi di formazione rischia di intrappolare i più giovani in un futuro con poche speranze e con poche opportunità di riscatto.

Per questo motivo, uno degli interventi su cui da tempo la rete Caritas si sta sforzando di aumentare la propria capacità di azione con risposte sempre più ampie e diversificate è proprio il sostegno alla scolarizzazione dei minori nei nuclei più vulnerabili. Siamo infatti consapevoli che l'istruzione dei più giovani è uno dei fattori di prevenzione dalla povertà e dal disagio sociale di cui le nostre comunità dispongono e sia capace di generare frutti importanti nel medio-lungo termine.

Gli utenti della rete Caritas che non hanno conseguito titoli di studio validi sono poco meno del 7% e con lievi differenze tra italiani e stranieri. Circa il 40% dell'utenza ha titoli di studio nella scuola primaria e secondaria, in quest'ultima vi è una più ampia prevalenza di italiani rispetto agli stranieri.

Poco meno del 20% delle persone registrate, dispongono un titolo di scuola superiore (licenza o diploma professionale), con un andamento analogo tra italiani e stranieri.

Agli studi universitari (laurea triennale e specialistica, accedono circa il 7% delle persone, prevalentemente straniere e tra gli stranieri, in misura maggiore coloro che provengono dai paesi dell'est europeo.

<i>Istruzione</i>	<i>Rete Caritas</i>	<i>%</i>	<i>Italiani</i>	<i>%</i>	<i>Stranieri</i>	<i>%</i>
<i>Nessun titolo o istruzione</i>	228	6,72%	60	6,60%	168	6,76%
<i>Lic. Elementare</i>	406	11,96%	122	13,42%	284	11,43%
<i>Lic. Media inferiore</i>	967	28,49%	351	38,61%	616	24,79%
<i>Licenza superiore o diploma professionale</i>	658	19,39%	176	19,36%	482	19,40%
<i>Studi universitari</i>	236	6,95%	14	1,54%	222	8,93%
<i>Altro</i>	107	3,15%	18	1,98%	89	3,58%
<i>Non specificato</i>	792	23,34%	168	18,48%	624	25,11%
<i>Totale</i>	3.394	100,00%	909	100,00%	2.485	100,00%

TABELLA 17 - LIVELLI DI ISTRUZIONE DEGLI UTENTI DELLA RETE CARITAS.

Connessa con l'istruzione sono anche i livelli occupazionali. Il 43% dei richiedenti servizi nella rete Caritas sono disoccupati. Tale condizione incide maggiormente per gli stranieri (45%) rispetto agli italiani (38%). Gli occupati sono solo poco più del 15% degli utenti.

Va detto che in questa rilevazione si rischia una sovra rappresentazione della situazione di disoccupazione dal momento che viene registrata la situazione del richiedente aiuto. Normalmente, infatti, se in una famiglia una persona è occupata è molto facile che sia chi non lavora che ha il tempo e l'opportunità di rivolgersi alla rete Caritas che normalmente apre, almeno per i servizi di accompagnamento e di aiuto primario in orario lavorativo.

Condizione Professionale	v.a.	%	Italiani	%	Stranieri	%
<i>Disoccupato / a</i>	1.467	43,22%	343	37,73%	1.124	45,23%
<i>Occupato</i>	527	15,53%	176	19,36%	351	14,12%
<i>Casalinga / o</i>	511	15,06%	74	8,14%	437	17,59%
<i>Studente</i>	272	8,01%	69	7,59%	203	8,17%
<i>Pensionato / a</i>	136	4,01%	119	13,09%	17	0,68%
<i>Inabile totale o parziale al lavoro</i>	65	1,92%	38	4,18%	27	1,09%
<i>Altro</i>	219	6,45%	53	5,83%	166	6,68%
<i>Non specificato</i>	197	5,80%	37	4,07%	160	6,44%
Totale Risultato	3.394	100,00%	909	100,00%	2.485	100,00%

TABELLA 18 - CONDIZIONE LAVORATIVA DEI RICHIEDENTI AIUTO ALLA RETE CARITAS.

Più indicativa è l'indagine del numero di percettori di reddito nel nucleo familiare. Informazione che illumina meglio la situazione dell'intero nucleo, senza collegarlo unicamente alla situazione personale del richiedente.

numero di percettori	rete Caritas	% di chi spec.	Italiani	% di chi spec.	Stranieri	% di chi spec.
<i>nessun percettore</i>	795	31,86%	185	25,00%	610	34,76%
<i>un percettore</i>	1.536	61,56%	479	64,73%	1.057	60,23%
<i>due percettori</i>	150	6,01%	67	9,05%	83	4,73%
<i>tre o più percettori</i>	14	0,56%	9	1,22%	5	0,29%
<i>Non specificato</i>	899	-	169	-	730	-
Totale Risultato	3.394	100,00%	909	100,00%	2.485	100,00%

TABELLA 19 - NUMERO DI PERCETTORI DI REDDITO NEI NUCLEI SERVITI DALLA RETE CARITAS.

Va anzitutto osservato che, rispetto alla condizione occupazionale, il numero di casi non specificati è molto superiore e gli stranieri appaiono più "reticenti" rispetto agli italiani. Non sempre, infatti, è possibile rilevare questa informazione durante i colloqui per una più elevata ritrosia delle persone a dettagliare la propria condizione economica. Appare pertanto più utile ricalcolare il peso delle diverse categorie su coloro che specificano tali informazioni al fine di cercare di ottenere una descrizione della situazione più aderente alla realtà.

Circa il 32% dei nuclei dichiara che al suo interno nessuno dei componenti percepisce fonti di reddito. Ciò accade in misura maggiore tra gli stranieri (35%) rispetto agli italiani (25%). I nuclei monoreddito sono circa il 62% delle situazioni incontrate senza particolari distinzioni tra italiani e stranieri. Il 6% dei nuclei, con una prevalente presenza di italiani hanno due redditi, mentre una piccola minoranza di coloro che accedono alla rete Caritas sono nuclei con tre o più redditi.

Il numero delle fonti di reddito è un indicatore piuttosto generico della situazione economica. Nel corso degli ultimi anni, infatti, i livelli retributivi non sono aumentati, anzi non è infrequente trovare impieghi remunerati poco e buste paga molto povere. Il fenomeno dei "working poor" è infatti in continuo aumento e, purtroppo, sempre più il lavoro non è in grado di assolvere a quella funzione di universale motore dell'integrazione sociale delle persone a cui le società si erano abituate a considerare.

La qualità del lavoro si è infatti sempre più deteriorata con impegni discontinui, parziali, precari sui quali s'innestano le nubi dell'incertezza e della incapacità a programmare e progettare percorsi di vita per sé e per i propri cari.

Reddito	Rete	%	Italiani	%	Stranieri	%
<i>Oltre i 1000,00 €</i>	431	22,47%	159	25,28%	272	21,10%
<i>da 701 € a 1000 €</i>	326	17,00%	131	20,83%	195	15,13%
<i>da 301 € a 700 €</i>	313	16,32%	151	24,01%	162	12,57%
<i>Meno di 300 €</i>	848	44,21%	188	29,89%	660	51,20%
Totale	1.918	100,00%	629	100,00%	1.289	100,00%

TABELLA 20 - REDDITI DICHIARATI DAI NUCLEI INCONTRATI.

Nella tabella si osservano i redditi dichiarati dai nuclei incontrati nella rete Caritas. Le ripartizioni relative sono calcolate solo tra i nuclei per i quali gli operatori hanno potuto riscontrare, sulla base di evidenze emerse nel percorso di accompagnamento, le fonti di reddito del nucleo.

La fotografia che emerge, fa evincere livelli di reddito più bassi per i nuclei stranieri, mentre quelli italiani si ripartiscono su fasce di reddito tendenzialmente superiori a quelle registrate per i non italiani. Oltre il 22% dichiara redditi mensili superiori a 1000 euro. Non si tratta di redditi elevati e spesso, in relazione al numero di componenti, ci si imbatte in redditi sotto la soglia Istat di povertà. Non mancano, però, diverse decine di situazioni di nuclei con redditi notevolmente sopra tali soglie statistiche, fortemente indebitati, in un fenomeno che viene riscontrato con sempre maggior frequenza dai centri della rete Caritas. Esiste quindi una fascia di nuclei, non indigenti, che si rivolge ai centri Caritas e che, con opportuni sostegni e con percorsi mirati di empowerment potrebbero rinforzare la propria condizione economica e uscire dalla condizione di disagio in cui versano.

La platea più numerosa è composta da persone e nuclei indigenti che hanno strutturali carenze che impediscono il conseguimento di livelli minimi di autonomia e che devono essere assistiti per il soddisfacimento dei bisogni primari.

In un quadro di questa natura diventa importante sottolineare l'opportunità e l'efficacia di forme di accompagnamento sociale che non lascino sole le persone. Infatti, il solo sostegno economico non può da solo risolvere situazioni strutturalmente così complesse. Occorre predisporre percorsi di aiuto che accompagnino nel tempo le persone e i nuclei e che favoriscano la graduale ripresa di livelli progressivi di autonomia, sostengano la revisione delle priorità di azione, aiutino nella revisione dei repertori con i quali vengono affrontate le difficoltà nella quotidianità nella costruzione di nuove e più adatte strategie di fronteggiamento delle difficoltà. Solo in questo modo, nel tempo e con le dovute gradualità, anche situazioni molto complesse possono instradarsi verso esiti migliori e in uno scenario di autonomia.

Questa è proprio la missione dei Centri di Ascolto in un lavoro quotidiano di affiancamento delle persone con cui, nella relazione e nel tempo, si compiono cammini consapevoli e comuni. In questa azione diventa preziosa anche l'alleanza con i servizi dei comuni e delle istituzioni nei loro diversi livelli e competenze. Assieme ad essi e alle realtà formali ed informali di cui il territorio è ricco, ogni giorno e nel silenzio, molte famiglie intraprendono cammini di liberazione e di affrancamento dalla povertà e dal disagio. Questa rete nel tempo si è irrobustita e costituisce una infrastruttura sociale capace di generare speranza e futuro.

La grave emarginazione e le persone senza dimora

La grave emarginazione costituisce una realtà sfuggente e difficile da quantificare. In primo luogo, per la mobilità che talvolta la caratterizza con persone che continuano a spostarsi nel territorio con cui faticano a costruire veri e propri legami che motivino la stanzialità. Si tratta di un fenomeno prevalentemente urbano e che tende a concentrarsi nei centri più popolosi, città, aree metropolitane e capoluoghi, dove i servizi sono più presenti e quindi è più possibile trovare qualche sostegno a forme di disagio molto acute che richiedono la soddisfazione di bisogni primari.

Si tratta di un disagio multidimensionale, dinamico e che assume una pluralità di forme. La persona senza dimora vive una condizione di povertà estrema che la impoverisce non solo a livello materiale, ma anche a livello relazionale ed affettivo. Non coinvolge solo la sfera dei bisogni primari, ma implica anche una condizione nella quale il libero arbitrio e la libertà personale sono fortemente assoggettate e pesantemente condizionate dall'intensità dei bisogni che la

persona subisce. La persona non sceglie la condizione di grave emarginazione a cui la condizione di senza dimora è associata, ma essa è il frutto di un progressivo adattamento subito nel tempo che la persona non riesce, da sola, a contrastare. La permanenza nel tempo in questa condizione tende a d aggravare ed acuire il disagio coinvolgendo livelli sempre più profondi della personalità. Coloro che ne sono colpiti possono, se debitamente supportati ed accompagnati, uscire da questa condizione, con percorsi di accompagnamento e forme di sostegno che possano riabilitarli progressivamente alla vita sociale e relazionale in un contesto di acquisizione progressiva di autonomia.

La condizione di grave emarginazione a cui le persone senza dimora sono sottoposte conduce, nel tempo, alla morte.

Dimora abituale	v.a.	%
<i>Ha un domicilio</i>	2.837	83,59%
<i>Senza dimora</i>	455	13,41%
<i>Altro</i>	92	2,71%
<i>Non specificato</i>	10	0,29%
Totale	3.394	100,00%

TABELLA 21 - LA GRAVE EMARGINAZIONE SOCIALE INCONTRATA NELLA RETE ECCLESIALE TERRITORIALE.

Va registrato che nel giro di pochi anni si è passati da una popolazione di persone senza dimora che si attestava attorno al 7% ad una incidenza del fenomeno quasi raddoppiata. In questo risultato ha avuto un peso anche l'emergenza dei profughi in arrivo dalla rotta balcanica che ha interessato la città per quasi l'intero 2022. Non c'è dubbio, tuttavia, che l'esito delle crisi che si sono vissute negli ultimi anni abbia avuto come esito un peggioramento complessivo della situazione sociale del territorio e, quindi, ha interessato anche l'ambito della grave emarginazione adulta.

Nella tabella che segue si cerca di descrivere con maggiore puntualità il fenomeno. Si osserva che esso coinvolge persone italiane e, in misura maggiore, straniere. Si tratta di un fenomeno che coinvolge prevalentemente uomini dal momento che le donne sono poco meno di una quarantina. La condizione di grave esclusione abitativa delle persone senza dimora, infatti, consiste in lunghi periodi di permanenza in strada, esposti alle intemperie e alla meteorologia e al rischio della propria incolumità.

È emblematico anche il dato sul possesso di una residenza anagrafica. Circa il 78% delle persone è priva di alcuna iscrizione anagrafica, ovvero non è considerata cittadino di alcun comune italiano. Tra queste situazioni si trovano, sia italiani, sia stranieri. Di quest'ultimi, è da notare che non tutti sono gli stranieri irregolarmente presenti nel territorio, ma vi sono numerosi casi di stranieri in possesso di un titolo di soggiorno che sono sprovvisti di iscrizione anagrafica e rappresentano il 14,91% degli stranieri senza residenza.

	Senza dimora	maschi	femmine	senza residenza	con residenza
<i>italiani</i>	63	48	15	12	51
<i>stranieri</i>	392	369	23	342	50
totale	455	417	38	354	101
<i>italiani</i>	13,85%	11,51%	39,47%	3,39%	50,50%
<i>stranieri</i>	86,15%	88,49%	60,53%	96,61%	49,50%
totale	100,00%	91,65%	8,35%	77,80%	22,20%

TABELLA 22 - FOCUS SULLE PERSONE SENZA DIMORA.

L'attività di intervento e di prevenzione che la rete Caritas, col concorso dei servizi pubblici e privati, ordinariamente mette in campo ha fatto maturare, specie nella città di Mantova, un'azione di raccordo permanente nel quale, servizi sociali ed enti del terzo settore cooperano e collaborano nel monitoraggio e nel pronto intervento.

Da anni opera un tavolo sulla grave emarginazione coordinato dal Comune di Mantova e al quale partecipano i principali servizi che si occupano di questo fenomeno: Associazione Agape Onlus con i servizi di ascolto, mensa, doccia e cambio abiti, i servizi dell'Associazione Abramo Onlus, con particolare riferimento al servizio distrettuale di Pronto Intervento

Sociale (Prins) che copre il pronto intervento durante le ore notturne e si attiva nei giorni feriali dopo la chiusura dei servizi e nei giorni festivi, il Dormitorio Pubblico gestito da Aspef, l'unità di strada e il servizio di "drop in" gestiti dalla Comunità di Bessimo e dall'associazione Giovanni XXIII di Reggio Emilia.

L'analisi dei bisogni

Il sistema di rilevazione della rete ecclesiale, in accordo allo standard definito da Caritas Italiana, rileva anche i bisogni portati dalle persone che si rivolgono alla rete dei servizi Caritas. Tali bisogni sono categorizzati in modo standardizzato e raccolti in macro-voci, ulteriormente specificate in più puntuali micro-voci che forniscono una lettura di dettaglio.

È possibile, quindi costruire una matrice dei bisogni rilevati dai Centri di ascolto che dà conto della complessità, della varietà e dell'intensità delle situazioni incontrate. Un aspetto che emerge anche da uno sguardo più superficiale è la multidimensionalità del disagio. Ovvero il disagio non si limita solamente alla mancanza delle risorse economiche portate dall'assenza del lavoro, ma anche da ulteriori dimensioni che coinvolgono sia la dimensione delle relazioni, personali e famigliari, la condizione della salute, la dimensione formativa e culturale, i contesti abitativi.

La povertà, pertanto, ha sempre una pluralità di sfaccettature e difficilmente l'azione di aiuto può determinare effetti apprezzabili se si limita alla dimensione degli aiuti materiali. Occorre cogliere la complessità della situazione nella sua globalità e ciò comporta che l'intervento, per avere qualche speranza di efficacia, difficilmente procede in modo lineare tra la richiesta dell'intervento e la puntualità con la quale il bisogno viene soddisfatto. Viene richiesta la pazienza di accompagnare la situazione nel tempo per favorire l'inserimento di quegli elementi graduali e progressivi che aiutano la situazione ad evolvere da una condizione di dipendenza al rafforzamento delle "capacitazioni" dei soggetti coinvolti nella logica dell'empowerment.

La matrice dei bisogni

Uno sguardo macroscopico alla dimensione dei bisogni aiuta a cogliere alcune caratteristiche fondamentali nella diversità di genere e nella distinzione tra italiano e straniero.

	<i>rete Caritas</i>	<i>italiani</i>	<i>stranieri</i>	<i>maschi</i>	<i>femmine</i>
<i>Povertà</i>	81,23%	83,94%	80,24%	79,75%	82,51%
<i>Occupazione</i>	51,50%	48,07%	52,76%	53,82%	49,51%
<i>Abitazione</i>	33,18%	22,66%	37,02%	42,55%	25,11%
<i>Istruzione</i>	28,02%	5,61%	36,22%	32,48%	24,18%
<i>Immigrazione</i>	20,80%	0,44%	28,25%	27,07%	15,41%
<i>Problemi famigliari</i>	14,82%	28,16%	9,94%	10,64%	18,42%
<i>Salute</i>	10,08%	22,22%	5,63%	11,08%	9,21%
<i>Altri problemi</i>	5,95%	13,97%	3,02%	6,11%	5,81%
<i>Dipendenze</i>	3,15%	8,36%	1,25%	5,54%	1,10%
<i>Disabilità</i>	2,53%	6,16%	1,21%	2,93%	2,19%
<i>Detenzione e giustizia</i>	2,09%	4,84%	1,09%	3,44%	0,93%

TABELLA 23 - LA MATRICE DEI BISOGNI.

In termini complessivi, l'ambito di bisogno maggiormente rappresentato è quello della povertà economica che si riscontra in oltre 81% degli utenti. L'incidenza di questo ambito di bisogni non varia troppo tra italiani e stranieri e tra i generi, anche se per le donne si osserva una relativamente maggiore incidenza del fenomeno rispetto agli uomini.

Seguono i bisogni occupazionali, di cui soffrono oltre il 51% degli utenti, con lievi differenze tra italiani e stranieri (questi ultimi presentano una incidenza lievemente maggiore) e tra uomini e donne (con una maggiore incidenza per gli uomini).

I bisogni abitativi incidono maggiormente per gli stranieri (37%) rispetto agli italiani (23%). L'accesso all'abitazione è una vera e propria emergenza sociale, dal momento che la presenza di un lavoro che porti un reddito in casa non è più in grado di garantire una vera e propria autonomia economica al nucleo famigliare. In aggiunta a questo, l'incremento dei costi energetici e del costo della vita, unitamente ad una certa stagnazione dei livelli di retribuzione, incidono pesantemente nel ménage famigliare, riducendo di molto gli spazi di autonomia economica. Ciò comporta che un

numero sempre crescente di famiglie si trovi a rischio di esclusione abitativa per l'impossibilità a mantenere l'alloggio e a garantire il costo delle utenze. Così un numero sempre crescente di famiglie si trova con pesanti morosità sulle utenze e per scongiurare il rischio di un loro distacco si decidono a sospendere il pagamento dell'affitto. L'effetto delle morosità sul pagamento dei canoni di affitto tende a manifestare i suoi effetti in tempi più lunghi anche se l'accumulo debitorio che si produce è spesso insormontabile per le finanze familiari e conduce all'esecuzione dello sfratto.

Molteplici esperienze negative hanno determinato nei proprietari immobiliari (in particolare quelli di piccoli patrimoni) a divenire più cauti e a richiedere livelli di garanzia che normalmente sono difficilmente assicurabili. Ciò comporta una maggior difficoltà per gli stranieri nell'accesso all'alloggio col conseguente ricorso a forme di ospitalità precarie e a forme di coabitazione con altri nuclei familiari.

Purtroppo, nel nostro paese da decenni si è sostenuta una politica abitativa orientata quasi esclusivamente all'abitazione di proprietà e si sono dismesse politiche pubbliche tese a sostenere il mercato della locazione. La leva fiscale è stata esclusivamente dedicata a favorire l'alloggio di proprietà, sia per l'acquisto mediante il finanziamento del circuito bancario, sia nell'ambito della ristrutturazione edilizia delle abitazioni e del loro efficientamento energetico. L'aumento dei valori immobiliari e fenomeni speculativi del mercato immobiliare che si sono verificati negli anni, hanno determinato soglie di accesso all'abitazione sempre più elevate, indebitando le famiglie per decenni con ratei di mutuo che nel tempo, anche per il susseguirsi delle crisi economiche che si sono recentemente verificate, sono diventati insostenibili.

In questo quadro, la mancanza ormai cronica di investimenti pubblici nell'ambito della locazione sociale, il deterioramento progressivo del patrimonio di edilizia pubblica, non sempre gestito con oculatezza dai diversi gestori, hanno acuito questo problema che ora si presenta come una vera e propria emergenza sociale molto avvertita dalle istituzioni a livello locale, ma non ancora adeguatamente considerata dalle istituzioni regionali e nazionali.

Il mercato privato della locazione ha livelli di accesso che sono insostenibili per la gran parte dei nuclei familiari e la mancata risposta in questo ambito determina una vera e propria emergenza sociale.

Anche i bisogni nell'ambito dell'istruzione assumono rilevanza nella lettura delle situazioni incontrate. In generale, i bisogni formativi sono prevalentemente avvertiti nell'ambito dei fenomeni migratori e riguardano prevalentemente esigenze nell'apprendimento dell'italiano. In molti casi, uno straniero che voglia imparare la lingua trova difficoltà a frequentare corsi di italiano e l'offerta formativa in questo ambito è decisamente sottorappresentata. Non mancano iniziative del privato-sociale che si propongono di avvicinare alla lingua anche categorie specifiche di utenza straniera, nella necessaria mediazione culturale il cui bisogno viene avvertito soprattutto in alcuni specifici gruppi sociali. Il sistema territoriale di accoglienza investe poco in questa azione e molti immigrati stazionano anche per mesi in circuiti di accoglienza, senza un lavoro e senza una adeguata proposta formativa, in territori dove, al contrario, i settori produttivi cercano manodopera formata e specializzata, la cui mancanza determina un vero freno allo sviluppo dell'economia locale.

Caratteristiche dei bisogni degli italiani Vs. stranieri

In generale gli italiani presentano maggiori bisogni nell'ambito familiare, nell'ambito della salute, nell'ambito delle dipendenze e in quello delle disabilità. Ciò è anche determinato da una maggiore vecchiaia della popolazione italiana ai centri di ascolto che si associa a livelli di bisogni e di problemi molto più radicati e meno transitori rispetto a quelli degli stranieri.

Nel caso degli stranieri, invece, vi è una maggior incidenza per i bisogni nell'ambito dei problemi connessi con l'immigrazione (normativa, lingua italiana, ...), rispetto all'istruzione, all'abitazione (con una forte differenziazione rispetto agli italiani) e un lieve aggravamento dei problemi occupazionali.

Il grafico che segue dimostra in maniera eloquente le differenze tra italiani e stranieri e l'andamento rispetto alla matrice generale dei bisogni. Va letto nel senso che più ci si allontana dal centro e più la dimensione assume una rilevanza in una scala da 0 a 100.

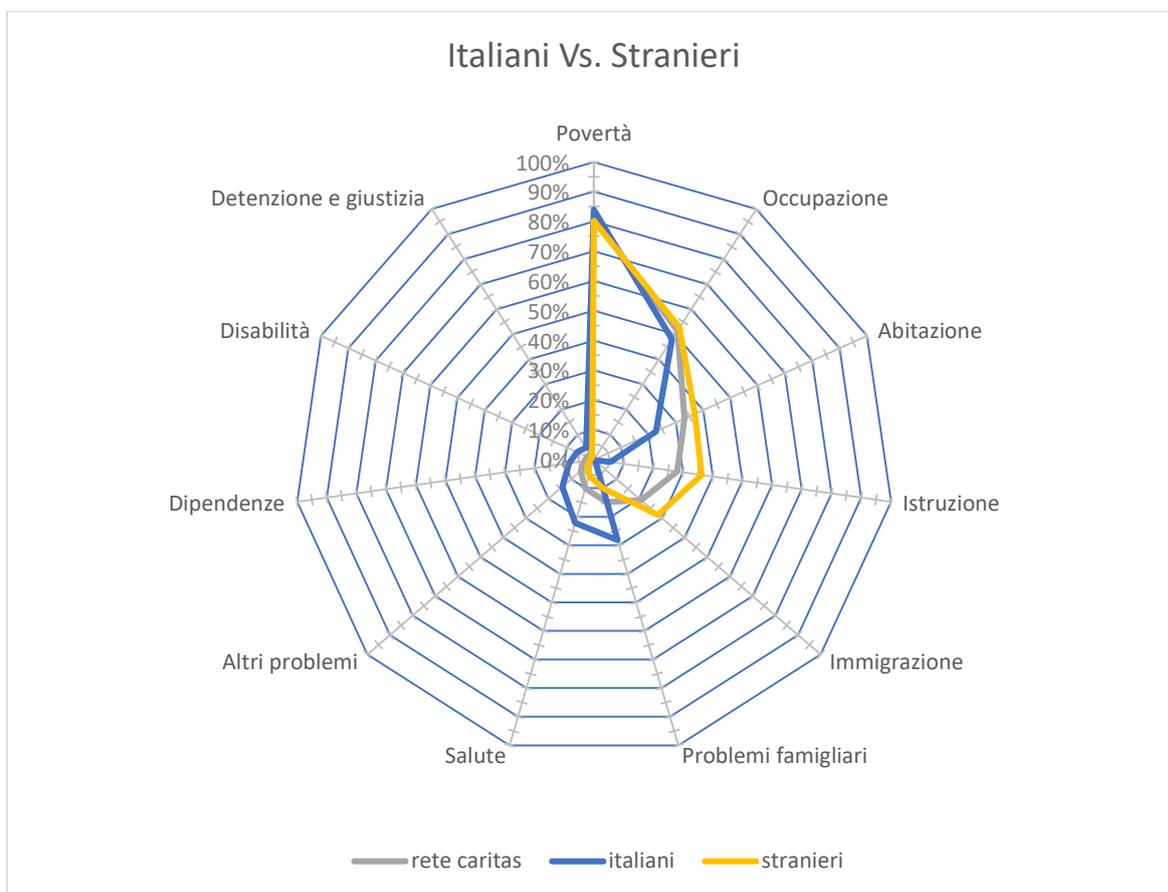


FIGURA 6 - BISOGNI DEGLI ITALIANI E DEGLI STRANIERI NEI SERVIZI CARITATIVI DELLA RETE ECCLESIALE.

Caratteristiche dei bisogni degli uomini Vs. donne.

Rispetto al genere le differenze tendono a ridursi. Le variazioni più rilevanti si hanno nell'ambito dei bisogni abitativi, che appaiono più acuti per gli uomini rispetto alle donne. Al contrario, le donne tendono a vivere maggiori problemi nell'ambito familiare rispetto agli uomini.

Questi due dati sono intimamente interconnessi poiché l'esclusione abitativa non è un'opzione realmente percorribile per le donne dal momento che la vita di strada espone le donne a rischi molto maggiori rispetto a quelli vissuti dagli uomini. I servizi di accoglienza, inoltre, sono storicamente dedicati all'utenza maschile (si pensi ai dormitori), mentre altre comunità si sono diffuse per l'accoglienza di donne con minori, nella relazione mamma-bambino. Scarseggiano, quindi servizi di pronta accoglienza per le donne. Negli ultimi anni hanno avuto impulso esperienze di accoglienza nell'ambito della protezione delle donne vittime di violenza e ciò è venuto incontro ad un bisogno reale, ma questa importante rete, che sta crescendo e si sta diffondendo nel paese, non esaurisce ancora tutti i bisogni in questo ambito.

Va poi aggiunto che la maggiore dipendenza economica delle donne rispetto agli uomini tende a trattenere le donne in vicende familiari dolorose e in cui sperimentano forme di violenza fisica e psicologica che le espone al rischio della

stessa vita e che non permette loro di esprimersi pienamente nelle proprie aspirazioni e conseguire i loro progetti e desideri di futuro.

Le donne appaiono più istruite rispetto agli uomini e denunciano minori esigenze in questo ambito. Anche i problemi connessi con l'immigrazione tendono essere una caratteristica maschile, ma ciò deriva anche dal fatto che le donne spesso affrontano l'esperienza migratoria ricongiungendosi ad un familiare già insediato e, pertanto, esprimono minori necessità in questo campo di bisogni.

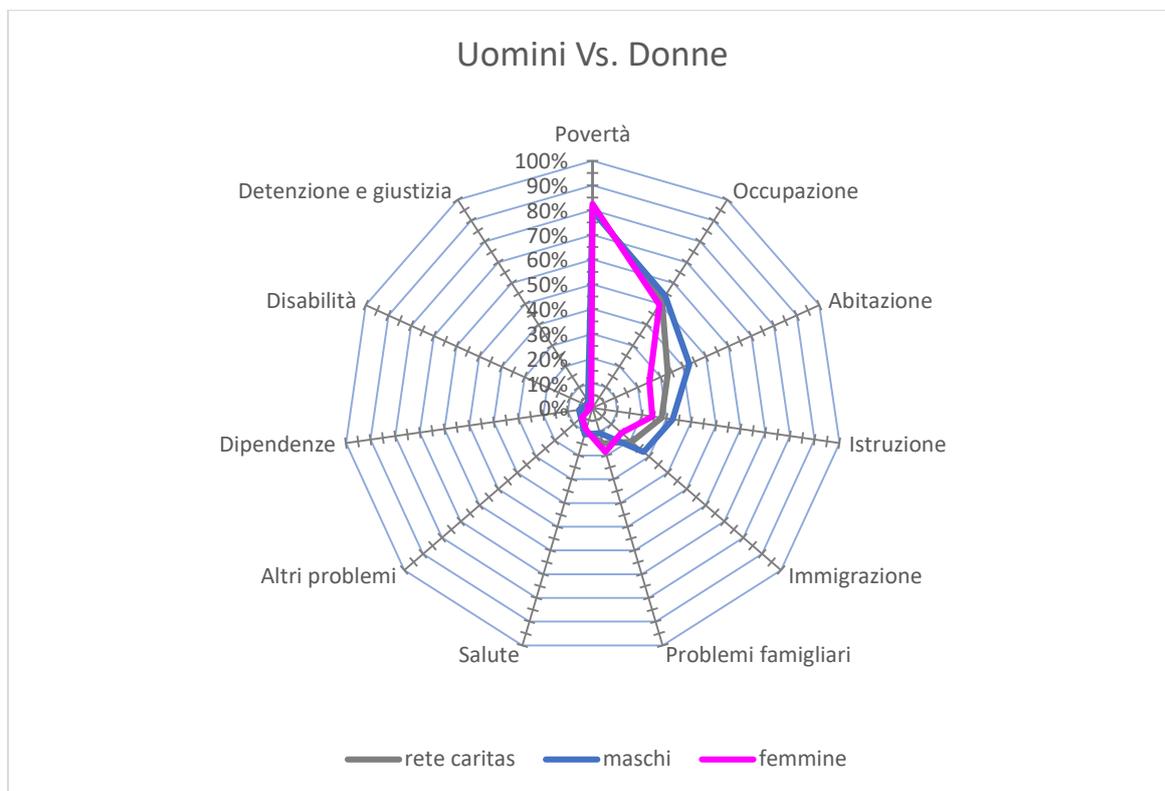


FIGURA 7 - BISOGNI DEGLI UOMINI E DELLE DONNE NEI SERVIZI CARITATIVI DELLA RETE ECCLESIALE.

La multidimensionalità del disagio.

Un utile indicatore viene rappresentato dalla multidimensionalità dei bisogni presentati dalle persone che richiedono aiuto. Esso viene calcolato come media dei bisogni presentati dalle persone, aggregati per provenienza e per sesso e indica il grado di complessità che la situazione comporta misurata in termini quantitativi dal numero di bisogni che la persona presenta. L'assunto in questa analisi è che maggiore è il numero dei bisogni presentati, più complessa è la situazione e più acuta è la sofferenza che la persona manifesta. Naturalmente si tratta di una grossolana semplificazione perché questo parametro quantitativo dovrebbe essere ulteriormente completato con indicatori qualitativi che diano effettivamente conto del grado di complessità e di sofferenza che la situazione comporta. Ma una tale analisi supera gli scopi di questo report e ci si accontenta di fare brevi e semplici considerazioni utilizzando un indicatore di cui si avvertono limiti ma anche la semplicità di comprensione nel dare una rappresentazione sintetica delle situazioni.

Vi è una più marcata differenza tra i generi rispetto a quello che si osserva per la provenienza. Gli uomini tendono a presentare un maggior multi-problematicità rispetto alle donne e tra le donne vi è una maggiore distinzione tra italiani e stranieri rispetto agli uomini. Le prime hanno un indice di multidimensionalità più elevato rispetto alle donne straniere. Gli uomini stranieri presentano un indicatore più elevato rispetto a quello degli italiani e ciò è dovuto in parte all'aggiungersi alle difficoltà della condizione di povertà di quelle specifiche dovute alla condizione di immigrazione.

Questa analisi non dà conto della transitorietà della condizione che la persona o il nucleo vivono, dal momento che forme anche acute di bisogno, ma che sono a carattere transitorio, determinano percorsi di accompagnamento molto meno complessi di situazioni più radicate e a carattere strutturale.

Nondimeno possiamo osservare come l'approccio assistenzialistico che tende a rispondere in modo puntuale a specifici bisogni non è in grado di determinare efficaci e duraturi cambiamenti in vicende così complesse. Questa è la ragione dell'investimento che la rete ecclesiale da tempo esprime nelle forme dell'ascolto e dell'accompagnamento dal momento che solo nel tempo e nella prossimità, vicende evidentemente più complesse e radicate possono trovare uno sbocco positivo che produca un cambiamento nella vita delle persone. La continuità nel tempo e la qualità della dimensione relazionale che si esprime nella relazione di aiuto, supportata anche da competenze specifiche possono aiutare le persone e le famiglie a transitare dalla condizione di bisogno e di povertà ad una di autonomia e di maggior serenità.

	Uomini	Donne	Generale
<i>italiani</i>	2,94	2,83	2,89
<i>stranieri</i>	3,13	2,49	2,79
Generale	3,08	2,58	2,81

TABELLA 24 - INDICE DI MULTIDIMENSIONALITÀ DEI BISOGNI PRESENTATI DAGLI UTENTI DELLA RETE CARITAS.

NEL CANTIERE CARITAS IN SERVIZIO ANCHE TANTE PERSONE DIVERSAMENTE ABILI

“*Humani nihil a me alienum puto*”, ossia “nulla che sia umano mi è estraneo”, scriveva il commediografo romano Terenzio ancora prima di Cristo. Così per la famiglia Caritas, tutti i membri della comunità in difficoltà per qualsiasi ragione, anche non puramente economica, destano interesse, preoccupazione e desiderio di vicinanza.

Generalmente si pensa che chi soffre di disagio fisico e psichico sia preso completamente in carico dai servizi socio-sanitari territorialmente competenti. In realtà spesso il progetto cerca percorsi d'inclusione integrativi oppure diversi soggetti borderline restano addirittura fuori, per vari motivi, dai radar degli iter istituzionali. Ci succede quindi non di rado di ricevere segnalazioni dirette da famigliari e conoscenti riguardo a queste solitudini, oppure da enti come Servizi Sociali, Centro Psico Sociale, Servizio per le Dipendenze, Tutela Minori e Cooperative Sociali che chiedono la nostra collaborazione. Saper essere accoglienti, trovare uno spazio adatto per tutti, rendere protagonisti nei nostri servizi anche questi fratelli spesso emarginati o esclusi diventa allora uno dei nostri principali valori aggiunti e delle maggiori sfide su cui attrezzarci, formarci e crescere ogni giorno.

Per anni il Centro d'Ascolto Caritas di Poggio Rusco ha accolto a rotazione ragazzi seguiti dalla locale Cooperativa Sociale “Il Ponte” facendogli sperimentare mesi di tirocinio tra magazzino e distribuzione alimentare, con mansioni variabili a seconda della gravità della situazione, che può spaziare dalla lieve disabilità fino all'autismo. Con la pandemia l'invio di soggetti ha subito una battuta d'arresto che si è sbloccata proprio nel 2022 con un nuovo inserimento.

Da molto tempo entrambi i Centri d'Ascolto Caritas di Quistello e Poggio ospitano soggetti inviati dal Centro Psico Sociale di Ostiglia e Suzzara. Nel 2022 quattro soggetti, tre donne e un ragazzo, sono stati impegnati con noi in tirocini lavorativi risocializzanti retribuiti dall'Azienda Ospedaliera Poma di Mantova.

Altri quattro giovani, con importanti difficoltà cognitive certificate, da quando hanno terminato le scuole dell'obbligo hanno preso servizio presso il nostro Emporio Solidale “Il Tassello” con mansioni di scaffalisti, aiuto cassa, addetti all'accoglienza e al banco frutta e verdura. Alcuni di loro nel 2022 lo hanno fatto a titolo completamente gratuito, altri hanno usufruito del rimborso spese previsto dal nostro Anno di Volontariato Sociale.

Da settembre 2022, grazie a tre bins da coltivare donati da un'azienda agricola quistellese posizionati nel cortile dietro il Centro d'Ascolto, abbiamo potuto toccare con mano che attorno ad un fazzoletto di terriccio pieno di semi e piantine che crescono si ritrovano ad operare in amicizia e sullo stesso livello il diversamente abile e il normodotato, l'italiano e

il migrante, l'anziano e il giovane, il cattolico e il musulmano, il volontario e il costretto ai lavori socialmente utili o la famiglia meno abbiente che beneficerà dei prodotti del nostro orto solidale.

Non solo quindi la disponibilità ad inserire soggetti più fragili e spesso più delicati da seguire nei servizi tradizionali Caritas, ma addirittura servizi pensati e nati appositamente per coinvolgere meglio e far sentire più a loro agio questi collaboratori. Come il nuovo servizio "lavanderia e stiro", nato sempre nell'autunno 2022 presso il Centro d'Ascolto Caritas di Quistello, che è stato cucito su misura sulle abilità e inclinazioni di una signora segnalata da Cps e Solco Mantova per un nuovo tirocinio risocializzante. Oltre a tenersi impegnata, stare bene in compagnia e allontanare i cattivi pensieri, la nostra nuova amica dona ora prestazioni impensabili prima del suo arrivo, come lavaggio e stiro dei capi per le famiglie in difficoltà del territorio e per i detenuti del carcere di Mantova.

a cura di Elena Mossini, direttrice dell'Associazione San Benedetto Onlus

Focus sui bisogni abitativi

Sono numerosi i nuclei che hanno espresso bisogni nell'ambito abitativo. Il dettaglio di queste situazioni indica come forme di accoglienza provvisoria vengano generalmente denunciate dagli stranieri, come pure nel caso della mancanza di casa. Tuttavia, mentre le forme di accoglienza provvisoria vengono generalmente riscontrate per le donne, la mancanza di casa, viene riscontrata generalmente per gli uomini. Questo rafforza le considerazioni già fatte in sede di presentazione generale.

Gli italiani presentano una maggiore incidenza dei casi di sfratto, anche se la platea di coloro che denunciano questo problema non appare numerosa come le situazioni appena citate.

Per gli stranieri, inoltre, non è infrequente imbattersi in alloggi precari o inadeguati, ovvero privi di alcuni servizi o ammalorati e necessitanti interventi di ripristino. Ciò dà anche conto di sistemazioni in alloggi vetusti e di bassa qualità.

	<i>nuclei</i>	<i>italiani</i>	<i>stranieri</i>	<i>uomini</i>	<i>donne</i>
<i>Accoglienza provvisoria</i>	434	10,4%	89,6%	33,4%	66,6%
<i>Mancanza di casa</i>	412	14,1%	85,9%	89,6%	10,4%
<i>Altro</i>	158	46,2%	53,8%	56,3%	43,7%
<i>Abitazione precaria/inadeguata</i>	128	11,7%	88,3%	72,7%	27,3%
<i>Sfratto</i>	43	60,5%	39,5%	48,8%	51,2%
<i>Sovraffollamento</i>	13	7,7%	92,3%	15,4%	84,6%

TABELLA 25 - BISOGNI ABITATIVI, VALORI RELATIVI.

Focus sui bisogni familiari

Il divorzio e la separazione sembrano essere le cause più frequenti nei bisogni nell'ambito familiare. Essi vengono denunciati prevalentemente da italiani e vissuti prevalentemente dalle donne. Una ragione di questa particolarità risiede nella maggior dipendenza economica delle donne rispetto agli uomini e, pertanto, quando il matrimonio entra in crisi e la coppia si separa, a farne le spese è prevalentemente la donna che si vede ridotto il budget familiare con i figli che le restano a carico.

La conflittualità tra genitori e figli viene denunciata prevalentemente da italiani, così come in misura minore accade per la difficoltà di assistenza a parenti e conviventi.

I casi di genitori rimasti soli ad accudire i figli sono esclusivamente quelli in cui il genitore è la madre. Si segnala anche la conflittualità con parenti, che coinvolge prevalentemente italiani e la morte di un familiare e che viene riscontrato prevalentemente tra le donne.

I casi di maltrattamento e di trascuratezze sono denunciati prevalentemente da donne, anche se l'area della violenza sulle donne appare in questa rilevazione sottostimata per una certa reticenza di chi ne è coinvolto di farne parte a terzi. Nelle vicende in cui emerge, si tratta di situazioni che sono conosciute da tempo e con cui si è stabilito un rapporto di fiducia e di confidenza tra le persone e l'operatore del centro di Ascolto che favorisce l'emergenza di questo tema che, altrimenti, rimane sempre troppo sottotraccia.

	<i>nuclei</i>	<i>italiani</i>	<i>stranieri</i>	<i>uomini</i>	<i>donne</i>
<i>Divorzio/separazione</i>	113	61,95%	38,05%	28,32%	71,68%
<i>Altro</i>	107	55,14%	44,86%	34,58%	65,42%
<i>Conflittualità genitori-figli</i>	50	76,00%	24,00%	46,00%	54,00%
<i>Difficoltà assistenza conviventi/parenti</i>	49	59,18%	40,82%	32,65%	67,35%
<i>Maternità nubile/genitore solo</i>	47	25,53%	74,47%	0,00%	100,00%
<i>Conflittualità con parenti</i>	47	76,60%	23,40%	51,06%	48,94%
<i>Morte congiunto/familiare</i>	45	68,89%	31,11%	40,00%	60,00%
<i>Abbandono</i>	40	42,50%	57,50%	15,00%	85,00%
<i>Accoglienza parenti (detenuti, degenti, ecc.)</i>	40	37,50%	62,50%	30,00%	70,00%
<i>Maltrattamenti e trascuratezze</i>	34	44,12%	55,88%	11,76%	88,24%
<i>Gravidanza/puerperio</i>	33	24,24%	75,76%	0,00%	100,00%
<i>Allontanamento dalla famiglia</i>	24	54,17%	45,83%	33,33%	66,67%
<i>Fuga da casa</i>	19	10,53%	89,47%	21,05%	78,95%
<i>Aborto</i>	11	18,18%	81,82%	18,18%	81,82%
<i>Abbandono del tetto coniugale</i>	3	66,67%	33,33%	33,33%	66,67%

TABELLA 26 - FOCUS SUI BISOGNI FAMILIARI.

Focus sulla povertà economica

La dimensione economica è senz'altro quella che attira maggiormente l'attenzione nell'utenza dei centri Caritas. La mancanza di reddito o un reddito insufficiente, sia nel garantire l'ordinaria gestione familiare, sia per provvedere ad una spesa straordinaria, colpiscono moltissimi nuclei familiari, prevalentemente stranieri in una proporzione di circa due terzi stranieri e un terzo italiano. Al contrario, la proporzione tende a rovesciarsi nei casi di indebitamento nei quali due terzi sono nuclei italiani contro un terzo di stranieri. Si tratta di un andamento abbastanza spiegabile, dal momento che gli italiani dispongono mediamente di redditi superiori a quelli degli stranieri ed hanno un accesso al credito meno difficoltoso. Ciò implica che un numero maggiore di nuclei italiani avverta problemi conseguenti ad un eccessivo indebitamento che può nel tempo comportare una totale perdita di autonomia economica.

	<i>nuclei</i>	<i>italiani</i>	<i>stranieri</i>	<i>uomini</i>	<i>donne</i>
<i>Reddito insufficiente</i>	1.480	34,86%	65,14%	37,23%	62,77%
<i>Nessun reddito</i>	989	14,56%	85,44%	52,78%	47,22%
<i>Indebitamento</i>	165	67,88%	32,12%	52,73%	47,27%
<i>Povertà estrema</i>	136	12,50%	87,50%	88,97%	11,03%
<i>Indisponibilità straordinaria</i>	127	34,65%	65,35%	39,37%	60,63%
<i>Altro</i>	93	48,39%	51,61%	43,01%	56,99%
<i>Accattonaggio/mendicità</i>	19	5,26%	94,74%	57,89%	42,11%
<i>Protesto/fallimento</i>	4	100,00%	0,00%	75,00%	25,00%
<i>Usura</i>	3	66,67%	33,33%	33,33%	66,67%

TABELLA 27 - I BISOGNI IN AMBITO ECONOMICO DELL'UTENZA.

Affronteremo in seguito e con una maggiore possibilità di dettaglio le dinamiche inerenti il sovraindebitamento delle famiglie, ma anche l'analisi dei bisogni ci permette di dettagliare una situazione nella quale questi fenomeni sono piuttosto frequenti e radicati. Dal nostro osservatorio, riscontriamo da qualche anno una dinamica di costante crescita delle situazioni di sovraindebitamento con nuovi nuclei che approdano ai servizi in cerca di un aiuto economico che possa evitare il distacco dell'utenza, lo sfratto per morosità, un sostegno nelle spese per la scolarizzazione dei figli minori.

Bisogni in ambito occupazionale

È la disoccupazione il maggior problema riscontrato dall'utenza Caritas e coinvolge per quasi 80% il gruppo di coloro che denuncia questa classe di problemi. Anche i fenomeni di sotto occupazione tendono a coinvolgere prevalentemente gli stranieri rispetto agli italiani. Le altre voci della classe di bisogni non sono così frequentate da risultare rappresentative.

	<i>nuclei</i>	<i>italiani</i>	<i>stranieri</i>	<i>uomini</i>	<i>donne</i>
<i>Disoccupazione</i>	1.327	21,40%	78,60%	51,39%	48,61%
<i>Sottoccupazione</i>	263	28,52%	71,48%	29,28%	70,72%
<i>Altro</i>	130	49,23%	50,77%	53,85%	46,15%
<i>Lavoro nero</i>	56	42,86%	57,14%	58,93%	41,07%
<i>Licenziamento/perdita del lavoro</i>	21	71,43%	28,57%	42,86%	57,14%
<i>Cassa integrazione/mobilità</i>	19	36,84%	63,16%	52,63%	47,37%
<i>Mobbing/molestie</i>	1	100,00%	0,00%	0,00%	100,00%

TABELLA 28 - PROBLEMI IN AMBITO OCCUPAZIONALE.

Alcune delle persone sostenute versano in condizioni di marginalità tali che impediscono l'immediato reperimento di un impiego. In molti casi aiutare la persona ad affacciarsi al mondo del lavoro significa offrire un accompagnamento educativo rivolto ad alcuni ambiti in apparenza banali come, ad esempio, la cura del sé, l'apprendimento della lingua italiana, l'acquisizione di capacità relazionali e di nuove risorse per la mobilità.

Per questo motivo la rete Caritas nel corso del 2022 ha ampliato i propri servizi grazie alla presenza di un operatore dedicato proprio per orientare e supportare nella ricerca di un nuovo impiego alcune delle persone già accompagnate nei servizi.

PERCORSI DI ACCOMPAGNAMENTO MIRATI ALL'INSERIMENTO SOCIO-LAVORATIVO

Negli ultimi due anni la rete dei servizi Caritas ha sperimentato un nuovo progetto che ha come obiettivo quello di supportare le persone ospiti dei propri servizi nel pensare percorsi di reinserimento sociale ed empowerment delle proprie risorse.

Alcune delle persone che vengono aidate quotidianamente sono in condizioni di marginalità tale che molto spesso non sono in grado di reperire una nuova occupazione e in molti casi aiutare una persona ad affacciarsi al mondo del lavoro significa offrire un accompagnamento educativo rivolto ad alcuni ambiti in apparenza banali, come ad esempio la cura di sé, l'apprendimento della lingua italiana, l'acquisizione di capacità relazionali e la riscoperta delle proprie risorse.

Per questo motivo, insieme agli altri servizi della rete dei Caritas, abbiamo deciso di dedicare particolare attenzione a questi percorsi di prossimità, mettendo a disposizione delle persone un operatore dedicato e alcuni strumenti necessari per ampliare le competenze delle persone.

Gli elementi che abbiamo imparato essere abilitanti per la ricerca di un lavoro sono l'essere in possesso di attestati di frequenza a corsi, avere la possibilità di spostarsi facilmente, reperire un luogo di riferimento per la cura dei figli durante il tempo del lavoro e, per i cittadini stranieri, aumentare l'apprendimento della lingua italiana.

Prima ancora di tutto questo, è necessario che le persone riscoprano il proprio valore, creando dei contesti dove possano sperimentarsi nel dono di sé, sviluppare delle competenze, stare insieme ad altre persone condividendo degli obiettivi; per molti si tratta anche solo di uscire di casa, dal proprio nucleo familiare o dalla propria solitudine.

Per l'Associazione San Lorenzo questo nuovo progetto va a potenziare un'attenzione che stiamo curando già dal 2016 cioè di valorizzare le capacità delle persone accompagnate nei servizi anche attraverso esperienze di volontariato: il progetto della "Rosa di Gerico".

La logica non è quella dello scambio tra la disponibilità al volontariato e l'aiuto del servizio, ma piuttosto riconoscere la persona nella sua globalità: non solo fragilità da sostenere ma anche capacità da valorizzare. In questo modo molte persone sono diventate parte attiva di alcuni nostri servizi, primo fra tutti l'Orto Solidale, o sono state inseriti in gruppi parrocchiali o coinvolte in attività che riguardano il loro territorio.

a cura di Manuela Daolio, direttrice della Associazione San Lorenzo Onlus

Introduzione

I Centri di Ascolto mettono al centro la persona e non la soddisfazione del bisogno, ma dall'incontro con la persona, dal colloquio, dall'ascolto delle storie, delle vicende, dei progetti e dei percorsi, emergono anche dei bisogni. Talvolta essi sono l'esca per lo stabilirsi della relazione, tal'altra invece diventano il frutto dell'incontro e l'inizio di un cammino, di un progetto, di un percorso.

L'accesso ai servizi della rete Caritas è sempre la conseguenza di un incontro e di una conoscenza della persona. Ma tale accesso, affinché possa avvenire nella logica dell'aiuto per superare la condizione di dipendenza dal bisogno, deve avvenire dentro un percorso di consapevolezza dell'operatore Caritas e della persona che chiede aiuto. È nella relazione tra di essi, nella mediazione delle istanze, nella prossimità e nell'esercizio della comprensione che si innesca un processo di conoscenza e si maturano le direzioni più opportune per percorsi di senso che aiutino ad abilitare la persona a riappropriarsi della propria autonomia nel rispetto della libertà delle scelte di ciascuno.

Dunque, l'accesso ai servizi è sempre temporaneo, orientato al supporto di percorsi di empowerment personali e famigliari, segue una progettualità concordata con l'utente, ne rispetta la libertà di scelta e quando pone condizionalità è in grado di motivarle e di mediarle senza che assumano la forma del ricatto.

Una panoramica dei servizi offerti

Nella tabella che segue riportiamo una panoramica dei servizi erogati all'utenza nel corso del 2022, specificato per categorie di cittadinanza (italiani/stranieri) e per genere. Come si nota dai dati, l'intensità di erogazione dei servizi riflette la situazione delle persone che accede alla rete Caritas. Pertanto, i servizi di aiuto ai bisogni primari (mangiare, vestirsi, provvedere alla cura dell'igiene personale) rappresentano i servizi con la maggior intensità di erogazione. Tuttavia, il primo tra i servizi erogati sono i colloqui di conoscenza, di orientamento e per la costruzione dei percorsi di aiuto, a testimonianza della centralità che viene data alla persona, prima che al suo bisogno.

Non sono presenti in questo quadro di sintesi i servizi di microcredito, educazione ed accompagnamento finanziario e di aiuto economico, ai quali si riserva una trattazione separata con necessari e specifici approfondimenti.

Nome	Utenti/nuclei	italiani	stranieri	maschi	femmine
<i>Colloqui e servizi di accompagnamento</i>	2.558	737	1.821	1.160	1.398
<i>Indumenti</i>	1.344	260	1.084	455	889
<i>Generi Alimentari</i>	809	266	543	268	541
<i>Mensa</i>	586	87	499	485	101
<i>Doccia</i>	407	43	364	393	14
<i>Pannolini</i>	283	26	257	8	275
<i>Servizio di dispensa farmaci</i>	212	63	149	132	80
<i>Attrezzature Infantili</i>	123	9	114	0	123
<i>Mobili</i>	65	20	45	33	32
<i>Latte</i>	35	8	27	0	35
<i>Buono Generico</i>	33	14	19	5	28
<i>Sostegno Maternità</i>	27	5	22	0	27
<i>Buono Viaggio</i>	17	4	13	14	3
<i>Consulenza e Supporto</i>	6	6	0	3	3

TABELLA 29 - PANORAMICA DEI SERVIZI RIVOLTI ALL'UTENZA.

I servizi di aiuto alimentare

Essi vengono principalmente erogati in tre principali forme:

- servizi di mensa per indigenti
- servizi di aiuto alimentare alle famiglie nelle due possibili forme:
 - o gli empori della solidarietà
 - o la distribuzione di generi alimentari.

L'accesso ai servizi di aiuto alimentare avviene con la valutazione della condizione di vita della persona e del nucleo. Se la persona o il nucleo dispongono di una abitazione provvista di quanto occorre per la preparazione dei pasti, potranno essere orientate ai servizi di distribuzione alimenti o di emporio della solidarietà, altrimenti la persona viene orientata verso i servizi di mensa.

Può capitare che alcune persone, pur disponendo delle condizioni abitative e gli strumenti materiali per la preparazione del pasto, sia comunque orientata al servizio di mensa per altre ragioni. Capita, infatti, soprattutto nei casi di malattia o di grave emarginazione, che sia consigliabile l'accesso alla mensa per permettere un monitoraggio quotidiano della persona e per arricchirla di possibilità di relazione. In questo caso la mensa assume piuttosto che un intervento ad un bisogno materiale, un'azione di inclusione nelle relazioni, nel tentativo di spezzare forme di isolamento e di solitudine che potrebbero determinare nel tempo la caduta della situazione della persona in condizioni di maggior disagio.

Gli empori della solidarietà sono una modalità di risposta ai bisogni alimentari che si è diffusa in tempi recenti a partire dalla rete nazionale delle Caritas diocesane. La modalità di erogazione degli aiuti in questa forma si basa sull'idea di responsabilizzare la persona all'uso corretto delle risorse lasciandola scegliere i prodotti da ritirare sulla base delle preferenze famigliari e sulla base della lettura delle proprie necessità. Ogni nucleo ha un punteggio che viene definito dagli operatori del centro di ascolto sulla base dell'intensità del disagio presentato e sulla numerosità del nucleo e può essere "speso" in un tempo definito. In base al punteggio disponibile, le famiglie si recano all'emporio "acquistando" i generi che avranno un costo tradotto in punti.

Questa modalità di gestione degli aiuti alimentari consente anche di ampliare una serie di azioni nel territorio di contrasto allo spreco alimentare, mediante una opportuna sensibilizzazione delle aziende del territorio che possono donare generi (talvolta non più destinabili alla grande distribuzione perché prossimi alla scadenza, oppure perché eccedentari rispetto alla possibilità di vendita, oppure ancora come forma di responsabilità sociale di impresa). La forma dell'emporio, inoltre, sviluppa un'ulteriore opportunità di ampliamento della base di volontari e il coinvolgimento ulteriore della comunità civile e cristiana. A tale opportunità possono con maggiore facilità anche affacciarsi giovani che possono fare esperienze di servizio in contesti protetti e controllati, arricchendo i loro percorsi educativi e di crescita personale.

Nel corso del 2023 è nata, sotto l'impulso della Caritas diocesana, di Acli provinciale e del Centro Servizi per il Volontariato Lombardia Sud, la rete degli empori mantovani che riunisce tutte gli empori sorti in provincia, sia di natura ecclesiale, sia di natura civile. Tale rete coordina le azioni di diffusione e di sensibilizzazione della cittadinanza e delle comunità rispetto alle esperienze di dono, di servizio e di programmazione comune delle attività. Iniziative di questa natura sono in grado di contribuire a rinforzare il tasso di coesione sociale del territorio dal momento che coinvolgono assieme istituzioni, terzo settore, comunità e imprese nell'azione di servizio alle persone in difficoltà del territorio. Non sfugge quindi la valenza educativa e formativa ad ampio spettro di queste iniziative.

Persone / nuclei	italiani	stranieri	uomini	donne
1.381	345	1.036	743	638
40,68%	24,98%	75,02%	53,80%	46,20%

TABELLA 30 - PANORAMICA DEI SERVIZI DI EROGAZIONE ALIMENTARE.

Circa il 40,7% dell'utenza della rete diocesana presenta bisogni in ambito alimentare per un totale di 1.381 nuclei sui 3.394 censiti nel corso del 2022. Il 75% sono nuclei stranieri, mentre si registra una sostanziale parità tra i generi dei richiedenti. Rispetto al 2021 si registra, nel suo complesso, un incremento del 9,43% dell'utenza a questo tipo di servizi.

La rete mantovana degli empori della solidarietà

Ad oggi la Rete degli Empori della Solidarietà del mantovano è costituita da sei servizi: "Emporio Solidale di Comunità" a Mantova gestito dalle Acli in collaborazione ad altre realtà del terzo settore del capoluogo, "Il Tassello" a Quistello coordinato dalle parrocchie dell'Associazione San Benedetto, "Il Germoglio" a Moglia di Sermide (Parrocchie dell'unità pastorale), "Il Faro" a Solferino (Parrocchie dell'unità pastorale rappresentate dall'Associazione Cose dell'Altro Mondo), "Lo Snodo" a Suzzara gestito dalle parrocchie dell'Associazione San Lorenzo e l'Emporio "Bottega solidale" della Parrocchia di Bancole. Nella Rete afferiscono quindi 46 parrocchie e 12 associazioni.

Nella primavera del 2023 la Rete si amplierà perché verrà inaugurato il nuovo emporio di Poggio Rusco, l'ente gestore sarà l'Associazione San Benedetto.

I dati relativi agli empori della solidarietà integrano quelli esposti dagli altri servizi di aiuto alimentare dal momento che non tutte le realtà che gestiscono gli empori conferisce i dati al sistema dell'Osservatorio delle Povertà della Caritas mantovana. I dati dell'Osservatorio, pertanto, sottostimano il volume totale degli interventi di aiuto alimentare che è attivato nel territorio. L'esposizione dei dati riferiti dagli empori intende colmare questa lacuna.

Nome Emporio	Ente Gestore	Ubicazione
<i>IL GERMOGLIO</i>	Parrocchie Unità Pastorale La Riviera del Po	Moglia di Sermide
<i>IL FARO</i>	Parrocchie unità Pastorale Le Pievi	Solferino
<i>LO SNODO</i>	Associazione San Lorenzo Onlus	Suzzara
<i>IL TASSELLO</i>	Associazione San Benedetto Onlus	Quistello
<i>EMPORIO BOTTEGA SOLIDALE DI BANCOLE</i>	Parrocchia di Bancole	Porto Mantovano
<i>EMPORIO SOLIDALE DI COMUNITA'</i>	Acli Provinciale di Mantova APS	Mantova

TABELLA 31 - RETE DEGLI EMPORI MANTOVANI.

È da segnalare che in molti casi l'Emporio non si limita a servire le persone e le famiglie in condizione di vulnerabilità del comune dove ha la sede, ma spesso è riferimento anche per quelli limitrofi. Infatti i comuni che possono beneficiare degli Empori afferenti alla Rete sono 20, oltre il 30% del totale della provincia andando a coprire da nord a sud quasi tutto il territorio mantovano: Sermide e Felonica, Borgocarbonara, Quistello, San Benedetto Po, San Giacomo delle Segnate, Quingentole, Magnacavallo, San Giovanni del Dosso, Borgo Mantovano, Poggio Rusco, Schivenoglia, Suzzara, Pegognaga, Gonzaga, Motteggiana, Porto Mantovano, Mantova, Borgo Virgilio, Cavriana, Guidizzolo, Medole, Solferino.

L'attività degli empori nel 2022: aiuto alimentare e percorsi di accompagnamento

Durante l'anno 2022 la Rete degli Empori del Mantovano ha raggiunto 764 nuclei familiari per un totale di 2.255 persone. Si tratta di cittadini italiani e stranieri che sono stati inviati al servizio da un centro di ascolto Caritas e dai servizi sociali territoriali.

L'aiuto di carattere alimentare è spesso il primo aggancio con la persona e la famiglia in condizione di fragilità. Il sostegno offerto non si limita solo a questo tipo di aiuto ma acquista il suo senso quando si inserisce in percorsi di reinserimento sociale più ampi che coinvolgano i beneficiari, i servizi istituzionali, i centri di ascolto, le parrocchie, le associazioni e le reti informali. Un accompagnamento quindi capace di ascoltare la storia della persona, la sua situazione e che comprenda le ragioni della richiesta di aiuto.

Insieme alle persone e famiglie che usufruiscono dell'Emporio viene quindi concordata la durata del servizio e il progetto di accompagnamento, che prevede degli impegni volti a responsabilizzare i beneficiari e a dare loro nuovi strumenti per superare la condizione di fragilità.

Emporio	Nuclei familiari sostenuti	Numero persone
<i>IL GERMOGLIO (zona Sermide)</i>	47	161
<i>IL FARO (zona Guidizzolo)</i>	85	222
<i>LO SNODO (zona Suzzara)</i>	122	361
<i>IL TASSELLO (zona Quistello)</i>	136	438
<i>EMPORIO BOTTEGA SOLIDALE DI BANCOLE</i>	130	500
<i>EMPORIO SOLIDALE DI COMUNITA' (Mantova)</i>	244	573
TOTALE	764	2.255

TABELLA 32 - PANORAMICA DELLE FAMIGLIE E DELLE PERSONE SOSTENUTE DALLA RETE MANTOVANA DEGLI EMPORI.

Il dato relativo alla nazionalità indica che il 27% dei beneficiari sono italiani, mentre tra quelli stranieri è di particolare significato la presenza di cittadini ucraini che rappresentano il 15% del totale.

I dati raccolti dalla Rete indicano che il 30% dei beneficiari è rappresentato da nuclei familiari composti da una persona sola (232) e che il 15% sono persone che hanno un'età maggiore di 64 anni, evidenziando la condizione di fragilità che possono attraversare i pensionati soli delle nostre comunità.

Nome Emporio	Famiglie mono nucleari	Beneficiari con più di 64 anni
<i>Il Germoglio (zona Sermide)</i>	11	9
<i>Il Faro (zona Guidizzolo)</i>	26	26
<i>Lo Snodo (zona Suzzara)</i>	37	8
<i>Il Tassello (zona Quistello)</i>	25	17
<i>Emporio Bottega solidale di Bancole</i>	44	dato non disponibile
<i>Emporio Solidale di Comunità (mantova)</i>	89	52
TOTALE	232	112

TABELLA 33 - TIPOLOGIA DEI NUCLEI SERVITI DAGLI EMPORI DELLA SOLIDARIETÀ.

Servizi di distribuzione alimentare

I servizi di distribuzione dei generi alimentari registrati nella piattaforma di raccolta dati della Caritas mantovana, hanno raggiunto 809 nuclei per un totale di 2.561 persone in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (-5,5%). In media i nuclei sono di 3,1656 componenti. I nuclei stranieri tendono ad essere composti da più persone rispetto ai nuclei italiani. La media di composizione dei nuclei stranieri, varia rispetto al dato della cittadinanza e i nuclei stranieri hanno quasi un componente in più dei nuclei italiani (3,4899 componenti, contro i 2,5038 componenti dei nuclei italiani).

Centro	nuclei	persone	Media generale	italiani	stranieri	media nuclei italiani	Media nuclei stranieri
tutta la rete	809	2.561	3,1656	666	1.895	2,5038	3,4899
Ass. Agape onlus	266	804	3,0226	168	636	2,4706	3,2121
- CASA San Simone	180	504	2,8000	79	425	2,0789	2,9930
- LDA Frassino	86	300	3,4884	89	211	2,9667	3,7679
Ass. S. Benedetto onlus	164	491	2,9939	148	343	2,5085	3,2667
- Poggio Rusco	44	137	3,1136	29	108	2,9000	3,1765
- Quistello	120	354	2,9500	119	235	2,4286	3,3099
Ass. San Lorenzo onlus	124	399	3,2177	127	272	2,4423	3,7778
Ass. Marta Tana onlus	109	379	3,4771	86	293	2,8667	3,7089
Parrocchia Castel Goffredo	59	182	3,0847	58	124	2,0714	4,0000
Cerese di Borgovirgilio	87	306	3,5172	79	227	2,7241	3,9138

TABELLA 34 - PANORAMICA DEI SERVIZI DI DISTRIBUZIONE DEI GENERI ALIMENTARI.

Nel grafico che segue, si illustra l'andamento della composizione media dei nuclei nei diversi territori da cui si sono raccolti i dati.

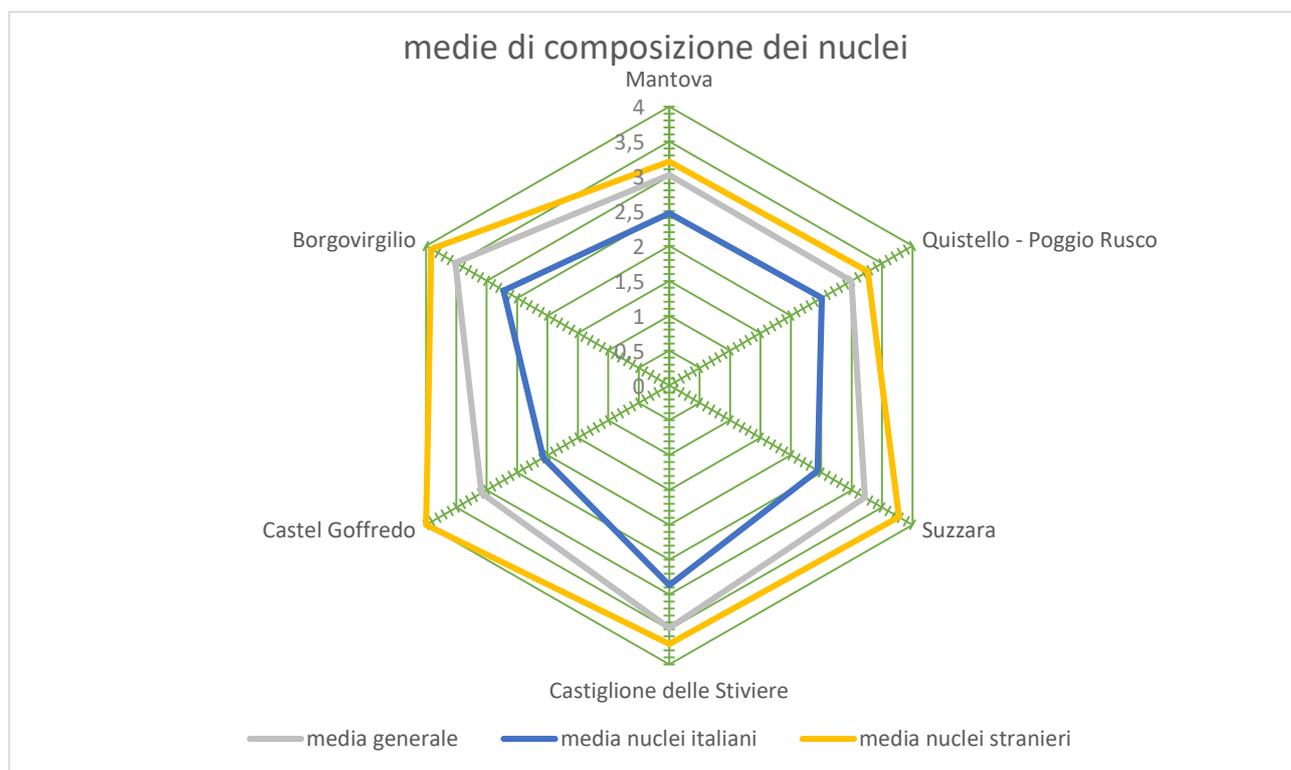


FIGURA 8 - ANDAMENTO DELLE COMPOSIZIONI MEDIE DEI NUCLEI ITALIANI E STRANIERI.

Si osserva che al variare della zona le distribuzioni delle medie dei componenti sono molto diverse tra di loro. In generale i nuclei stranieri sono molto più ampi nelle zone lontane dal capoluogo. Ciò è dovuto anche ai valori immobiliari delle abitazioni che tendono ad aumentare nei centri più popolosi, rispetto a quelli più piccoli. Pertanto, una casa in una zona lontana da un grande centro abitato tende a costare di meno, sia per l'acquisto, sia per l'affitto. Ciò comporta che i nuclei più numerosi tendano ad insediarsi tendenzialmente nelle zone dove il mercato immobiliare tende ad essere maggiormente accessibile.

I nuclei italiani, invece, sono molto più contratti nella loro composizione. Nelle zone più abitate tendono ad orientarsi preferibilmente i nuclei mononucleari o di composizione più ridotta. Spesso essi sono attratti dalla maggior presenza dei servizi. In questo caso l'aumento dell'età media e la più ridotta composizione dei nuclei famigliari, tende a prediligere

la disponibilità di servizi maggiormente accessibili, senza comportare grossi spostamenti al fine di mantenere forme più elevate di autonomia personale.

	pasti autorizzati	Media pasti giorno	Media persone giorno	Media nuclei giorno	media comp. nuclei	Nuclei tot	Persone tot
<i>Ass. Marta Tana onlus</i>	65.800	180,27	90,14	25,92	3,48	109	379
<i>Ass. S. Benedetto onlus</i>	147.542	404,22	202,11	67,51	2,99	164	491
<i>Ass. S. Lorenzo onlus</i>	105.658	289,47	144,74	44,98	3,22	124	399
<i>Ass. Agape – C.A.S.A. S. Simone</i>	65.282	178,85	89,43	31,94	2,80	180	504
<i>Ass. Agape – parr. Frassino</i>	84.308	230,98	115,49	33,11	3,49	86	300
<i>CdA di Castel Goffredo</i>	50.526	138,43	69,21	22,44	3,08	59	182
<i>CdA di Cerese di Borgovirgilio</i>	146.300	400,82	200,41	56,98	3,52	87	306
tutta la rete	665.416	1.823,06	911,53	287,95	3,17	809	2561

TABELLA 35 - DETTAGLIO DELLE EROGAZIONI DI AIUTO ALIMENTARE.

Servizi di mensa

Sono 508 le persone che hanno avuto accesso a servizi di mensa nel corso del 2022 prevalentemente erano uomini e per la maggior parte stranieri.

	Persone	Italiani	Stranieri	Uomini	Donne
<i>Associazione Marta Tana onlus</i>	28	15	13	21	7
<i>Associazione San Lorenzo onlus</i>	50	18	32	46	4
<i>Associazione Agape Onlus - C.A.S.A. San Simone</i>	508	54	454	418	90

TABELLA 36 - PANORAMICA DEGLI UTENTI CHE SI SONO AVVALSI DEI SERVIZI MENSA.

Sono stati distribuiti oltre 32mila pasti caldi, con una media di presenza di 54,4 persone al giorno e la distribuzione di poco meno di 90 pasti caldi giornalieri. La maggior parte dell'utenza si è concentrata nella mensa di C.A.S.A. San Simone dal momento che la maggior parte delle situazioni di grave emarginazione tende a concentrarsi nel comune capoluogo. Nel corso del 2022 la grande massa di profughi provenienti dalla rotta balcanica ha fatto capolino anche a Mantova affollando gli spazi pubblici per diversi mesi e ingolfando il sistema locale di accoglienza predisposto dalla Prefettura. La mensa cittadina, quindi, è diventata uno dei punti di risposta quotidiana di queste persone (che hanno anche raggiunto, nei picchi di presenza, oltre le 70 persone servite al giorno, sia a pranzo, sia a cena).

	pasti	pasti al giorno	persone al giorno
<i>Associazione Marta Tana onlus</i>	2.680	7,3	7,3
<i>Associazione San Lorenzo onlus</i>	2.860	7,8	7,8
<i>Associazione Agape Onlus - C.A.S.A. San Simone</i>	26.950	73,8	39,2
Tutta la rete	32.490	89,0	54,4

TABELLA 37 - SERVIZI EROGATI IN MENSA.

Questa attività ha registrato un importante incremento rispetto al 2021, calcolabile in poco meno del 37%, con un incremento nella media delle persone e di pasti quotidianamente distribuiti.

	persone	Media pasti / giorno	Media persone / giorno
2021	428	68	43
2022	586	89	54
Variazione 21/22	36,92%	30,90%	26,40%

TABELLA 38 - VARIAZIONE DELLE ATTIVITÀ NEI SERVIZI MENSA TRA IL 2021 E IL 2022.

Servizi di guardaroba, docce e cambio abiti

Un altro tipo di servizio molto frequentato dall'utenza dei servizi della rete Caritas riguarda i servizi di guardaroba e di doccia e cambio abiti.

Questo tipo di servizi viene incontro a due tipologie di utenza differenziata. Nel caso dei servizi di guardaroba, si tratta di nuclei familiari indigenti o a basso reddito che cercano aiuto nel reperire indumenti e biancheria per la casa a causa delle scarse risorse economiche. Si tratta, pertanto, di nuclei familiari che vengono aiutati a reperire risorse senza impegnare quote del budget familiare che può essere orientato altrove. In generale, l'accesso a questo servizio viene limitato nel tempo e nella quantità e tiene conto, sia della composizione del nucleo familiare, sia della situazione economica, sia dell'anzianità di accesso a questo tipo di servizio. Le modalità di erogazione e di accesso a questi servizi cercano di attivare la responsabilità per un uso corretto, per disincentivare lo spreco, per invitare alla conservazione e alla cura dei beni ceduti. Al servizio accedono famiglie che possono provvedere al lavaggio degli indumenti, dunque che possiedono una abitazione provvista di acqua calda.

Nei casi invece di grave esclusione abitativa, dove le persone non possiedono un riferimento abitativo stabile ed esso si presenta precario o privo di accesso a servizi igienici, la cura degli indumenti è molto difficoltosa, come pure la cura dell'igiene personale. Per questo tipo di utenza, infatti, è consigliabile favorire la cura dell'igiene personale attraverso la possibilità di un accesso ad una doccia calda e ad un frequente cambio degli indumenti che la vita per strada ammalora in modo irreparabile in breve tempo. Alle persone in condizioni di estrema esclusione abitativa viene consentito un accesso almeno settimanale al servizio doccia ed un altrettanto frequente cambio completo degli abiti, inclusa la biancheria intima.

	persone	italiani	stranieri	uomini	donne
<i>servizi guardaroba</i>	1.751	303	1.448	848	903
<i>docce</i>	407	43	364	393	14
<i>indumenti</i>	1.344	260	1.084	455	889

TABELLA 39 - PANORAMICA DEI SERVIZI DI GUARDAROBA E DOCCIA.

Nel loro complesso, sono quasi 1.800 i nuclei che beneficiano dell'accesso a servizi di guardaroba e per la maggior parte si tratta di nuclei o persone straniere, con un certo equilibrio tra i generi.

L'accesso al servizio docce, invece, è un utile test per il monitoraggio dei servizi di esclusione abitativa nel territorio. Questo servizio si concentra in modo quasi assoluto attorno al comune capoluogo (381 casi su 407) dove si concentra la più alta frazione di situazioni in disagio estremo della intera provincia. Si osserva inoltre che ad esso accedono prevalentemente stranieri (dal momento che gli italiani gravemente emarginati hanno comunque qualche forma di ospitalità in cui poter curare l'igiene personale) e quasi esclusivamente uomini.

Servizi per la maternità

Il Centro di Aiuto alla vita di Mantova e alcuni tra i centri di ascolto hanno attivato alcune iniziative a sostegno della maternità. Si tratta di sostegni importanti perché accompagnano un momento molto delicato della vita di una famiglia e di una donna come quello della maternità.

Sappiamo come le spese per l'accudimento dei neonati e per attrezzare la famiglia all'arrivo di un nuovo nato siano dispendiose e impattino in modo rilevante sull'economia del nucleo. Pertanto, questo aiuto, oltre ad assumere il valore di accompagnare le future mamme in un periodo delicato (alcune di esse affrontano questa fase della loro vita lontano dalle famiglie e dal partner), costituisce anche un aiuto concreto e tangibile in situazioni di grande fragilità sociale ed economica.

In alcuni casi, oltre alla fornitura di corredini per i nuovi nati, o le forniture di latte in polvere e di pannolini, si attivano dei veri e propri percorsi di sostegno economico nelle situazioni più fragili per permettere alla futura mamma di poter affrontare con qualche risorsa aggiuntiva l'appuntamento della nascita del figlio o della figlia.

Nome	Utenti/nuclei	italiani	stranieri	maschi	femmine
Pannolini	283	26	257	8	275
Attrezzature Infantili	123	9	114	0	123
Latte	35	8	27	0	35
Sostegno Maternità	27	5	22	0	27

TABELLA 40 - PANORAMICA DEI SERVIZI DI AIUTO ALLA MATERNITÀ.

Va sottolineato come queste possibilità che vengono attivate nella rete ecclesiale abbiano un valore aggiuntivo quando consentono di raggiungere persone sole, con reti di prossimità fragili e precarie e costituiscono la possibilità di costruire un nucleo di socialità primaria per persone altrimenti prive.

L'aggancio di queste situazioni, inoltre, consente di offrire spazi di intervento preventivo per mantenere integro il rapporto madre-figlio/a nelle situazioni in condizione di maggiore fragilità, anche col supporto dei servizi dedicati con cui i centri di ascolto della rete ecclesiale collaborano.

Il Centro di Aiuto alla vita di Mantova: esperienza di tutela della maternità e di aiuto alle donne vittime di violenza

Il CAV di Mantova è da sempre un presidio a sostegno di mamme e bambini, ancor più prezioso oggi che il fenomeno delle culle vuote è esploso in tutta la sua drammaticità. Dal 1981 diamo ascolto, aiuti concreti, corredini, materiali per la prima infanzia, latte, buoni spesa etc... a mamme in difficoltà economiche. Centinaia di donne e bambini che ogni anno vengono al nostro sportello e ricevono un segno di solidarietà in totale gratuità, come dimostrato dai dati dell'Osservatorio per le Povertà e le Risorse

La vicinanza alla sofferenza di tante donne ci ha portato ad esplorare altri spazi di impegno: nello scorso anno abbiamo accolto circa 90 donne presso il Centro Antiviolenza, e più della metà sono state ospitate nelle nostre Case di Accoglienza

Abbiamo accolto, anche con il sostegno di Caritas, 25 persone fuggite dall'Ucraina e sostenute per tutto il tempo della loro permanenza a Mantova. Ora ne sono rimasti solamente 8, gli altri sono rientrati nel loro paese o emigrati altrove

Il laboratorio di Mamrè, aperto nel 2015 e tuttora sostenuto grazie a Caritas, è una splendida occasione per dare opportunità di lavoro a donne inoccupate e in condizione di fragilità. Il progetto occupa attualmente part time 10 donne e alcune volontarie e ha notevoli potenzialità di crescita

Infine, rimane di grande valore l'esperienza di Telefono Giovane, presidio di ascolto e sostegno per giovani in difficoltà, con la presenza delle nostre Maria Luisa e Chiara in decine di incontri con le scuole e l'accoglienza di un gran numero di tirocinanti che ogni anno si sperimentano in un'esperienza di volontariato presso le nostre strutture

Crediamo che la sinergia tra CAV e Caritas si traduca in un'esperienza fortemente generativa e preziosa per la nostra comunità.

a cura di Marzia Bianchi, presidente di CAV Mantova

Dispensa farmaci

In collaborazione con l'Unione Farmacisti Cattolici sezione di Mantova, presso la sede di C.A.S.A. San Simone è attivo da anni un servizio di dispensa farmaci per persone indigenti autorizzate dai Centri di ascolto diocesani. Questo servizio intende garantire l'accesso alle cure farmaceutiche delle fasce indigenti della popolazione. Al servizio si accede mediante

il filtro dei Centri di Ascolto della rete ecclesiale che verifica l'effettiva condizione di indigenza e l'impossibilità a procurarsi i farmaci in conseguenza della condizione di vita.

Anno	utenti	italiani	stranieri	uomini	donne
2020	176	45	131	94	82
2021	177	54	123	100	77
2022	212	55	157	132	80

TABELLA 41 - SERVIZIO DI DISPENSA FARMACI, SERIE STORICA DEGLI ULTIMI TRE ANNI.

Nel corso del 2022 il servizio ha visto un incremento di poco meno del 20% rispetto all'anno precedente. Si osserva come nel corso della ripresa post pandemia, gli accessi al servizio siano in continuo aumento. La quota degli italiani resta relativamente stabile, mentre aumenta in misura significativa la quota dell'utenza straniera.

Rispetto all'incremento registrato nel 2022, l'afflusso di giovani stranieri provenienti dalla rotta balcanica, che per molti mesi, anche invernali, sono stati costretti a vivere all'aperto, ha avuto un peso significativo. Molti di essi, infatti, erano privi di assistenza sanitaria e la prolungata esposizione ai rigori del clima li ha esposti a numerose malattie da raffreddamento e forme parainfluenzali, nonché diverse forme di malattia della pelle in conseguenza delle pessime condizioni di vita delle persone.

I servizi di aiuto economico e di microcredito sociale

Dal 2009 la chiesa mantovana sta sperimentando forme di accompagnamento e educazione finanziaria alle famiglie in condizione di difficoltà economica. Il servizio, denominato Proximis (Programma per interventi di microcredito sociale), prevede misure di aiuto economico di natura finanziaria, e aiuti economici senza restituzione e si sostanzia in un percorso di accompagnamento che viene offerto alle persone e alle famiglie che vi aderiscono. Tale percorso nel tempo prevede momenti di definizione della situazione e dei problemi che essa comporta, facendo una ricognizione sistematica ed approfondita dell'economia familiare e dell'insieme degli impegni economici che la famiglia si è assunta. A seguito di questa ricognizione della situazione familiare si possono attivare percorsi di accompagnamento ed educazione finanziaria che aiutano i destinatari a prendere completa consapevolezza della situazione e degli strumenti per affrontarla.

Il percorso di accompagnamento si prolunga oltre la fase dell'erogazione degli aiuti e le famiglie prese in carico dal servizio proseguono nella relazione per il supporto all'attuazione dei percorsi di aiuto predisposti insieme.

Le misure economiche disponibili sono:

1. aiuti economici senza previsione di restituzione:
 - a. fondo di Sollievo, alimentato dalla Fondazione della Comunità Mantovana
 - b. fondo famiglie e minori, alimentato da donazioni di privati cittadini
 - c. fondo famiglie e migranti, costituito a seguito di una donazione
 - d. fondo scuola Boomerang, costituito dai comuni del distretto sociosanitario di Mantova, per il sostegno alla scolarizzazione dei minori
 - e. fondo futuro Boomerang, costituito dai comuni del distretto sociosanitario di Mantova per l'aumento delle condizioni di occupabilità di giovani under 28 anni
 - f. altri fondi per progettualità specifiche:
 - i. Lunattiva 2.0, fondo costituito nell'ambito di una progettazione sostenuta da Cariverona per i residenti nei quartieri di Lunetta e Frassino in Mantova
 - ii. Fondo "Contrasto alla povertà e sostegno all'inclusione sociale", sostenuto da una progettualità con la Fondazione BAM e Caritas diocesana
 - iii. Fondo Famiglie in difficoltà, gestito da Caritas Mantova con fondi diocesani
2. Aiuti economici con previsione di restituzione:

- a. Microcredito sociale locale, con fondo di garanzia costituito dalla Diocesi di Mantova, Fondazione della Comunità Mantovana, Associazione Industriali di Mantova, Rotary Club Mantova e gestito mediante una convenzione con BCC Creasca e Mantovana
- b. Microcredito Boomerang, costituito dai comuni del distretto sociale di Mantova per sostenere progettualità di inserimento lavorativo e di autonomia di giovani under 28 anni
- c. Interventi nell'ambito della prevenzione al rischio usura delle famiglie e sostenuto dalla Fondazione San Bernardino Onlus di Milano costituita dalle diocesi lombarde
- d. Il Fondo Famiglie in difficoltà, gestito dalla Caritas diocesana e alimentato con risorse diocesane
- e. Il Fondo per il contrasto alla povertà e sostegno all'inclusione sociale, gestito dalla Caritas diocesana ed alimentato dalla Fondazione Banca Agricola Mantovana

A questo complesso di iniziative si aggiunge una collaborazione con Adiconsum, sede territoriale di **Mantova, ossia** l'associazione di tutela dei consumatori promossa da CISL, avviata nell'ottobre 2019 per facilitare l'accesso alle misure di esdebitazione, disciplinate dal Codice della Crisi, di persone o famiglie sovraindebitate, in condizioni di fragilità socio-economica.

Il servizio Proximis assieme all'attività a favore dei nuclei richiedenti, è un importante strumento per monitorare i fenomeni connessi con l'impovertimento delle famiglie nella cosiddetta fascia grigia della povertà, quella di situazioni di difficoltà ancora non conclamata e che coinvolgono nuclei che, spesso, approdano a situazioni di sospensione dell'autonomia economica per la prima volta.

L'attività del Servizio Proximis e dei servizi di aiuto economico

Nel corso del 2022, sono stati nel complesso 330 (+17% sul 2021 i nuclei che il servizio ha supportato mediante altrettanti progetti di accompagnamento. In una dinamica di continua crescita se paragonato con l'andamento degli ultimi anni. I nuovi accessi, ovvero le situazioni conosciute per la prima volta nel corso dell'anno sono state 106, circa un terzo del totale. Il numero totale di nuclei in carico sta a testimoniare la durata dei percorsi di accompagnamento che possono durare anche anni. Le situazioni, infatti, sono spesso molto complesse e affinché maturino le condizioni per un ripristino dell'autonomia occorre che i percorsi di aiuto si sviluppino nel medio-lungo periodo, proseguendo con interventi di monitoraggio anche ben oltre l'effettiva erogazione di aiuti economici.

	in carico	nuovi accessi	% nuovi su in carico
Anno 2017	268	125	46,64%
Anno 2018	309	145	46,93%
Anno 2019	277	88	31,77%
Anno 2020	276	61	22,10%
Anno 2021	281	116	41,28%
Anno 2022	330	106	32,12%

TABELLA 42 - SITUAZIONE COMPLESSIVA DEGLI ACCESSI AL SERVIZIO.

Non tutte le situazioni seguite beneficiano di veri e propri aiuti economici. Nel 2023, infatti, sono 180 i nuclei familiari su cui si è intervenuti con erogazioni economiche, circa il 55% del totale dei nuclei in carico per gli altri è proseguita l'azione di accompagnamento per la definizione dei progetti di autonomia o per la loro attuazione.

Si tratta, infatti di una tipologia di intervento ad alto contenuto relazionale, in cui l'erogazione è uno dei passaggi: una tappa importante di un percorso di aiuto più strutturato e prolungato nel tempo.

I nuovi accessi sono prevalentemente italiani, in un rapporto 65% a 35% rispetto agli stranieri e si mantiene piuttosto alto, superiore alle 100 situazioni nuove all'anno.

	nuovi accessi	italiani	stranieri	italiani	stranieri
Anno 2017	125	71	54	56,80%	43,20%
Anno 2018	145	92	53	63,45%	36,55%
Anno 2019	88	48	40	54,55%	45,45%
Anno 2020	61	32	29	52,46%	47,54%
Anno 2021	116	75	41	64,66%	35,34%
Anno 2022	106	68	38	64,15%	35,85%

TABELLA 43 - PANORAMICA DEI NUOVI ACCESSI AL SERVIZIO PROXIMIS.

Il profilo prevalente tra coloro che hanno contattato per la prima volta il servizio è quello dei nuclei famigliari. Sono solo 33 (circa 31%) i nuclei composti da una sola persona. Il resto delle situazioni incontrate è composto da nuclei famigliari, con o senza figli. Circa il 50% coinvolge nuclei in cui sia presente almeno un figlio.

	v.a.	%
<i>mononucleari</i>	33	31,13%
<i>nuclei senza figli</i>	21	19,81%
<i>con un figlio</i>	11	10,38%
<i>con due figli</i>	26	24,53%
<i>con tre o più figli</i>	15	14,15%
Totale	106	

TABELLA 44 - TIPOLOGIA DEI NUOVI NUCLEI.

Piuttosto significativo è anche la situazione in ordine allo stato civile dal quale si evince che una quota significativa delle persone che richiedono accesso al servizio provengono da un'esperienza di separazione o divorzio dal coniuge. La rottura o l'interruzione dei legami famigliari comporta una maggior vulnerabilizzazione della situazione economica, sia per la riduzione delle risorse disponibili, sia nei casi in cui uno dei due coniugi dipenda economicamente dall'altro.

STATO CIVILE	v.a.
<i>CONIUGATO/A o UNIONE CIVILE</i>	46
<i>CELIBE/NUBILE</i>	24
<i>SEPARATO/A</i>	17
<i>DIVORZIATO/A</i>	14
<i>VEDOVO/A</i>	5
Totale complessivo	106

TABELLA 45 - ANALISI DELLO STATO CIVILE DEI NUOVI RICHIEDENTI.

Dei 106 nuovi accessi una quota rilevante è composta da persone e famiglie non già conosciute dalla rete dei centri di ascolto della chiesa mantovana. Si tratta di 47 casi su 106 (il 44%): 38 di questi sono inviati dai servizi pubblici, 11 approdano al servizio mediante il "passaparola" di persone e conoscenti che consigliano il contatto.

Il reddito dei nuclei famigliari che accedono al servizio

Alcune importanti considerazioni emergono dall'analisi dalle medie redditi dei nuovi nuclei e delle età medie dei richiedenti.

Si osserva che i richiedenti italiani hanno una età media maggiore rispetto a quella degli stranieri ed un reddito medio inferiore. Le età degli italiani tendono ad alzarsi se si considerano i casi di sovraindebitamento e nei casi dei nuclei formati da una sola persona.

Emergono quindi alcuni profili di nuclei tra coloro che si rivolgono ai servizi di aiuto ed accompagnamento economico: i richiedenti italiani sono mediamente molto più anziani degli stranieri e l'età continua ad alzarsi nei casi del sovraindebitamento, mentre per gli stranieri non si osservano significative variazioni. Ancora più anziani sono i richiedenti che fanno nucleo da soli e per i quali il reddito medio mensile è molto inferiore alla media dei redditi di coloro che accedono a questo tipo di servizio. Sono infatti significativi i casi persone anziane e in pensione che non riescono a far fronte da sole alle spese necessarie per il mantenimento della vita autonoma.

Mediamente i nuclei sovraindebitati hanno redditi medi superiori alla media dei redditi delle famiglie non sovraindebitate anche se la condizione in cui versano le famiglie colpite da questa situazione è mediamente molto più complessa e grave di quella dei nuclei che non vivono tale problema.

	età media richiedente	reddito familiare
nuovi accessi	48,89	1.221,03 €
- italiani	53,13	1.146,94 €
- stranieri	41,29	1.353,61 €
sovraindebitati	52,81	1.422,21 €
- italiani	55,49	1.390,41 €
- stranieri	41,22	1.560,00 €
non sovraindebitati	45,64	1.054,53 €
- italiani	49,97	819,52 €
- stranieri	41,31	1.289,55 €
famiglie mononucleari	58,74	839,53 €
- italiani	59,35	780,06 €
- stranieri	53,50	1.345,00 €

TABELLA 46 - SITUAZIONE DEL NUCLEO PER ETÀ DEL RICHIEDENTE E PER REDDITO FAMILIARE.

Il sovraindebitamento è uno dei fenomeni che negli ultimi anni si è imposto con sempre maggior forza. Si tratta di una situazione in cui nuclei famigliari, anche con risorse sopra la media, non riescono a far fronte ai debiti accumulati per l'eccessivo ricorso al credito, oppure a seguito della riduzione del reddito disponibile e si trovano nell'impossibilità di far fronte a tutte le spese per il mantenimento dell'autonomia personale e dell'intero nucleo.

Spesso i nuclei che approdano al servizio si trovano in una situazione molto deteriorata che mette a rischio il mantenimento dell'abitazione, la frequenza al lavoro, la cura della salute. Non di rado, l'accumulo dei debiti è talmente elevato da non lasciare intravedere possibili vie di uscita. Le persone, pertanto, si presentano in uno stato di forte angoscia e in difficoltà perché non sono più in grado di assicurare neppure l'accesso all'istruzione dei figli o la garanzia di una vita sociale che consenta loro di coltivare interessi, relazioni sociali, opportunità in condizione di parità con i loro coetanei.

	nuovi sovra indebitati	% sul totale	italiani	stranieri	italiani	stranieri
Anno 2017	46	36,80%	35	11	76,09%	23,91%
Anno 2018	54	37,24%	43	11	79,63%	20,37%
Anno 2019	36	40,91%	26	10	72,22%	27,78%
Anno 2020	31	50,82%	21	10	67,74%	32,26%
Anno 2021	54	46,55%	48	6	88,89%	11,11%
Anno 2022	48	45,28%	39	9	81,25%	18,75%

TABELLA 47 - PANORAMICA DELLE SITUAZIONI DI SOVRAINDEBITAMENTO INCONTRATE NEGLI ULTIMI ANNI.

Limitandosi ai soli nuovi accessi, si osserva come la quota di nuove situazioni di sovraindebitamento raggiunge un livello molto elevato dal momento che si ritrovano in questa situazione dal 45% al 50% delle nuove situazioni incontrate. Si tratta prevalentemente di nuclei italiani, circa 80% del totale e ciò non sorprende per il fatto che l'accesso al credito per gli stranieri avviene in condizioni di maggior difficoltà rispetto a quanto è possibile agli italiani.

	incidenza su italiani	incidenza su stranieri
Anno 2017	49,30%	20,37%
Anno 2018	46,74%	20,75%
Anno 2019	54,17%	25,00%
Anno 2020	65,63%	34,48%
Anno 2021	64,00%	14,63%
Anno 2022	57,35%	23,68%

TABELLA 48 - INCIDENZA DEI NUOVI CASI DI SOVRAINDEBITAMENTO SULLA CITTADINANZA.

Il dato sull'incidenza del fenomeno del sovraindebitamento illustra come tra gli italiani che approdano per la prima volta circa 6 persone su 10 di coloro che si rivolgono al servizio si presenta in tale condizione. Per gli stranieri questa quota scende a uno su quattro/cinque.

Gli interventi effettuati nell'ambito dei percorsi di microcredito sociale

Gli interventi di microcredito sono operati dal servizio Proximis, gestito dall'Associazione Agape Onlus, e si diversificano in:

- **Microcredito Sociale Locale**, promosso da Fondazione Comunità Mantovana Onlus, Diocesi di Mantova, Associazione Industriali Mantova, Rotary Club Mantova e gestito mediante una convenzione tra Associazione Agape e BCC Cremona e Mantovana. Questa misura è orientata a persone e famiglie economicamente fragili nell'ambito di progetti di attivazione di piccole iniziative di lavoro autonomo e per il microcredito sociale.
- **Microcredito "Boomerang"**, promosso da Consorzio Progetto Solidarietà (gestito dai comuni del distretto sociale di Mantova) nell'ambito delle azioni del progetto "Generazione Boomerang", finanziato da Fondazione Cariplo - bando Welfare in Azione, orientato al sostegno dei progetti di autonomia di giovani tra i 18 e 28 anni.
- **Attivazione dei fondi di garanzia per la prevenzione al rischio usura** di persone e famiglie in condizione di indebitamento, gestiti dalla Fondazione San Bernardino Onlus, di cui C.A.S.A. San Simone è antenna territoriale per la Diocesi di Mantova.

Nel corso del 2022 sono stati erogati 33.300 € di finanziamenti per 11 progetti di persone/famiglie. Di seguito il dettaglio delle erogazioni.

Microcredito locale: nel corso del 2022 sono stati deliberati 6 progetti di microcredito per un totale di 16.100 € di erogazioni. Due interventi sono stati effettuati nell'ambito di residenti nei comuni del distretto di Suzzara, mentre gli altri sono stati attivati per residenti nei comuni del distretto di Mantova.

Due progetti sono stati finalizzati all'estinzione di situazioni debitorie pregresse in casi di sovraindebitamento. Con questo tipo di intervento si punta a rendere maggiormente sopportabile la situazione debitoria in capo al nucleo familiare abbassando l'importo complessivo del monte rate mensile in una situazione nella quale sia possibile accorpare le situazioni debitorie pregresse, talvolta con accordi a "saldo e stralcio" concordati con il creditore, di posizioni già in sofferenza rispetto al regolare ammortamento. Due progetti sono stati orientati all'acquisto di automezzi usati per permettere il mantenimento del lavoro. Si segnala anche un intervento di microcredito per permettere l'accesso a cure sanitarie nell'ambito ortodontico.

Microcredito Locale	Progetti	Importi erogati
<i>Estinzione debiti pregressi</i>	2	6.400,00 €
<i>Altro</i>	1	4.000,00 €
<i>Acquisto automezzo nuovo o usato</i>	2	3.700,00 €
<i>Cure mediche</i>	1	2.000,00 €
Totale complessivo	6	16.100,00 €

TABELLA 49 - MICROCREDITO LOCALE, PROSPETTO DEGLI INTERVENTI DISPOSTI NEL 2022.

Microcredito Boomerang: nel corso del 2022 sono stati disposti cinque interventi di microcredito verso giovani under 28 anni, tutti residenti nell'ambito dei comuni del distretto di Mantova.

Tre interventi sono stati utilizzati per l'acquisto di un automezzo al fine di aumentare il livello di autonomia del giovane, sia nella ricerca, sia nel mantenimento del posto di lavoro. Due interventi sono stati invece disposti per accesso a cure sanitarie.

Microcredito Boomerang	Progetti	Importi erogati
<i>Acquisto automezzo nuovo o usato</i>	3	10.600,00 €
<i>Cure mediche</i>	2	4.600,00 €
Totale complessivo	5	15.200,00 €

TABELLA 50 - MICROCREDITO BOOMERANG, PROSPETTO DEGLI INTERVENTI DISPOSTI NEL 2022.

Gli interventi effettuati nell'ambito dei percorsi di aiuto economico senza previsione di restituzione

In questa categoria di interventi si annoverano sostegni dati a persone e famiglie nell'ambito di percorsi di accompagnamento e di educazione finanziaria tesi a verificare la situazione economica dei nuclei famigliari e ad individuare le possibili azioni che possano concorrere a determinare un cambiamento in positivo della situazione economica. Pertanto, questi interventi hanno sempre bisogno di una robusta progettualità sostenuta da una forte motivazione, sia del Centro di Ascolto, sia del beneficiario dell'aiuto. Nel corso del tempo, anche grazie al servizio Proximis costituito dal 2009 presso C.A.S.A. San Simone, si sono aggregati una pluralità di fondi e di risorse che sostengono l'azione di accompagnamento e di discernimento svolta dai centri di ascolto mediante una diversificazione sia delle finalità, sia degli strumenti utilizzabili. Ai fondi messi a disposizione del servizio Proximis si affiancano anche altri fondi gestiti direttamente dalla Caritas diocesana.

Fondo utilizzato (provenienza)	Importo Erogato
Fondo di Solievo (Fondazione Comunità mantovana)	€ 35.272,80
Fondo Famiglie e minori (Ass. Agape Onlus, offerte finalizzate)	€ 14.219,07
Fondo Lunattiva 2.0 (Comune di Mantova – Fondazione Cariverona)	€ 6.237,01
Fondo Futuro Boomerang (Co.Pro.Sol)	€ 4.666,78
Fondo Scuola Boomerang (Co.Pro.Sol)	€ 275,00
Fondo Famiglie e Migranti (Ass. Agape Onlus, offerte finalizzate)	€ 5.167,18
Fondo Famiglie in difficoltà (Diocesi di Mantova)	€ 12.764,29
Fondo di Contrasto alla povertà e sostegno all'inclusione sociale (Fondazione BAM)	€ 16.112,87
Altro fondo (Ass.Agape Onlus)	€ 4.948,00
Totale	€ 99.663,00

TABELLA 51 - PROSPETTO DELLE EROGAZIONI DI AIUTI SENZA PREVISIONE DI RESTITUZIONE DI TUTTI I FONDI MESSI A DISPOSIZIONE IN DIOCESI DI MANTOVA.

Nel corso del 2022 dai servizi di aiuto economico sono stati effettuati poco meno di 430 interventi a circa 180 nuclei famigliari per un totale di poco meno di 100.000 euro di aiuti.

La maggior parte degli aiuti si concentra nel distretto di Mantova, anche per la forte presenza del servizio Proximis, ma molti interventi sono stati effettuati anche nelle altre zone della provincia.

Distretto	Importo Erogato	Interventi	%
Mantova	77.930,54 €	372	87,32%
Suzzara	8.794,01 €	28	6,57%
Asola	2.547,10 €	8	1,88%
Guidizzolo	4.202,50 €	8	1,88%
Ostiglia	5.894,50 €	7	1,64%
Viadana	41,80 €	1	0,23%
Altro	252,55 €	2	0,47%
Totale	99.663,00 €	426	100,00%

TABELLA 52 - PANORAMICA DEGLI INTERVENTI SENZA RESTITUZIONE GESTITI DAI SERVIZI DI AIUTO ECONOMICO, AGGREGAZIONE PER DISTRETTI.

La mole degli aiuti e la loro finalizzazione che verrà descritta con dettaglio analitico di seguito mostrano l'estensione delle azioni che i centri Caritas della Diocesi svolgono verso persone non strettamente indigenti, ma anche appartenenti alle fasce grigie di povertà che hanno subito un drastico peggioramento delle proprie condizioni di vita nel corso degli ultimi anni, a seguito delle crisi che si sono succedute in modo sempre più ravvicinato.

I centri Caritas si sono conseguentemente attrezzati ad esplorare forme di aiuto che in passato non erano consuete costruendo metodi e strumenti per avvicinare, ascoltare, accompagnare nuclei famigliari in condizioni di perdita o compromessa autonomia economica.

Il complesso degli aiuti economici disposti nel corso del 2022

Considerando le erogazioni mediante le misure di microcredito sociale e quelle degli aiuti senza previsione di restituzione, si osserva che ad oltre 200 nuclei famigliari, nel corso del 2022 sono stati erogati aiuti per un totale di **130.963 euro** in altrettanti percorsi di affiancamento che si sono attivati e che proseguono nel tempo.

Disanima degli interventi dei fondi di aiuto economico costituiti presso il servizio Proximis e presso la Caritas diocesana.

FONDO DI SOLLIEVO

Il **FONDO DI SOLLIEVO** è stato istituito nel 2008 dalla Fondazione Comunità Mantovana, che provvede periodicamente alla sua ricostituzione a fronte di adeguata rendicontazione. Si tratta di un fondo che ha come obiettivo il supporto di nuclei in condizione di difficoltà economica, sostenuti in percorsi di empowerment personale che possono coinvolgere uno o più componenti del nucleo stesso. Interviene ordinariamente per il sostegno alle spese sanitarie, di formazione, di miglioramento dell'occupabilità o di mantenimento di adeguate condizioni abitative. Gli aiuti devono agire sulla situazione in mondo significativo per determinare un cambiamento ed un rinforzo dell'autonomia. Non può in alcun modo diventare un aiuto strutturale che integri la mancanza di parte o tutto il reddito famigliare. Gli importi più cospicui (ovvero superiori ai 400 euro) vengono deliberati da una apposita commissione in cui è presente un esponente della fondazione.

Nel corso del 2022 sono state 93 le situazioni su cui si è intervenuto per un totale di € 35.272,80 mediante 115 interventi. Nel prospetto che segue si indicano anche le finalità a cui gli aiuti sono stati orientati.

Finalità	Importo erogato	interventi
Utenze	€ 8.229,69	36
Abbonamento scolastico	€ 8.114,50	31
Cure mediche	€ 2.638,00	7

<i>Spese scolastiche</i>	€ 2.550,20	6
<i>Acquisto occhiali da vista</i>	€ 1.554,97	5
<i>Affitto</i>	€ 1.251,00	4
<i>Assicurazione automezzo</i>	€ 1.195,00	4
<i>Spese condominiali</i>	€ 2.529,39	4
<i>Abbonamento mezzi pubblici</i>	€ 378,00	3
<i>Altro</i>	€ 951,86	3
<i>Patente tipo B o altre</i>	€ 564,69	3
<i>Acquisto automezzo nuovo o usato</i>	€ 1.155,40	2
<i>Spese manutenzione automezzo</i>	€ 1.247,50	2
<i>Tasse e tributi</i>	€ 1.028,60	2
<i>Estinzione debiti pregressi</i>	€ 400,00	1
<i>Miglioramento condizioni abitative</i>	€ 634,00	1
<i>Versamento caparra nuovo appartamento</i>	€ 850,00	1
Totale Risultato	€ 35.272,80	115

TABELLA 53 - PROSPETTO DEGLI INTERVENTI DEL FONDO DI SOLLIEVO AGGREGATI PER FINALITÀ.

Aggregando per aree di intervento, si osserva che il numero maggiore di risorse e di interventi è stato concentrato sul mantenimento dell'abitazione e dell'autonomia abitativa, con il sostegno alle utenze domestiche che hanno progressivamente segnato importanti rincari che ha rappresentato la finalizzazione prevalente in questa area, seguita dal sostegno alle spese condominiali. La seconda area di intervento è quella dell'istruzione, con 37 interventi, prevalentemente concentrati nel sostegno alle spese di abbonamento ai mezzi pubblici per consentire agli studenti di recarsi presso la scuola. Molte famiglie, infatti, oberate da rincari troppo significativi tra le spese energetiche e alimentari, con redditi non troppo ampi che lascino sufficienti margini di manovra, non riescono a garantire la regolare frequenza scolastica ai loro figli. Tra queste il trasporto scolastico fa la voce del leone. Segue a questa area di intervento anche la cura della salute e l'acquisto di presidi sanitari, spesso nell'ambito delle cure odontoiatriche e nell'acquisto degli occhiali, e l'area della mobilità (da cui si è scorporato il trasporto scolastico in quanto accessorio alle spese di istruzione) che rappresenta un altro importante capitolo negli interventi di sostegno. In questa ultima area si segnala spesso la difficoltà a mantenere le spese di trasporto, sia per il peso dei costi di abbonamento al trasporto pubblico, sia per il peso dei costi di mantenimento dell'automezzo. Gli interventi in questa area sono spesso finalizzati al mantenimento del posto di lavoro e, in via residuale, per garantire forme di mantenimento dell'autonomia personale.

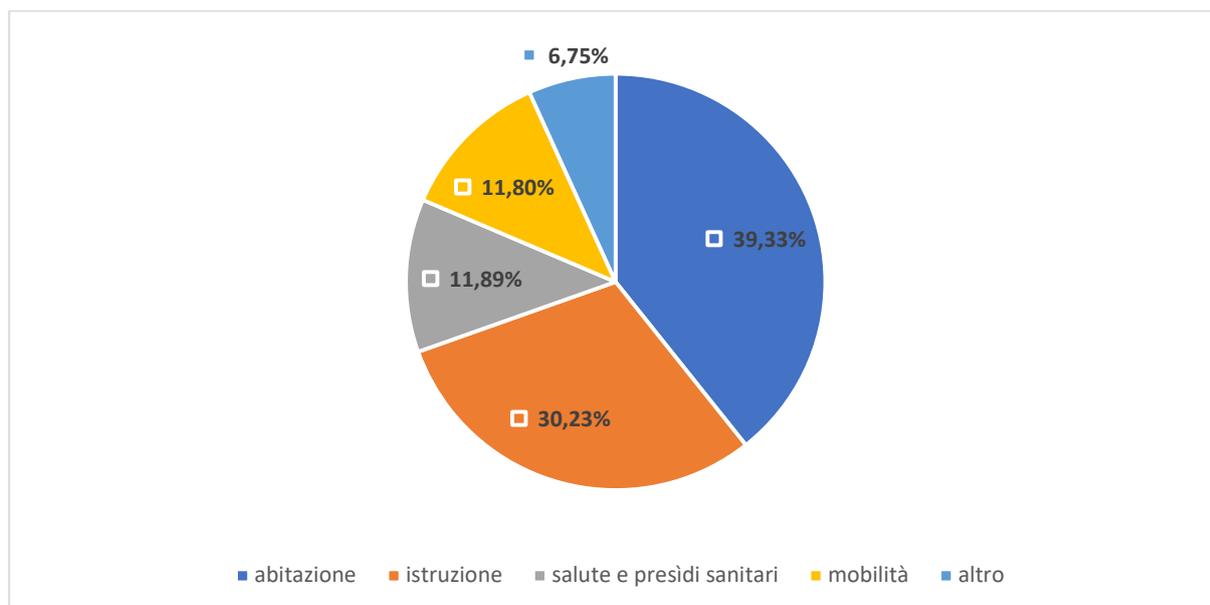


FIGURA 9 - AREE DI INTERVENTO DEL FONDO DI SOLLIEVO.

FONDO FAMIGLIE E MINORI

Il FONDO FAMIGLIE E MINORI è alimentato da donazioni di privati cittadini che versano, alcuni con carattere di continuità, i fondi necessari all'esecuzione degli interventi. Questo fondo interviene in modo dedicato alle famiglie e al sostegno dei minori nei percorsi educativi e di crescita. Nel corso del 2022 questo fondo ha erogato 14.279,07 € a 48 nuclei familiari in 136 interventi di erogazione.

Finalità	Somma di Importo Erogato	interventi
Abbonamento scolastico	4.891,40 €	70
Abbonamento mezzi pubblici	1.041,60 €	19
Spese scolastiche	1.622,66 €	12
Altro	1.092,50 €	7
Cure mediche	668,00 €	6
Utenze	1.016,25 €	5
Acquisto occhiali da vista	949,00 €	4
Assicurazione automezzo	683,93 €	2
Estinzione debiti pregressi	298,25 €	2
Spese manutenzione automezzo	721,38 €	2
Affitto	400,50 €	1
Buoni carburante	50,00 €	1
Formazione professionale	350,50 €	1
Miglioramento condizioni abitative	100,00 €	1
Patente tipo B o altre	80,00 €	1
Spese condominiali	172,50 €	1
Tasse e tributi	80,60 €	1
Totale complessivo	14.219,07 €	136

TABELLA 54 - FONDO FAMIGLIE E MINORI, PANORAMICA DEGLI INTERVENTI.

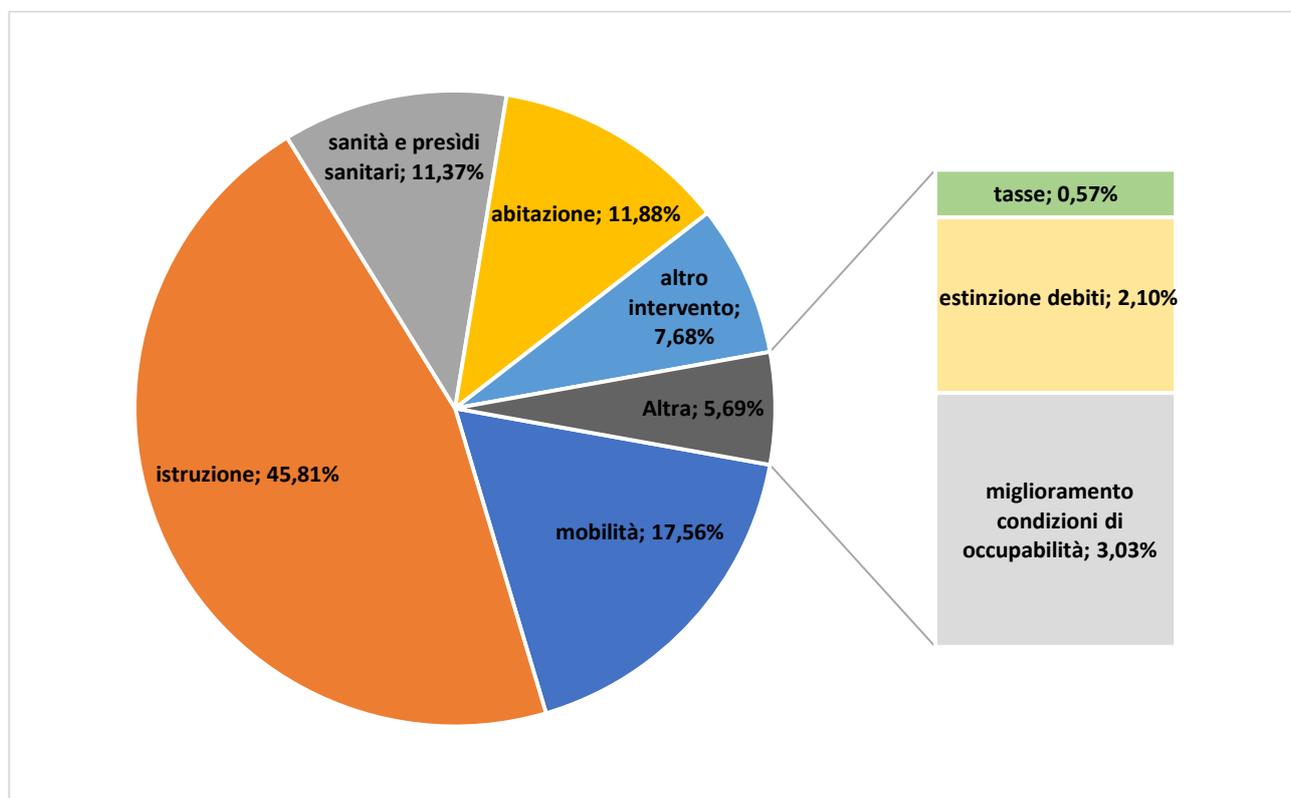


FIGURA 10 - FONDO FAMIGLIE E MINORI, INTERVENTI RAGGRUPPATI PER IMPORTI EROGATI ED AREE DI INTERESSE.

Il fondo famiglie e minori è intervenuto prevalentemente nell'ambito del sostegno alle spese di istruzione, con 82 interventi totali a valere circa il 46% delle risorse impegnate. Seguono le spese nell'ambito della mobilità (circa 18%), quindi le spese sanitarie e le spese nell'ambito del mantenimento dell'abitazione (11% entrambi). Fanno da corollario a questa platea di interventi spese per il miglioramento delle condizioni di occupabilità (corsi di formazione professionale e patenti di guida), estinzione debiti e tasse.

FONDO LUNATTIVA 2.0

Il **FONDO LUNATTIVA 2.0** è stato costituito nell'ambito dell'omonima progettazione, finanziata da Fondazione Cariverona, di cui il Comune di Mantova è stato capofila. L'Associazione Agape Onlus, nell'ambito di questo progetto a scadenza giugno 2023, ha animato l'azione "lo conto", attraverso cui ha realizzato percorsi di supporto nella gestione del bilancio familiare e di debt-counselling, con particolare attenzione all'educazione finanziaria delle persone più fragili e all'empowerment femminile. L'azione, inizialmente prevista per gli abitanti del quartiere di Lunetta-Frassino, si è successivamente estesa anche ad altri quartieri del comune capoluogo.

Nel corso del 2022 è intervenuto a favore di 14 nuclei famigliari per un totale di 6.237,01 € con 56 interventi totali.

Finalità	Importo Erogato	interventi
<i>Abbonamento scolastico</i>	2.487,00 €	43
<i>Spese condominiali</i>	1.175,79 €	4
<i>Estinzione debiti pregressi</i>	959,34 €	3
<i>Abbonamento mezzi pubblici</i>	128,50 €	2
<i>Utenze</i>	405,25 €	2
<i>Affitto</i>	348,91 €	1
<i>Equitalia o altre società recupero crediti</i>	732,22 €	1
Totale complessivo	6.237,01 €	56

TABELLA 55 - FONDO LUNATTIVA 2.0, AGGREGAZIONE PER FINALITÀ.

Anche in questo caso, le spese per abbonamento scolastico a garanzia e tutela dei percorsi di istruzione dei minori è stata la voce preponderante, seguita dalle spese in ambito abitativo.

I FONDI BOOMERANG

I **FONDI BOOMERANG** sono stati costituiti nell'ambito di un progetto denominato Generazione Boomerang, finanziato da Fondazione Cariplo nell'ambito del bando Welfare in Azione, sviluppato dal 2017 al 2020 con capofila il Consorzio Progetto Solidarietà, formato dai 14 comuni del distretto socio-sanitario di Mantova. Grazie a successivi apporti, i Fondi Boomerang sono rimasti attivi anche negli anni successivi alla scadenza del progetto e hanno consentito di sostenere giovani sotto i 28 anni nei propri progetti di autonomia e di istruzione (per maggiori istruzioni si può consultare la pagina www.fondiboomerang.it). Nel corso del 2022 il **Fondo Futuro Boomerang**, che si occupa di migliorare le condizioni di occupabilità di giovani dai 17 a 28 anni per consentire un più agevole ingresso nel mondo del lavoro, ha aiutato 14 giovani del distretto di Mantova con 18 interventi per un totale di 4.666,78 €.

Finalità	Importo Erogato	interventi
<i>Formazione professionale</i>	1.000,00 €	1
<i>Patente tipo B o altro tipo</i>	2.622,80 €	15
<i>Spese scolastiche</i>	1.043,98 €	2
Totale complessivo	4.666,78 €	18

TABELLA 56 - FONDO FUTURO BOOMERANG, PROSPETTO DELLE FINALITÀ DEGLI INTERVENTI.

Il **Fondo Scuola Boomerang**, che opera a favore di giovani tra i 14 e 25 anni, residenti nel distretto di Mantova, per il sostegno alle spese di istruzione, nel corso del 2022 è andato ad esaurimento ed è intervenuto a favore di un giovane studente per il sostegno alle spese scolastiche per un totale di 275,00 €.

FONDO FAMIGLIE E MIGRANTI

Il **Fondo Famiglie e Migranti** è stato recentemente costituito da parenti in memoria del defunto Luciano Ferroni. Esso opera a favore dei nuclei famigliari e dei migranti. Nel corso del 2022 il fondo ha assistito 20 nuclei famigliari erogando in totale 5.167,18 € in 25 interventi. Questo fondo è intervenuto nell'ambito del sostegno abitativo per il 33%, nell'ambito delle spese per protesi sanitarie per il 32% e per spese nell'ambito della mobilità (27%). A seguire anche interventi per sostegno a spese di istruzione e per altre tipologie di interventi.

Finalità	Importo Erogato	interventi
<i>Abbonamento a mezzi pubblici</i>	150,50 €	2
<i>Abbonamento scolastico</i>	251,50 €	3
<i>Acquisto occhiali da vista</i>	469,00 €	1
<i>Altro</i>	223,50 €	2
<i>Biglietto aereo</i>	401,63 €	2
<i>Biglietto treno</i>	823,75 €	11
<i>Cure mediche</i>	1.160,00 €	2
<i>Miglioramento condizioni abitative</i>	1.687,30 €	2
Totale complessivo	5.167,18 €	25

TABELLA 57 - FONDO FAMIGLIE E MIGRANTI, PANORAMICA DEGLI INTERVENTI ELENCATI PER FINALITÀ.

FONDO FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ

Si tratta del fondo "storico", il primo alimentato dalla Diocesi di Mantova tramite la Caritas. È rivolto alle parrocchie per interventi diretti a loro parrocchiani nell'ambito dei percorsi di accompagnamento, spesso nascosti, che nelle comunità parrocchiali si realizzano continuamente. È un fondo rotativo dal momento che la parrocchia che ne fa richiesta si impegna a ricostituire il fondo mediante iniziative di sensibilizzazione della comunità cristiana che producano una raccolta fondi in modo che in toto, o in parte, l'intervento venga compartecipato dalla comunità cristiana. L'accesso a questo fondo, che viene richiesto dal parroco, consente di garantire e mantenere il perfetto anonimato dell'identità dei beneficiari.

Nel corso del 2022 il fondo è intervenuto in 14 situazioni su altrettante richieste delle comunità parrocchiali ed ha erogato in tutto 12.764,29 €.

Etichette di riga	Somma di importo	Conteggio di data
<i>Guidizzolo</i>	2.978,00 €	2
<i>Mantova</i>	1.000,00 €	2
<i>Ostiglia</i>	4.800,00 €	3
<i>Suzzara</i>	3.855,69 €	6
<i>altro</i>	130,60 €	1
Totale complessivo	12.764,29 €	14

TABELLA 58 - PANORAMICA DEGLI AIUTI DISPOSTI COL FONDO FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ.

FONDO CONTRASTO ALLA POVERTÀ E SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE

In accordo con Caritas della Diocesi di Mantova, la Fondazione Banca Agricola Mantovana ha costituito un fondo per il contrasto alla povertà rivolto a persone e famiglie della provincia di Mantova, accompagnate dalla rete dei servizi caritativi della Chiesa mantovana. Il fondo, costituito nel 2022, interviene per rinforzare percorsi di inclusione sociale a supporto di chi vive situazioni di povertà o marginalità. Le situazioni di difficoltà vengono presentate attraverso adeguata documentazione dai servizi caritativi della rete ecclesiale. Le erogazioni vengono disposte da una apposita commissione costituita da rappresentanti Caritas e della Fondazione BAM.

Nel corso del 2022 il fondo è intervenuto in favore di 15 nuclei famigliari per un totale di 16.112,87 €.

<i>Finalità</i>	importi	nuclei
<i>Casa</i>	9.912,87 €	8
<i>Formazione</i>	1.400,00 €	2
<i>Lavoro</i>	420,00 €	2
<i>Salute</i>	4.380,00 €	3
Totale	16.112,87 €	15

TABELLA 59 – FONDO DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ E SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE, PROSPETTO DELLE EROGAZIONI.

L'accoglienza dei profughi dall'Ucraina

Introduzione

L'invasione dell'esercito Russo nel territorio ucraino, avvenuto pochi giorni prima della fine di febbraio e il conseguente avvio delle operazioni belliche, ha attivato un esodo di cittadini Ucraini in fuga dalle zone teatro della guerra. Nel giro di breve tempo anche il mantovano, che vede una comunità di cittadini ucraini regolarmente soggiornanti, è stato interessato da un crescente e rapido flusso di nuclei in fuga alcuni dei quali privi di ospitalità e di alloggio.

Le azioni che sono state intraprese per aiutare l'arrivo di questi nuclei sono state di due prevalenti tipologie: accoglienza e sostegno con servizi di supporto per famiglie accolte da connazionali ucraini o da famiglie italiane non aderenti alla rete Caritas.

Sostegno diretto dei Centri di Ascolto

Dal 20 febbraio al 1° luglio 2022 (il periodo di maggior afflusso di profughi) i centri di Ascolto della diocesi di Mantova hanno incontrato 293 nuclei famigliari con una composizione media di 3,04 persone per nucleo. Stimiamo che siano state poco meno di 900 le persone raggiunte dall'aiuto della rete dei servizi ecclesiali. I nuclei erano prevalentemente composti da un adulto (generalmente una donna) e da due o più minori (non sempre figli della donna, anche se coinvolti in un legame di parentela collaterale o di affinità).

In realtà anche altre zone e parrocchie della diocesi hanno incontrato e sostenuto nuclei ucraini, ma non conferendo dati al sistema di raccolta diocesano, non sono stati considerati per la presente rendicontazione a causa della mancanza di omogeneità e sistematicità con la rilevazione effettuata dalla Caritas mantovana.

In generale gli adulti richiedenti aiuto avevano in media 41,3 anni (moda 42 anni, mediana 46 anni), con un'età massima di 73 anni e la minima di 19.

Dei circa 300 nuclei incontrati, il 59% si è rivolto ai centri attorno all'aera urbana (C.A.S.A. San Simone, parrocchia di Frassine, Bancole, Cerese), il 22% attorno a Suzzara, circa il 15% nell'area dell'alto Mantovano, 4% dall'area di Quistello – Poggio Rusco – San Benedetto).

<i>nuclei ucraini ai servizi</i>	293
<i>persone totali</i>	891
<i>composizione media</i>	3,0419

TABELLA 60 - PROSPETTO DI RIEPILOGO DELLE FAMIGLIE E PERSONE INCONTRATE

Tali nuclei erano prevalentemente già in situazioni di accoglienza presso connazionali presenti in Italia, oppure erano accolti da famiglie italiane con cui avevano già contatti o mediante la presenza di un connazionale ucraino.

Essi sono stati seguiti mediante forme di sostegno e di accompagnamento diversificate.

Di seguito elenchiamo i servizi direttamente erogati dalla rete dei Centri di ascolto che illustra, pur non esaurendola, la gamma di interventi che sono stati attivati.

<i>nuclei</i>	Tipo di servizio	%
254	Ascolto e orientamento	87%
117	Indumenti	40%
105	Aiuti alimentari	36%
30	Aiuti alla maternità e all'infanzia	10%
3	Altro	1%

TABELLA 61 - RIEPILOGO DEI SERVIZI DIRETTAMENTE EROGATI DALLA RETE DEI CENTRI DI ASCOLTO DELLA CARITAS MANTOVANA.

Nuclei accolti nella rete Caritas

Sul fronte delle ospitalità direttamente attivate, la rete Caritas ha **accolto 69 nuclei famigliari** per un totale di **235 persone** (media di 3,41 persone per nucleo), delle quali 116 minorenni; 4 sono le persone accolte con situazioni di disabilità. Le accoglienze sono state effettuate prevalentemente in appartamenti messi a disposizione di privati cittadini e parrocchie, in centri di accoglienza messi a disposizione dalle comunità ecclesiali e dalla diocesi, 29 sono le persone accolte direttamente da famiglie mantovane solidali che hanno deciso di mettere a disposizione la loro casa e gli spazi comuni per accogliere piccoli nuclei di profughi.

L'accoglienza ha mobilitato una rete di solidarietà che ha consentito di accompagnare ed orientare le famiglie verso i servizi sanitari, la questura e gli uffici delle forze dell'ordine nell'accesso alle procedure di regolarizzazione del soggiorno, l'organizzazione di servizi educativi per minori, l'accesso a corsi di italiano per l'apprendimento della lingua, l'orientamento ai servizi scolastici, la cura di fragilità o di malattia pregresse, l'accompagnamento delle donne in gravidanza e nella fase dei primi mesi di vita, ...

La consuetudine di accoglienza di questi nuclei famigliari ha messo in luce la presenza di un'incertezza generale sul proprio futuro da parte delle famiglie accolte: essendo la situazione geopolitica instabile, alcune famiglie si sono trovate ancora in un limbo in cui si scontravano il desiderio di ritornare alle proprie dimore e ricongiungersi con i propri famigliari e la paura di esser in pericolo una volta fatto ritorno in patria, scoprire di non avere più una dimora e di aver perso tutto ciò che avevano costruito. Purtroppo, questa incertezza va a ledere, per la maggior parte delle famiglie accolte, qualsiasi tentativo di progettazione di permanenza in Italia nel futuro. Si tratta nella maggioranza dei casi di famiglie che provengono da un certo ceto sociale e che faticano a ritrovarsi in questa condizione che provoca sofferenza.

Alcune famiglie hanno intrapreso percorsi di integrazione e di stabilizzazione nelle nostre comunità mediante percorsi di inserimento lavorativo che hanno consentito nel tempo anche forme di autonomizzazione economica. Tali percorsi si sono generati nonostante le difficoltà che questi nuclei hanno dovuto affrontare per l'azzeramento delle reti sociali e di solidarietà di cui si disponeva nel paese d'origine. Per esempio, essendo la maggior parte donne con figli, si è riscontrata una difficoltà nella gestione di questi durante la giornata. Da settembre i ragazzi in età scolare sono stati inseriti a scuola, ma chi aveva figli dai 0 a 5 anni ha dovuto affrontare non pochi problemi per accedere a servizi educativi e della prima infanzia in modo tale da rendere possibile la frequentazione di un corso di lingua italiana o la ricerca di un'occupazione per disporre di un'entrata economica.

Varie famiglie hanno ricevuto in alcuni mesi i contributi disposti dalla Protezione Civile, ma altre hanno sperimentato l'impossibilità di riceverli a causa degli errori di registrazione dei nomi nei permessi di soggiorno temporanei o per il Gap presente nel Server delle procedure informatizzate per quanto riguarda i giovani dai 14 ai 18 anni.

Con il mese di luglio diversi nuclei famigliari arrivati nelle prime fasi dell'emergenza, hanno fatto ritorno in patria, perché dimoranti in zone lontane da quelle teatro di combattimento e sollecitati dalla necessità di mantenere il posto di lavoro o di svolgere gli esami scolastici per quei studenti che potevano evitare di perdere l'anno scolastico.

Testimonianze dall'esperienza di accoglienza delle famiglie ucraine nella rete Caritas

Nella fase iniziale di emergenza, data l'ondata improvvisa di migrazione, Caritas ha predisposto accoglienze immediate presso appartamenti dati a disposizione da cittadini e parrocchie del territorio mantovano, che hanno risposto in spirito di solidarietà all'appello di Caritas.

La risposta di solidarietà che il territorio ha espresso si è manifestata in modo rapido e con proporzioni ragguardevoli. Nelle prime settimane dopo l'avvio delle operazioni belliche sono state oltre 300 le persone e famiglie che hanno manifestato alla Caritas diocesana di Mantova la disponibilità ad accogliere profughi ucraini. In molti casi si trattava di disponibilità ad ospitare bambini o giovani in famiglia, numerose sono state le disponibilità a fornire alloggi sfitti, talvolta ammobiliati, ad interi nuclei famigliari. Molte parrocchie hanno messo a disposizione locali per accogliere nuclei in situazione di emergenza offrendo la vicinanza e la prossimità dei gruppi di volontari disponibili ad accompagnare l'inserimento di profughi.

Si è trattata di una esplosione di solidarietà che ha consentito di approntare forme di accoglienza che prima non erano neppure prevedibili, assorbendo quella fascia di profughi di guerra privi di forme di ospitalità alternativa e dunque in condizione di bisogno più acuto. Tali disponibilità sono state verificate dalla rete di volontari che si è raccolta attorno agli uffici Caritas con sopralluoghi per verificare l'idoneità degli ambienti, la loro ubicazione, la sussistenza di condizioni adeguate all'accoglienza.

L'ufficio Caritas ha quindi accompagnato la stesura degli accordi di comodato, tutti regolarmente registrati, ed affidato a ciascun nucleo dei riferimenti per organizzare le forme di accompagnamento e di inserimento nel territorio. I centri di ascolto più organizzati hanno fornito poi il riferimento ultimo per l'accompagnamento quotidiano dei nuclei famigliari e per la definizione dei percorsi di accoglienza.

Le famiglie che hanno ospitato presso loro ambienti famiglie di profughi sono poi state accompagnate con una proposta di formazione per condividere le esperienze, le difficoltà e le prospettive di questa esperienza di accoglienza. Si sono quindi costruiti dei legami e si è cercato di riflettere assieme per trovare gli strumenti più idonei per il prosieguo delle accoglienze.

Queste occasioni di confronto sono state molto preziose perché hanno consentito di affrontare quella molteplicità di aspetti che questo tipo di accoglienza mette in evidenza e che non eravamo ancora preparati ad affrontare, essendo questa la prima volta che ci si misurava con l'arrivo improvviso di un così elevato numero di nuclei famigliari in cui, sistematicamente, mancavano uno o entrambi i genitori e i nuclei ricomponivano assieme brandelli di nuclei famigliari che l'emergenza aveva combinato assieme (le zie o le nonne con i nipoti, ...).

Nell'immediato l'impegno nell'accoglienza è stato focalizzato nel fornire i beni primari, come vitto e alloggio. Le famiglie ospitate hanno vissuto con disorientamento questa nuova realtà. La maggior parte ha vissuto questo momento in "chiusura": tendevano a ritirarsi ed isolarsi, molto probabilmente per cercare di realizzare quello che stava accadendo nel loro Paese.

L'impossibilità degli uomini a lasciare l'Ucraina e il loro impiego al fronte ha fatto sì che i nuclei famigliari migrati fossero composti principalmente solo da donne e bambini. Ciò comporta una certa difficoltà nel percorso di accoglienza e accompagnamento verso una propria autonomia in quanto le donne si trovavano da sole nella gestione dei figli e pertanto erano ostacolate, soprattutto nel caso della presenza di figli molto piccoli, nella frequentazione di corsi di italiano o nella futura ricerca lavorativa.

A fronte di questa situazione il territorio è stato molto reattivo. Oltre al numero cospicuo di cittadini che hanno messo a disposizione appartamenti di proprietà per l'ospitalità, si sono attivati attraverso donazioni libere progetti come quello denominato "Sotto le ali della Colomba" che offrivano un corso di italiano in contemporanea all'attività per i bambini,

in modo tale da permettere la frequenza alle lezioni alle madri. Anche diversi comuni si sono messi in gioco offrendo durante il periodo estivo la partecipazione gratuita presso i Cred comunali per i bambini.

Col passare dei mesi, il perdurare del conflitto ha spronato alcune famiglie ad intraprendere percorsi di autonomia e di inserimento lavorativo e sociale che ha gettato le basi per una futura autonomia. Alcuni nuclei hanno trovato casa e si sono stabiliti in una condizione di maggiore autonomia. Altre, in condizioni di maggior precarietà e fragilità, sono state avviate alla frequentazione di corsi di italiano attraverso la stipulazione di “contratti di ospitalità”. Questi contratti prevedono l'accoglienza presso una casa Caritas con l'invito alla famiglia ospitata a frequentare di corsi di lingua italiana, ad iscrivere i figli a scuola, ad utilizzare in modo responsabile gli spazi e le risorse messe a disposizione e a cercare nel tempo di costruire, assieme ai volontari ed operatori, dei percorsi di autonomia.

In totale sono stati iscritti in percorsi formativi e scolastici 13 minorenni e 1 maggiorenne. Prima dell'inizio dell'anno scolastico invece 9 famiglie hanno deciso di rimpatriare. Essendo i nuclei famigliari per la maggior parte composti da donne con prole è stato riscontrato che la distanza dal marito/padre è molto sofferta. Parte delle famiglie, infatti, sono rimpatriate per ricongiungersi ai propri compagni.

Attualmente sono ancora ospitati 8 nuclei famigliari, per un totale di 27 persone: 15 adulti e 12 minorenni.

Il Progetto Ucraina volgerà al termine entro la fine dell'anno 2023. Pertanto, si sta pensando alla gestione del loro futuro. I contratti di comodato d'uso delle abitazioni scadranno; bisognerà perciò indagare sulla progettualità futura delle famiglie: se è presente l'intenzione di stabilirsi e costruire una nuova vita nel nostro territorio si dovrà accompagnarli in un inserimento lavorativo sicuro o se hanno in programma un possibile rientro, vedere come sostenerli.

RENDICONTO DELL'UTILIZZO DELLE RISORSE RACCOLTE

Contemporaneamente all'attività di accoglienza diffusa e alla distribuzione di aiuti, la Diocesi di Mantova ha intrapreso una raccolta fondi per sostenere l'accoglienza nel mantovano dei profughi e alcuni progetti che si stanno sviluppando nella diocesi di Leopoli, gemellata con la nostra da oltre vent'anni.

Al 1 giugno 2023 la raccolta fondi ha raggiunto i 337.825,77 €. Ad oggi sono state utilizzate risorse pari ad un ammontare di 281.608,54 €, che corrisponde al 83,4 % del totale fino ad oggi raccolto.

La parte destinata a progetti che si stanno sviluppando in Ucraina è di 73.699,65 €, pari al 26,2% del totale delle risorse utilizzate. 25.000 € sono confluiti nella colletta nazionale promossa dal Consiglio Episcopale Permanente della Cei per i progetti che Caritas Italiana sta coordinando con Caritas Ucraina.

Inoltre, ad aprile 2022, sono stati inviati alla Caritas di Leopoli 27.380 € utilizzati per 3 differenti finalità: l'organizzazione del supporto psicologico per adulti e bambini, la distribuzione di generi di prima necessità e l'accoglienza dei profughi interni provenienti dall'est del paese dove il conflitto è più intenso.

Recentemente la Caritas di Leopoli ha chiesto il sostegno ad un nuovo progetto per potenziare il centro pastorale in una zona particolarmente povera della diocesi, per il quale sono già state impegnati altri 25.000 €. Una parte sono già stati bonificati, 20.000 €, mentre il saldo sarà inviato al termine del progetto.

La parte rimanente delle risorse, 1.319,65 €, è stata impiegata per coprire i costi di invio di generi di prima necessità direttamente in Ucraina.

La quota del Fondo utilizzata per sostenere i profughi arrivati nel mantovano ammonta a 207.908,89, pari al 73,8% sul totale di quanto raccolto. La quota più significativa, 109.330,48 €, è stata impiegata per sostenere l'accoglienza all'interno della rete Caritas attraverso dei contributi destinati ai proprietari degli immobili – seminario vescovile, parrocchie o privati cittadini – e alle famiglie profughe in caso di situazioni di indigenza.

Il sostegno ai nuclei ospitati, pari a 22.189,47 €, è stato concordato dalle stesse insieme agli operatori dei Centri di Ascolto. Come indicazione è stata individuata la cifra di 70 € al mese per persona, 30 € di buoni spesa e 40 € in contanti, che gli operatori hanno aumentato o diminuito a seconda dei bisogni (farmaci, spese scolastiche, abbonamenti per mezzi di trasporto, ...), del grado di autonomia del nucleo e di eventuali contributi ricevuti dallo Stato.

In riferimento alle realtà ospitanti, è da segnalare che tutti gli alloggi impiegati per l'accoglienza sono stati offerti a titolo gratuito, non sono stati pagati quindi canoni di affitto ma solamente i costi relativi alle utenze degli alloggi destinati all'accoglienza, per un totale di 84.541,01 €.

Superato il momento emergenziale dove sono stati reperiti e assegnati gli alloggi, si è evidenziata la necessità di sostenere dei progetti tesi all'integrazione sociale dei profughi e al supporto dei volontari coinvolti nell'ospitalità. Sono stati così individuati due operatori part-time, uno per la zona del basso e l'altro per quella dell'alto mantovano, che fino a fine 2023 favoriranno i processi di integrazione e di inclusione dei nuclei ospitati. Per favorire l'apprendimento della lingua italiana sono stati organizzati dei corsi dedicati, coinvolgendo Scuola Senza Frontiere e altre organizzazioni della provincia, e sostenuto i percorsi scolastici di alcuni minori. Per questo ambito sono state utilizzati 33.261,07 €.

La parte rimanente delle risorse sono state impiegate per il sostegno alimentare (46.979,76 €), la mediazione culturale (2.336,95 €), le utenze dello sportello aperto in collaborazione con la Questura (3.687,50 €), la registrazione dei contratti di comodato (2.600 €) e per la formazione di volontari e degli operatori (1.639,06 €).

TIPOLOGIA	%	IMPORTO
<i>Progetti in Ucraina</i>	26,2%	73.699,65 €
<i>Contributi a realtà ospitanti per copertura spese utenze</i>	30,0%	84.541,01 €
<i>Contributi famiglie profughe</i>	7,9%	22.189,47 €
<i>Alimentari</i>	16,7%	46.979,76 €
<i>Progetti di integrazione sociale</i>	9,1%	25.760,00 €
<i>Avviamento al lavoro e spese scolastiche</i>	2,7%	7.501,07 €
<i>Piccoli interventi di ristrutturazione</i>	2,0%	5.674,07 €
<i>Farmaci</i>	1,8%	5.000,00 €
<i>Sportello accoglienza Questura</i>	1,3%	3.687,50 €
<i>Registrazione contratti comodato</i>	0,9%	2.600,00 €
<i>Mediazione culturale</i>	0,8%	2.336,95 €
<i>Formazione volontari e operatori</i>	0,6%	1.639,06 €
TOTALE		281.608,54 €
Donazioni		337.825,77 €
RISORSE ANCORA A DISPOSIZIONE		56.217,23 €

TABELLA 62 - RIEPILOGO UTILIZZO RISORSE PER FRONTEGGIARE L'EMERGENZA UMANITARIA.

L'accoglienza di richiedenti asilo dalla rotta balcanica

Introduzione

Dalla primavera del 2021 hanno iniziato ad arrivare a Mantova dei cittadini stranieri, in prevalenza pakistani, in fuga dai loro paesi purtroppo teatro di guerra e di violenze. Hanno raggiunto la nostra città a piedi o con mezzi di fortuna attraversando con grandi fatiche l'Iran, la Turchia, la Grecia fino a percorrere quella che viene chiamata "rotta balcanica".

Ogni arrivo seguiva la stessa modalità: a C.A.S.A. San Simone per la comunicazione alla Questura dell'arrivo sul territorio nazionale, per poi attendere la convocazione per il fotosegnalamento e la richiesta per accedere ai centri di accoglienza straordinari. In questo periodo di tempo i rifugiati dormivano all'aperto o in situazioni di grande precarietà.

Nei primi mesi gli arrivi consistevano in piccoli numeri, una o due persone alla settimana, ma costanti e, fino alla primavera del 2022, il sistema di accoglienza è stato in grado di garantire l'ospitalità alle persone nel frattempo arrivate.

Con l'arrivo dell'estate si è vista un'intensificazione degli arrivi che ha destato la preoccupazione delle Istituzioni e della cittadinanza, che si è accentuata durante la stagione invernale. La presenza di queste persone migranti ha mobilitato la risposta immediata dei servizi Caritas grazie al grande impegno dei volontari e operatori di C.A.S.A. San Simone che hanno offerto un pasto caldo, sacchi a pelo, indumenti puliti, oltre alla possibilità di utilizzare le strutture del centro per la doccia. Si sono mobilitati parrochiani, cittadini, gli scout del Cngei e del Masci che tutte le mattine portavano le colazioni a chi dormiva in piazza Castello. Inoltre, è stato organizzato nei locali dell'oratorio della chiesa di sant'Andrea uno spazio pomeridiano per l'accoglienza e un dormitorio per la notte in una casa messa a disposizione dalla Diocesi, grazie alla collaborazione tra Caritas e Comune di Mantova.

Pubblichiamo di seguito il diario di una delle volontarie che hanno collaborato alla gestione di questa emergenza, con la speranza che possa aiutare a fare memoria dell'incontro della città di Mantova con queste persone migranti e delle loro storie di vita, un racconto che dà ampio spazio alla loro voce e che aiuta ad attribuire nuovi significati alle vicende delle migrazioni.

Diario di un'esperienza

(a cura di Giuseppina Nosè)

Inverno 2021

Cominciava a spargersi la voce che queste persone, alcuni pakistani provenienti dalla rotta balcanica, dormivano fuori. Proprio lì vicino alla piazza più bella della città con la sua cattedrale, il palazzo vescovile, il palazzo Bonacolsi. In fondo si intravedeva anche la sede della Questura. Ogni domenica si frequentava la Messa. Nello stesso tempo, a poche centinaia di metri, in piazza Castello sostavano per la notte alcuni ragazzi, infilati dentro ai sacchi a pelo. Vite invisibili durante il giorno.

Primavera 2022

Alcuni, come Carlo e Don Alessandro, Sofia insieme a Matteo Amati, sentivano che non bisognava voltare gli occhi da un'altra parte. Almeno si poteva stare accanto a questi ragazzi col pretesto di portar loro le colazioni e fare due parole. Il gruppo dei MASCI (movimento adulti scout) con Nicola e qualche giovane degli scout CNGEI, prima di andare al lavoro e a scuola, si munivano di termos con thè caldo e brioche. Portavano uno sguardo inginocchiato per incrociare vite che sembravano contare proprio nulla.

“Per la prima volta abbiamo visto di esser visti da qualcuno e così la nostra speranza cominciava a risalire”, ci confiderà più avanti Salman.

Ma era ancora troppo poco per affrontare l'inverno che si faceva rigido.

Si doveva provare a cercare un posto al caldo. Almeno per dormire. Un “tam tam” veloce correva tra C.A.S.A. San Simone, Caritas, Vescovo e Comune di Mantova. Veniva attrezzata in poco tempo “casa Sabatelli” per un riparo notturno.

Ma non era ancora abbastanza.

La mattina, alle otto in punto, i ragazzi si trovavano di nuovo in strada. Pausa solo per mangiare. Ore 12 e ore 19 presso la mensa di C.A.S.A. San Simone sempre aperta, già al primo giorno di arrivo a Mantova. “Il primo Hub” lo definiva un'operatrice.

Novembre 2022

L'inverno a Mantova punge, ancora più che altrove, con le sue nebbie, le piogge insistenti di alcuni giorni e l'umidità della bassa pianura che penetra le ossa.

La voce si sparge. Si sceglie il bar Italia. Alcuni cittadini, a suo tempo impegnati per l'emergenza degli ucraini, contattano altri amici. Si avverte l'urgenza di osare qualcosa di diverso. Si immagina di creare un'accoglienza più larga. Ci diciamo che gli spazi dentro le Parrocchie ci sarebbero, bisognava solo sondare presso i nostri preti. Proprio dagli amici pakistani ci veniva raccontata la difficoltà di far trascorrere le ore più vuote del pomeriggio.

Don Renato Pavesi risponde presente. Sant'Andrea apre le sue porte per offrire un luogo caldo anche il pomeriggio. Sempre con la speranza che, nel frattempo, Questura e Prefettura procedano per i necessari documenti e la veloce assegnazione nei Centri di accoglienza straordinaria. Passeranno, invece, sei mesi in questo limbo d'incertezza.

Nasceva un gruppo veloce, un messaggio su Whatsapp, da amici ad altri amici. Gruppi parrocchiali, gruppi informali. Un piccolo invito così declinato: “da qualche mese sono di passaggio ragazzi molto giovani, pakistani. Un viaggio che parte dal Pakistan per attraversare l'Iran, la Turchia, la Grecia, la rotta balcanica fino a nord Italia. Con Caritas hanno trovato alloggio per la notte, con C.A.S.A. San Simone hanno un pasto mezzogiorno e sera. In questi giorni di grande freddo ci piacerebbe organizzare un'accoglienza pomeridiana dalle 16 alle 18 30, sabati e domeniche compresi. Prova a pensare se puoi regalare un pomeriggio del tuo tempo per rendere possibile questa idea. Proponiamo una riunione organizzativa per i dettagli”.

Così ci si trovava, in pochi giorni, in una ventina di persone, in piazza Alberti, nella parte di oratorio intestata a Don Ulisse Bresciani. Si allestiva una stanza, il biliardino (raccattando le palline in altri oratori), tavoli, sedie, rifornimento di biscotti, thè, bibite, linea wi-fi, perché i contatti con le famiglie di origine si riveleranno indispensabili. Si predispongono i turni tra i volontari con due persone in ogni pomeriggio. Adesioni giunte da tante persone senza se e senza ma. Generose, pronte, curiose, disponibili, credenti e non credenti.

13 dicembre 2022

Un bel regalo di Santa Lucia. Ci si incontra per vedersi in faccia, per definire alcune regole di accoglienza che sono: l'ascolto, il rispetto, il silenzio per storie che non conosciamo ma che desiderano calore. In tutti i sensi. Qualcuno, tra i volontari della prima ora con le colazioni, ammette: "sono stupito di tutto quello che si è mosso". Il giorno dopo si costruisce una chat e una mailing list con i volontari che man mano si sono aggiunti.

15 Dicembre 2022

Si inizia. Spazi luminosi e puliti. Angela, la "rasdora", provvede ai rifornimenti per biscotti, pizze, datteri, di giorno in giorno. Troviamo anche Lauro, il volontario portinaio che garantirà apertura e chiusura degli spazi diurni. Sembra un sogno. Fatto di piccoli passi. Il biliardino è internazionale. Nel gioco si muovono relazioni, complicità, abilità. Sono già una decina i ragazzi che frequentano durante i primi giorni. Abbiamo fatto un elenco di presenze. Prendiamo confidenza con volti e nomi, usiamo Google traduttore a più non posso. Qualcuno scambia frasi e pensieri con l'inglese. Circolano racconti del lungo viaggio, foto di famiglia con sorelle, madri, fratelli, figli ancora piccoli. Nel frattempo, durante la mattina, c'è "Scuola senza frontiere" e dai quaderni si comprendono i progressi. Si leggono insieme le parole in italiano. Si disegnano cartelloni con bandiere pakistane e italiane intrecciate.

La fase è euforica: un ritrovo, un the caldo, wi-fi, un bagno e addirittura un piccolo porticato esterno con tappeti per la preghiera musulmana, cinque volte al giorno, da svolgere in intimità dopo le necessarie abluzioni. Ma si manifestano, col trascorrere dei giorni, anche le questioni più accorate dietro ai silenzi e ai veli di tristezza: "quando la casa? Quando il lavoro? Quando i documenti? Quando un pasto secondo i nostri gusti?"

Ci sono desideri senza risposte. Ci sono aspettative da non alimentare. I volontari si allenano all'impotenza di non poter fornire soluzioni. Stanno semplicemente accanto. Si confrontano con riunioni, stanno in contatto con le operatrici di C.A.S.A. San Simone, Lucia e Laura. Sembra tutto improvvisato. Ma non lo è. Si resta tutti connessi per offrire una presenza coordinata, competente, intelligente. Trascorrono i mesi. Nulla si muove sul fronte istituzionale.

"Ma perché non allargare alla città la conoscenza di questa realtà"? Ci chiediamo.

10 Febbraio 2023

Nasce l'idea del convegno pubblico, "The Game", presso la sala delle Capriate nella piazza dove è già attivo lo spazio di accoglienza. Promotori e collaboratori: Caritas di Mantova, Associazione Agape, Comune di Mantova, Consorzio Distretto di Mantova, Sistema Accoglienza Integrazione. Durante la serata viene presentato il cortometraggio "Nessuno dorma" curato da Sofia e Carlo. Si ascoltano la referente di Caritas italiana dell'ufficio politiche migratorie e il coordinatore regionale di Caritas nei Balcani.

La partecipazione della città e degli stessi amici pakistani è vivace, interessata. Qualcuno dirà, tra i cittadini numerosi, che di questo tema non si sapeva nulla. Si uniscono agli attuali volontari, gli scout CNGEI e i ragazzi dell'oratorio del Duomo. Durante le partite a biliardino spesso soccombono ma ricevono in cambio storie e tante vite, fino a quel momento, fuori dai loro occhi.

Perché la carità va accompagnata dalla conoscenza delle cause che determinano le migrazioni e in generale, della povertà. Passano pochi giorni e in tanti si decide di partecipare anche alla proiezione, presso il cinema Mignon, del film "Trieste è bella di notte".

Si amplifica nel frattempo la domanda: "possiamo fare di più?". Intanto i ragazzi - alcuni pakistani, indiani ed egiziani -, si presentano sistematicamente presso la questura e la prefettura chiedendo colloqui, chiarimenti, portando istanze. Sentono che siamo loro vicini. Riflettiamo su come rendere più nitida la loro voce senza che siano pregiudicati nel futuro.

La carità è dare voce a chi non ha voce perché subalterno o perché condizionato dallo stato di bisogno. Sta arrivando la primavera e si avverte la necessità, come Servizi Caritas e come cittadini volontari, di non diventare la copertura di un default politico e istituzionale.

La carità non può non essere anche impegno di giustizia per rendere esigibili i diritti.

L'accoglienza è bella ma, da sola, non basta. Si pensa di fare una lettera sul quotidiano locale e di raccogliere un buon numero di firme per esercitare una certa pressione verso gli enti preposti, per mostrare che a Mantova, almeno un pezzo significativo di città, è molto preoccupata.

4 Marzo 2023

Nulla di nuovo sotto il sole.

La serata del 4 marzo, con don Mattia Ferrari (Cappellano della ONG Mediterranea) presso l'oratorio del Gradaro a cui partecipano circa 250 persone, diventa l'occasione per raccontare la situazione degli ospiti pakistani. In due giorni vengono raccolte 258 firme. Il Prefetto in persona, dopo la pubblicazione della lettera sulla Gazzetta di Mantova, si muove per incontrare i ragazzi nello spazio di S Andrea garantendo una sistemazione entro il 31 marzo, quando si concluderà la fruizione notturna in Casa Sabatelli.

“È successo qualcosa di incredibile, immaginatevi un enorme abbraccio fatto di 258 persone”. diranno increduli i volontari. I ragazzi ospiti vengono costantemente informati ma attraversano stati d'animo cupi e disillusi. Alcuni arrivano, durante i pomeriggi, influenzati. Quasi che anche il loro corpo recitasse una resa.

Sarà necessaria un'ulteriore conferenza stampa per raccontare l'ansia causata dall'incertezza di questi destini affinché sia organizzata, da parte delle istituzioni, la sistemazione secondo le norme vigenti. Qualche giorno dopo la Questura convoca i ragazzi per compilare il primo documento del C3. Qualche volontario va in supporto accompagnandoli. Nel frattempo, altre lettere sul tema vengono inviate alla Gazzetta di Mantova. Inizia il periodo del Ramadan.

29 marzo 2023

Ci troviamo tutti, ancora una volta, tra volontari e Caritas. Presenti alcuni dei ragazzi che a breve torneranno in strada. Fiato sospeso. Sacchi a pelo pronti.

Lo spazio pomeridiano continuerà l'apertura ancora per alcuni giorni. Sarebbe traumatico ritrovarsi fuori sia di notte che di giorno.

30 marzo 2023

Qualcosa si muove. Tre dei ragazzi vengono convocati in prefettura per l'assegnazione ai CAS.

31 Marzo 2023

Altri otto ragazzi di Casa Sabatelli vengono sistemati. Una buona notizia. Finalmente.

6 aprile - Pasqua

In tutti c'era una sottile brace di speranza. Dentro alla splendida avventura di aver fatto un pezzo di strada proprio a Mantova, sotto i portici di queste vite, Angela suggerisce. "Non disperdiamoci" Si decide allora con Matteo Amati di organizzare una serata di saluto, di gioia, di sollievo, di rilancio e di ringraziamento.

21 aprile 2023

È venerdì e l'ampia sala del Seminario, in un clima di grande festa, accoglie:

- i tanti volontari: Angela, Luciana, Lauro, Maurizio, Alvisè, Stefano B., Luca, Maria, Cristina, Stefania, Alberto, Veronica, Giusi, Antonio, Raffaella, Roberto, Matteo B., Sofia, Carlo.
- i ragazzi e ragazzi dell'oratorio del Duomo: Giovanni C., Leander, Vincenzo, Dafne, Agnese, Andrea, Aurora, Elia.
- gli amici pakistani: Umar, Arslam, Ibrar, Arslam, Naveed, Adnan, Zafar, Salmam M. Salman P., Hassan, Mohamed, Bilal
- Laura di C.A.S.A. San Simone
- Matteo per Caritas, don Renato di sant'Andrea.
- Gli scout CNGEI: a fine serata ci raggiunge Francesco.

Rivediamo, dopo una presentazione tra tutti, il video "Nessuno dorma", risistemato e restituito come testimonianza e segno di gratitudine per quanto è stato, incredibilmente, possibile realizzare. Il cortometraggio si apre su piazza Castello tra sagome sfuocate, distese nel porticato. Si snodano le storie e le ragioni semplici di un lungo viaggio: la speranza di un futuro migliore. Scorrono le interviste, accurate, ai ragazzi e le loro confessioni: "Davanti a noi si presentava solo il non futuro. Nessuno ci vedeva come esseri umani. Il nostro vivere o morire non importava a nessuno. La polizia ci ha preso diverse volte durante il game. Certo qualcuno, prima di metterci in viaggio, ci spiegava ogni pericolo. Ci trovavamo sfiniti a camminare, camminare, camminare. Di notte correavamo, correavamo, correavamo col terrore di esser intercettati e rispediti indietro. Giunti finalmente a Mantova ci siamo ritrovati ad aspettare, aspettare, aspettare. Pensavamo che Questura e Prefettura ci risposdessero presto e invece ci siamo ridotti a dormire fuori per tante notti. Poi qualcuno ha iniziato a vederci, a portarci le colazioni e così ci cresceva dentro un po' di coraggio. Pensavamo che, dopo tanti anni passati tra Turchia, Grecia Serbia e Ungheria, l'Italia fosse una buona destinazione. Nella lunga attesa di questi mesi abbiamo percepito il nostro tempo come un peso. Il tempo senza far nulla è un peso. Chi è una persona per bene vuole lavorare. Lavorare per sé stesso e non buttar via così il tempo. Ma siamo molto grati per quello che Caritas, C.A.S.A. San Simone e volontari del pomeriggio stanno facendo per noi"

Dopo la visione del cortometraggio abbiamo messo a fuoco i contorni dei tanti mesi trascorsi insieme: Un'esperienza che ci ha insegnato molto. Si può fare qualcosa di bello anche per chi è in difficoltà mettendo insieme persone di età e nazionalità diverse. Generazioni mescolate. Giovani e meno giovani. Con una bella prossimità e una generosa vicinanza. Ci viene consegnato, in questa esperienza, qualcosa di indimenticabile. Mantova non è solo la "bella addormentata" ma è una città che ha dimostrato di poter offrire accoglienza. Per iniziare un progetto come questo è necessario avere coraggio: non serve avere davanti tutto il cammino all'inizio".

Prima di congedarci abbiamo pregato tenendoci per mano. Noi abbiamo recitato il Padre Nostro. Poi Naveed ha iniziato a recitare una preghiera musulmana, cantilenante, con voce ferma, immersa nella fiducia di rivolgersi al proprio Dio e ancor più ringraziandolo. Proprio nel giorno di chiusura del Ramadan.

Racconta Cristina, una volontaria "Li vedevo, quando non sapeva nulla di loro, in Piazza Castello nei sacchi a pelo. Pensavo che da sola non potessi far nulla per loro. L'esperienza dell'accoglienza pomeridiana mi ha consentito di passare dal senso di impotenza, che ogni singolo sperimenta in situazioni assurde come queste, al senso del possibile quando ci si muove come gruppo e come comunità".

La carità sa immaginare ciò che ancora non esiste e che viene comunque intuito come possibile. Mantova è stata esemplare e, in un certo senso, un po' di frontiera. La città ha modificato la vita di queste persone. E queste persone hanno modificato la vita della città.

LE ACCOGLIENZE RESIDENZIALI DELLA CHIESA MANTOVANA

Le attività dell'Associazione Abramo Onlus

La gestione delle accoglienze residenziali promosse dalla Chiesa mantovana è stata affidata dalla Caritas diocesana all'Associazione Abramo Onlus. L'Associazione ha il compito di coordinare le attività di Casa della Rosa – una comunità per donne e donne con bambini, Comunità Noah – una comunità educativa per Minori, un centro di accoglienza straordinario per richiedenti asilo, il servizio denominato Housing – Epimeleia rivolto all'accoglienza diffusa di famiglie e uomini soli e il dormitorio "Il Cireneo". All'Associazione è affidata anche la gestione del magazzino alimentare diocesano che sostiene i punti di distribuzione dei pacchi alimentari della rete dei Centri di Ascolto e degli Empori della Solidarietà.

Per garantire i servizi ad essa affidati, l'Associazione Abramo ha in gestione degli immobili, prevalentemente di proprietà di Parrocchie o Enti diocesani, dati in comodato d'uso gratuito. In complesso si tratta di 64 appartamenti, un magazzino alimentare e due strutture che accolgono le comunità Casa della Rosa e Noah.

Rispetto alla distribuzione degli alloggi nel territorio della diocesi si evidenzia che 35 sono ubicati nell'ambito sociale di Mantova, 13 in quello di Guidizzolo, 7 in quello di Suzzara, 6 nel Destra Secchia, 4 ad Asola ed infine 2 a Viadana.

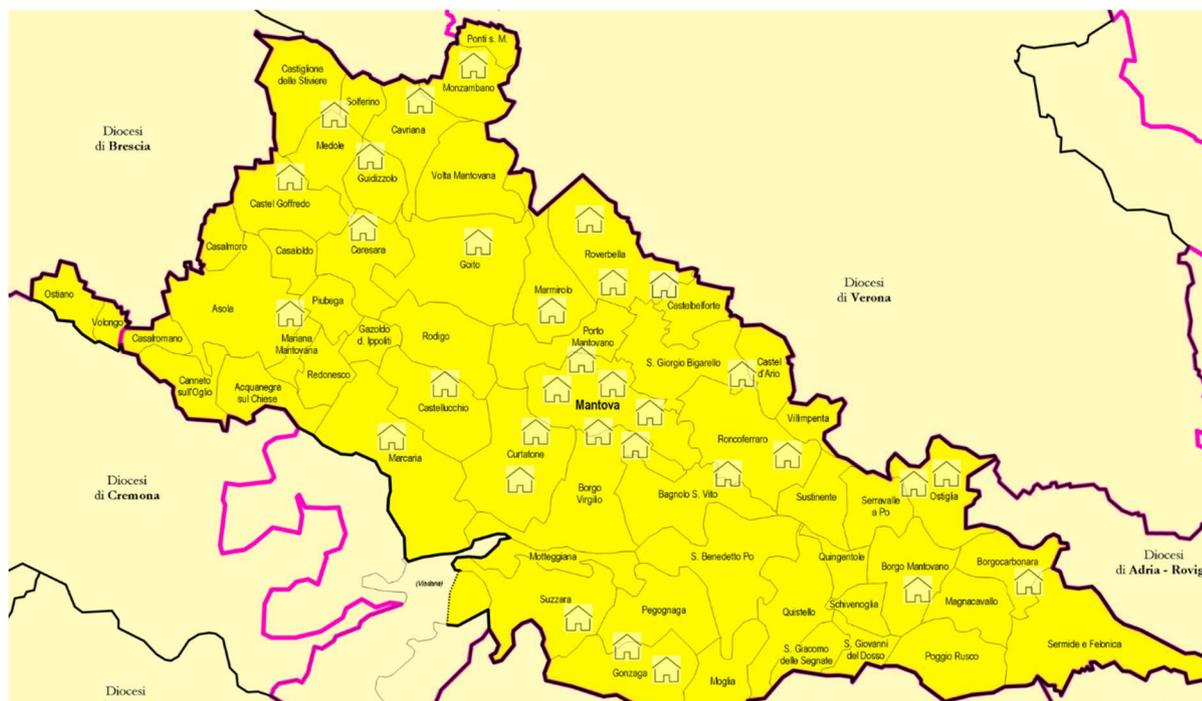


FIGURA 11 - MAPPA DELL'UBICAZIONE DELLE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA GESTITE DALLA ASSOCIAZIONE ABRAMO ONLUS.

Sono state 343 le persone che sono state ospitate nei servizi con una presenza di 104 minori, pari al 30,4% sul totale. Il numero complessivo dei nuclei ha raggiunto le 210 unità che, sommando ciascun periodo di accoglienza, sono stati ospitati per 60.449 giorni, pari a 165,5 anni equivalenti.



FIGURA 12 - RIEPILOGO DELLE ACCOGLIENZE SVOLTE DAI SERVIZI DELL'ASSOCIAZIONE ABRAMO NEL CORSO DEL 2022.

Per quanto riguarda il genere i dati indicano una maggiore presenza maschile che si attesta al 58,3% rispetto a quella femminile che raggiunge il 41,7%.

Nei servizi di accoglienza sono state ospitate persone provenienti da 28 nazionalità diverse, quella prevalente è stata quella Italiana (30,5%), seguita da Pakistan (16,6%), Ucraina (9,9%), Nigeria (9%) e Marocco (7,6%). Questi dati rimarcano la tendenza, già evidenziata da quelli della rete dei Centri di Ascolto, di un significativo incremento rispetto agli anni precedenti di persone provenienti dall'Ucraina e dal Pakistan, paesi tristemente coinvolti in conflitti che spingono le persone a migrare per cercare luoghi sicuri dove poter vivere.

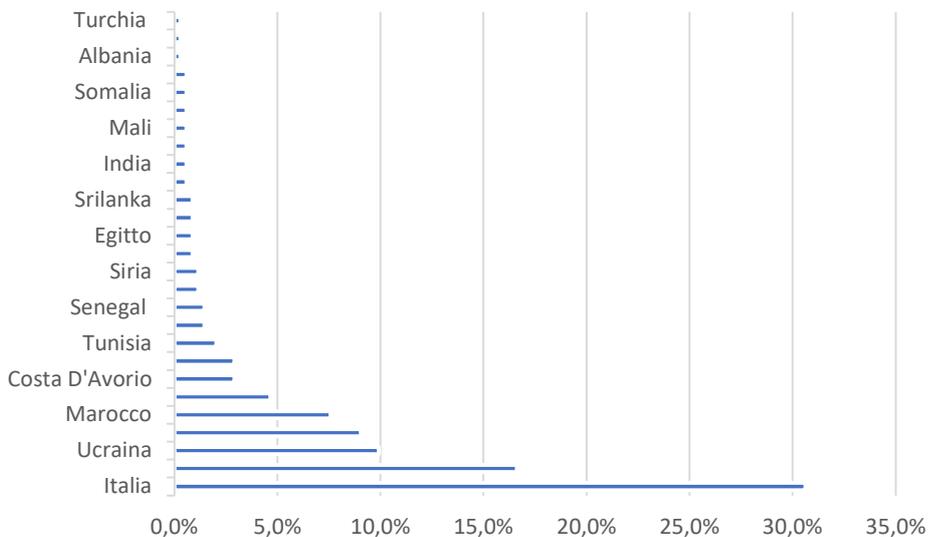


FIGURA 13 - NAZIONALITÀ DELLE PERSONE ACCOLTE.

In merito al titolo di soggiorno il 58,6% delle persone accolte era in possesso di permesso di soggiorno, il 3,2% di uno CE per soggiornanti di lungo periodo mentre 7,9% era nelle more del rinnovo dei documenti. Tutte le persone ospitate erano in possesso di regolare titolo di soggiorno, elemento necessario per la progettazione dei percorsi di reinserimento sociale concordati con le persone e i Servizi Istituzionali.

Riguardo l'età i dati indicano che le persone ospitate sono tendenzialmente giovani, l'età media infatti è infatti pari a 29,2 anni con una differenza tra cittadini stranieri e italiani: per i primi, infatti, la media si attesta a 26,1 anni, mentre per i nostri connazionali è pari a 36,1 anni. Questo dato è condizionato anche dalla diversa distribuzione del numero di minori accolti tra italiani e stranieri, per la maggior parte infatti, il 65,4%, sono rappresentati da cittadini stranieri.

Le persone ospitate provengono prevalentemente dalla provincia di Mantova, solo una parte residuale (5,2%) non è iscritta alle anagrafi di un Comune del territorio mantovano. Tra i residenti nella nostra provincia il Comune capoluogo segna il maggior numero di presenze raggiungendo il 26,5%, seguito da Borgo Virgilio (9,3%), Guidizzolo, Suzzara e Gonzaga con ciascuno il 6,4%, Castiglione delle Stiviere (5,5%), Roncoferraro (4,4%) e Castel Goffredo con il 3,8%. Sono state accolte persone residenti in 26 Comuni della nostra provincia provenienti da tutti gli ambiti territoriali: Mantova (53,5%), Suzzara (15,4%), Guidizzolo (13,5%), Destra Secchia (8,6%), Asola (2,5%) e Viadana (3,1%).

ACCOGLIENZA DI UOMINI SOLI E FAMIGLIE – IL SERVIZIO HOUSING EPIMELEIA

L'Housing Sociale dell'Associazione Abramo offre a persone singole o famiglie in condizione di fragilità sociale uno spazio abitativo ed un accompagnamento educativo, in stretta collaborazione con i Servizi sociali.

Lo scopo delle accoglienze è dare l'opportunità di ri-trovare la propria autonomia economica e sociale, con il supporto di una casa ed una rete di operatori a loro dedicati. L'Associazione Abramo opera per conto della Caritas Diocesana di Mantova attuando uno stile di accoglienza caratteristico della Chiesa, con iniziative di prossimità nei luoghi ove sono collocate le case di accoglienza e promuovendo momenti di incontro e spazi di relazione. Per questo motivo i luoghi di ospitalità sono distribuiti prevalentemente nelle parrocchie di tutta la Diocesi, con il mandato del Vescovo alla promozione delle "Opere Segno" della Chiesa nel territorio mantovano.

Durante l'anno 2022 l'Associazione Abramo ha aderito ad un nuovo progetto di Pronto Intervento Sociale che nasce dall'esigenza dell'ambito di Mantova di dare una risposta alla grave marginalità quando i Servizi sociali territoriali non sono operativi. Il Consorzio CO.PRO.SOL. del distretto di Mantova, ente promotore e capofila del progetto, ha attivato una serie di attori che da anni sono operativi nel territorio, costituendo e strutturando un Servizio in rete per il contrasto alla grave marginalità.

Le famiglie che hanno beneficiato del servizio Housing – Epimeleia sono state 79 per un totale di 165 persone provenienti da 25 Comuni raggiungendo 34.214 giorni di accoglienza, oltre la metà del totale delle accoglienze. Questo servizio è garantito grazie alla disponibilità di 54 appartamenti diffusi in tutto il territorio della diocesi. In merito la collaborazione con i Distretti quello di Mantova ha segnato il 45,5% delle presenze, Suzzara il 29,1%, Guidizzolo il 13,3%, Destra Secchia il 10,3% ed infine Asola l'1,8%.



FIGURA 14 - RIEPILOGO DELLE ACCOGLIENZE NEL SERVIZIO HOUSING EPIMELEIA.

STORIE DI ACCOGLIENZA – GIANLUCA

Ho lavorato in America centrale per molti anni, l'azienda in cui ero impiegato fallì e non pagò più nessuno. Il consolato mi offrì la possibilità di rimanere sul territorio della repubblica Dominicana, ma scelsi di ritornare in Italia, dove avrei potuto richiedere un sussidio per i rimpatriati a seguito di licenziamento.

Arrivai in aeroporto a Milano e subito mi spostai a Mantova, dove abitavo precedentemente, però capii di non avere nessuno che mi potesse ospitare, non avevo più un luogo a cui appoggiarmi.

Mi adoperai per regolarizzare la mia posizione anagrafica, ma nonostante fossi iscritto in comune come residente all'estero, non riuscii più ad ottenere l'iscrizione anagrafica nel mio ultimo comune di residenza. Non avevo più i documenti e non potevo richiedere il sussidio di disoccupazione.

Trovai alcuni lavori, ma non stabili e nel giro di poco tempo mi ritrovai a vivere per strada.

Mangiavo alla mensa della Caritas, non avevo capito subito che fosse anche un luogo in cui poter condividere le mie difficoltà, di fatto andavo dalle operatrici a rinnovare la scheda, ero molto chiuso e non parlavo. Un giorno, in cui ero chiaramente sconfortato, Bianca mi disse che se avessi voluto, lei sarebbe stata disponibile ad ascoltarmi e presi a raccontare quanto mi era accaduto. Dopo qualche giorno, gli operatori del centro mi indirizzarono presso il comune di Mantova, dove riuscii ad ottenere l'iscrizione anagrafica e nel giro di poco tempo, l'assistente sociale che mi prese in carico mi fece conoscere il servizio di accoglienza di Epiméleia e trovai un luogo dove sostare.

Il servizio di accoglienza dell'associazione Abramo mi ha dato quello che mi serviva: riprendere coraggio e fiducia in me stesso avendo la fiducia degli altri. Ho trovato la voglia di ricominciare.

Per strada parli e non ti ascoltano, durante l'ospitalità nel servizio di housing mi sono sentito considerato, tanto che le buone parole spese per un amico con cui dividevo la vita in strada ha avuto l'opportunità di entrare in ospitalità.

Le persone con cui dividevo la casa erano come una famiglia. Certo c'erano anche momenti in cui si litigava, anche con gli operatori, ma anche questo faceva parte di una relazione costruita giorno per giorno.

Oggi posso dire di stare bene, a fine anno andrò in pensione, ho lavorato per alcuni mesi dopo l'uscita dalla casa, ma poi è subentrato un problema di salute che sono riuscito a risolvere con un intervento chirurgico.

In questi anni ho riallacciato i rapporti con una parte della mia famiglia, di aiutare gli altri, e tutt'ora mantengo i rapporti con gli operatori che ho conosciuto, con le persone che hanno condiviso l'esperienza di ospitalità nella casa del servizio Epiméleia e con tutti quelli che ho incontrato lungo la strada.

L'ACCOGLIENZA DEI RIFUGIATI – IL CENTRO DI ACCOGLIENZA STRAORDINARIO

Il Centro di Accoglienza Straordinario è un servizio che ospita, accompagna e aiuta persone migranti. Il C.A.S. gestito da Associazione Abramo è nato nel 2014 dalla volontà della Caritas diocesana di Mantova di impegnarsi attivamente a favore delle persone richiedenti asilo e quindi per dare il proprio apporto rispetto ad uno dei fenomeni umani più significativi del nostro tempo, quello delle migrazioni.

Il progetto di accoglienza ha assunto nel corso del tempo tratti caratteristici sempre più definiti che puntano allo sviluppo dell'autonomia e alla tutela della dignità della persona. Il servizio, erogato in convenzione con la Prefettura di Mantova, accoglie uomini, donne e nuclei familiari richiedenti protezione internazionale che solitamente giungono in Italia secondo tre modalità: approdando sulle coste, effettuando la cosiddetta "rotta balcanica", tramite "corridoi umanitari".

Il progetto garantisce ad ogni ospite, oltre ad un sostegno materiale, anche servizi di mediazione linguistica, informativa legale, assistenza sanitaria, insegnamento della lingua italiana, supporto psicologico e un accompagnamento nel disbrigo delle pratiche burocratiche. La realtà del progetto è volutamente contenuta nei numeri, garantendo una disponibilità di circa 45 posti, e diffusa sul territorio provinciale in varie unità abitative dalla capienza ridotta. Queste scelte sostengono la volontà di favorire lo sviluppo di relazioni interpersonali positive tra gli ospiti e facilitare l'avvio del processo d'integrazione. L'equipe che lavora nel progetto è composta da operatori professionali, con titoli di studio specificatamente dedicati e/o esperienza pluriennale nel settore.

A partire dal mese di ottobre 2022 il progetto si occupa inoltre, grazie alla collaborazione con il Comune di Borgocarbonara e con le stesse modalità già in uso al servizio, dell'accoglienza di tre nuclei familiari di cittadini ucraini che hanno lasciato il proprio Paese dopo l'inizio del conflitto.

Durante il 2022, il Centro di accoglienza per richiedenti asilo ha ospitato 120 persone: 76 persone singole e 15 famiglie, per un totale di 16.000 giorni di accoglienza. Le persone accolte provengono da 18 paesi diversi, in prevalenza dall'Ucraina (26,4%) dal Pakistan (20,0%), dal Bangladesh (11,7%) e dalla Nigeria (10,0%). Questo servizio è garantito grazie alla disponibilità di 11 appartamenti nei comuni di Borgo Virgilio, Borgo Carbonara, Campitello, Castelbelforte, Curtatone, Guidizzolo, Mantova e Roncoferraro.



FIGURA 15 - PROSPETTO DELLE ACCOGLIENZE DEL SERVIZIO PER I RIFUGIATI.

STORIE DI ACCOGLIENZA - IQBAL

Sono Iqbal Zaheer, ho 36 anni. Sono sposato e ho due figli. Sono nato nella regione pakistana del Kashmir. Sono nato e cresciuto nel villaggio di Seri, nel distretto di Kotli, a circa un chilometro dalla linea di controllo tra Pakistan e India.

Ho assistito, nel corso degli anni, a numerosi bombardamenti nel mio villaggio e nelle aree circostanti a causa del conflitto per il controllo del Kashmir tra gli eserciti di Pakistan e India. Durante i bombardamenti io e la mia famiglia ci nascondevamo in un rifugio sotterraneo per salvarci. Nel 2017 però nel mio villaggio è avvenuto un bombardamento molto intenso durante il quale mia sorella minore ha perso la vita. Con il tempo la situazione del mio villaggio è diventata sempre più pericolosa e proprio nel 2017 ho deciso di lasciare il Kashmir per salvarmi la vita e cercare di aiutare la mia famiglia che avevo trasferito a Kotli, un po' più lontano dalla linea di controllo.

In agosto del 2017 ho lasciato il mio paese. Per venire in Italia ho attraversato diversi paesi come Iran, Turchia, Grecia, Serbia, Bosnia e Slovenia. Per quasi tutto il tempo ho viaggiato a piedi o con passaggi di fortuna. Quando sono arrivato a Mantova sono andato in Questura per chiedere aiuto e la Prefettura poi mi ha inserito in un centro di accoglienza gestito dall'Associazione Abramo, che mi ha aiutato molto nel periodo in cui non avevo risorse per mantenermi da solo e non conoscevo il territorio. Mi hanno dato da mangiare e da vestire, mi hanno aiutato per le cure e i servizi sanitari e mi hanno supportato con la richiesta di Asilo. Ho avuto la possibilità di andare a scuola per imparare l'italiano.

Le prime persone che mi hanno aiutato e che ringrazio sono stati gli operatori del centro di accoglienza. Ho conosciuto poi il signor Amadio che viveva vicino alla casa in cui sono stato accolto, grazie a lui ho iniziato a fare volontariato e a integrarmi nel territorio del paese. Tutte queste persone mi hanno dato la fiducia per costruire la mia vita in Italia. Con tutti loro mi sono trovato come con la mia famiglia.

Ora abito in provincia di Milano, in una struttura del progetto Sai (ex Sprar). Mi è stato proposto di trasferirmi qui, perché a Mantova non c'era posto, dopo che la Commissione di Brescia mi ha riconosciuto la protezione Sussidiaria per la situazione nel mio Paese.

Ho imparato l'italiano e sto lavorando come magazziniere con un contratto full time a tempo determinato. Ho già fatto domanda di ricongiungimento familiare per portare al sicuro in Italia anche i miei figli e mia moglie. Vorrei fare un corso professionale come parrucchiere e vorrei fare la patente. Vorrei vivere in Italia con la mia famiglia perché qui, finalmente, mi sento sereno. Grazie, Grazie mille.

L'ACCOGLIENZA DI DONNE E DONNE CON BAMBINI – CASA DELLA ROSA

Casa della Rosa è un centro di accoglienza residenziale a carattere comunitario voluto e allestito dalla Chiesa mantovana per donne maggiorenni, con o senza figli, presenti sul territorio della provincia di Mantova, in situazioni di difficoltà.

Le persone giungono al servizio con una eterogeneità di motivazioni: ad esempio donne che si allontanano dalle loro famiglie di origine a causa di difficili relazioni parentali, giovani ragazze madri o in gravidanza, donne che hanno subito maltrattamenti, donne in fase di separazione che si allontanano dal nucleo familiare in seguito a crisi coniugale, donne alla ricerca di una casa o senza dimora. La struttura è capace di ospitare, al completo, 20 persone (donne con i rispettivi figli minori) in 10 stanze attrezzate con bagno. Gli spazi comuni comprendono, insieme alla cucina e alle stanze di servizio, la sala da pranzo, un'area dedicata ai giochi dei piccoli, il soggiorno riservato al tempo libero, un locale adibito al cucito e alla cura del vestiario e un'ampia sala per le riunioni e gli incontri formativi.

L'equipe che coordina il servizio è composta da quattro operatrici dedicate all'ascolto individuale, al sostegno nella relazione con i loro figli, al supporto nella gestione della quotidianità e, in generale, all'elaborazione, insieme all'interessata e al Servizio Sociale, di un percorso volto a superare l'attuale situazione di fragilità.

A testimoniare il carattere di Opera Segno di Casa della Rosa, insieme all'equipe collaborano una suora e un gruppo di volontarie che mettono a disposizione il loro tempo a sostegno delle donne accolte e garantire un servizio costante e una presenza 24 ore su 24.

Durante l'anno 2022 sono state accolti 13 nuclei familiari provenienti da 7 Comuni per un totale di 28 ospiti, i giorni di accoglienza sono stati 5.597. In merito alla collaborazione con gli Ambiti quello di Mantova ha segnato il 42,9% delle presenze, Guidizzolo il 21,4%, Asola il 10,7% e Suzzara il 7,1%.



FIGURA 16 - LE ACCOGLIENZE A CASA DELLA ROSA.

STORIE DI ACCOGLIENZA – MARIA

Sono Maria e sono semplicemente una donna che è inciampata lungo il corso della sua vita in una relazione tossica. Avevo 26 anni quando questa relazione è iniziata. All’inizio quest’uomo si è dimostrato attento e premuroso ma era solo un’illusione. Nel tempo si è dimostrato per quello che realmente è. Ricordiamoci sempre che la violenza non è solo fisica ma è anche verbale fatta di privazioni, di umiliazioni, di controllo su ogni azione, economico non lasciandoti risorse, il privarti di una vita sociale, tutto questo ti rende nel tempo insicura e schiava di una vita malsana. Ed è così che arrivi a ripeterti costantemente che una via di fuga non c’è, la paura diventa padrona soprattutto quando sei anche mamma. Arrivi persino a credere che chiedere aiuto ai servizi sociali significhi perdere i figli.

Purtroppo, questo è il terrore di ogni mamma e alla fine decidi di rimanere in silenzio. Arriverà però il giorno come è arrivato per me di prendere in mano le nostre vite facendo ricerche, cercando storie di chi stava o aveva vissuto quello che stavamo vivendo noi, ed è così che ho iniziato a vedere le cose sotto una luce diversa e il “non posso farcela” si è trasformato in coraggio.

Mi sono rivolta ai servizi sociali del mio comune raccontando quanto stavamo vivendo io e i miei figli. Si sono fatti carico immediatamente della nostra situazione si è aperta intorno a noi una rete di persone pronte a tenderci la mano, allontanandoci da quella casa e accompagnandoci in una casa di accoglienza al sicuro.

Ricordo ancora con quanto terrore quel 16 febbraio 2021 abbiamo varcato la porta di Casa della Rosa. Eravamo persi, spaesati, intimoriti dal non sapere cosa sarebbe successo da lì in poi. Siamo stati accolti con un caloroso benvenuto, ci hanno mostrato la stanza dove potevamo stare facendoci sentire a nostro agio fin da subito. Col passare dei giorni mi sono resa conto che è stata la scelta migliore che potessi fare.

In Casa della Rosa abbiamo trovato la mano sincera delle operatrici, sempre pronte ad un confronto, a dare supporto, consigli e tanta forza, trasformando ogni paura o incertezza in punti di forza. Ci sono state anche altre figure di aiuto come lo psicologo, oltre a un sostegno alla genitorialità. Sono stati mesi in Casa della Rosa ricchi di grandi emozioni e traguardi, ed è proprio lì che ho trovato una famiglia.

Quando è stato il momento poi di iniziare a camminare con le nostre gambe, da soli, è stato difficile andarsene per quanto avevamo legato e quanto affetto era nato. Tutto questo percorso ha permesso di ricostruire la mia persona come donna e come madre, i miei figli hanno riconquistato la spensieratezza e l’innocenza che ogni bambino deve avere. Non smetterò mai di essere grata della possibilità che mi è stata data e allo stesso tempo mi rivolgo a tutte le donne che vivono queste storie sbagliate, trovate il coraggio di tornare ad essere felici.

L’ACCOGLIENZA DI RAGAZZE E RAGAZZI MINORENNI – COMUNITÀ NOAH

La Comunità Educativa “Noah” è nata nel febbraio 2021 con l’obiettivo di garantire l’accoglienza di ragazze e ragazzi tra gli 11 e i 17 anni che hanno la necessità di vivere in un ambiente alternativo alla propria famiglia di origine, potendo trovare un contesto accogliente con connotazioni di tipo familiare.

“Noah” è un servizio educativo residenziale accreditato, aperto tutti i giorni dell’anno 24 ore su 24, che opera in collaborazione con il servizio sociale professionale dei comuni invianti, con i servizi specialistici del territorio, la scuola, gruppi aggregativi, i volontari e tutta la Comunità che costituisce un bene prezioso, per il reinserimento dei minori nella società civile.

Si propone come un ambiente di condivisione dove i minori possono riappropriarsi del proprio progetto di vita, mediante la ri-costruzione della propria storia di vita e dei significati in essa presente, e attraverso l’acquisizione di sempre maggiori competenze sociali e relazionali.

Il servizio della Comunità è arricchito dalla presenza del gruppo dei volontari, oggi costituito da 41 persone, che si affianca all'equipe degli operatori nell'organizzare le attività rivolte ai ragazzi: sportive, di aiuto compiti e di laboratori organizzati presso la struttura.

Durante l'anno 2022 sono stati ospitati 16 giovani, 9 ragazze e 7 ragazzi, due dei quali provenienti dal comune di Asola, 1 da Mantova e 13 fuori provincia. Le giornate di accoglienza sono state 2.806.



FIGURA 17 - LE ACCOGLIENZE PRESSO LA COMUNITÀ NOAH.

STORIE DI ACCOGLIENZA – GIOVANNI

Allora, diciamo che la mia vita è sempre stata un po' miserabile. Fin da piccolo mi sono reso conto di non avere mai avuto le stesse possibilità degli altri bambini, anche il minimo necessario per la scuola, vestiti o cose del genere. Mi sono ritrovato con i miei che prestavano più attenzione a cose apparentemente inutili piuttosto che al mio bene o semplicemente al mio studio.

Mi sono ritrovato anche un po' a fregarmene della mia vita, a tal punto che mi sono messo a fare uso regolare di cannabis, di alcol, perfino a rubare pur di mangiare certe volte o avere qualche cosa che vedevo sempre agli altri e io non ce l'avevo. I miei fra l'altro non erano mai soddisfatti a pieno di me, pretendevano che io fossi diciamo il figlio perfetto, quello che magari loro non sono mai riusciti a essere. Quindi anche il loro atteggiamento "educativo" nei miei confronti non è mai stato leggero.

Avevano spesso la tendenza di privarmi di un pasto come punizione oppure di chiudermi in casa perché non volevano che uscissi, di non parlarmi, di farmi rimanere in camera (che tra l'altro non era nemmeno arredata, io avevo semplicemente il letto e i miei oggetti sparsi). Mi mettevano le mani addosso, mi prendevano per il collo, mi trascinarono in giro per la casa e usavano offese veramente pesanti e volgari nei miei confronti, che preferirei scordare.

Per non parlare del fatto che io sono un ragazzo trans, non sono eterosessuale e questa cosa a lui non è mai andata a genio perché molto religioso, molto convinto delle sue idee intoccabili, e quindi dovevo sopportare offese anche per questo. Perciò la mia vita era un continuo stato di iper-allerta, di paura, di ansia, vivevo con il terrore... E a un certo punto mi sono messo ad attaccare a mia volta i miei genitori. Quindi sono finito in comunità effettivamente, a 17 anni, durante un litigio veramente pesante con mia madre...

Da quando sono entrato in comunità sono cambiate un po' di cose, questo sì lo devo ammettere, anche perché è passato un anno da quando è successo. Diciamo che appunto, come ho detto prima, io facevo uso anche eccessivo di erba e di

alcolici, cosa che entrando in comunità è decisamente cambiata. Poi è cambiato anche che il fatto che per me era sempre un continuo auto lesionarmi, tutte le volte che succedeva qualcosa o tutte le volte che non riuscivo a gestire le mie emozioni e non avevo nemmeno il supporto dei miei io ricorrevo a quelle pratiche lì... Cosa che non sto più facendo da un sacco di tempo, e ne vado fiero. Poi va beh, non ho più il terrore che qualcuno mi picchi, quello sì. Prima era un continuo spaventarmi, anche quando uno sconosciuto magari semplicemente alzava una mano io avevo il panico, mi saliva l'ansia che quello sconosciuto potesse fare qualcosa. Adesso diciamo che non vivo più con questa paura, cioè non mi sento più in dovere di difendermi da qualcuno adesso.

Altre cose che sono cambiate... Che ho una stanza mia arredata! Cosa che prima non avevo, e ne vado fiero perché posso decorarla e posso finalmente abbellirla come prima non avevo la possibilità di fare. Posso andare a scuola, questa sì, questa è una grande cosa, perché i miei non mi pagavano l'abbonamento, non mi compravano i libri né niente... Mentre adesso, anche se certe volte non ne ho voglia, ho almeno la possibilità di andare a scuola, c'è qualcuno che si preoccupa per questa cosa. Altre cose... Vediamo, beh non mangio più da solo, cosa che potrebbe sembrare banale però è già qualcosa di nuovo nella mia vita. Prima se mangiavo o mangiavo da solo o non mangiavo perché i miei non mi volevano a tavola, non avevano piacere di vedere il mio viso mentre mangiavano. Quindi niente... Principalmente queste cose sono cambiate...

Per il futuro lo voglio avere un posto mio, una casa mia. Cioè, questa cosa ce l'ho sempre avuta, cioè io ho sempre avuto questo desiderio di autonomia, anche se magari non me la so gestire a pieno, però ce l'ho sempre avuta. Voglio farmi i miei corsi per avere il lavoro dei miei sogni cioè, fare il tatuatore. E boh... Avere una vita serena, ecco, senza più i problemi di tutto ciò che è stato prima. Cioè, una vita nuova. Voglio avere il mio futuro che non è controllato da qualcuno e poter decidere per me stesso, senza che ci sia qualcun altro che mi influenzi. Ecco, più o meno questo.

Una continua emergenza

Il 2022 è stato contraddistinto da molte situazioni inedite che si sono manifestate per il carattere dell'emergenza che hanno assunto. A ben guardare, da diverso tempo, le nostre comunità sono interessate e coinvolte da fenomeni globali che si ripercuotono nella dimensione territoriale. Pensando agli ultimi anni possiamo elencare in un *continuum*: l'emergenza legata alla pandemia; gli esiti della crisi innescata dalla guerra in Ucraina e le sue ripercussioni, non solo l'arrivo di un gran numero di profughi, ma anche le conseguenze economiche che ne sono derivate e che coinvolgono per intero il nostro sistema economico e sociale. Il ripetersi così ravvicinato di situazioni inedite che impattano in modo significativo sulle comunità territoriali le espone alla ricerca di continui adattamenti ad una situazione che si manifesta come in continua evoluzione: infatti, più che la ricerca di nuovi equilibri, le nostre comunità stanno apprendendo come resistere e reagire in una situazione di continui e reiterati squilibri.

Profughi dalla rotta balcanica

Come i dati dimostrano, nel corso del 2022 un gran numero di profughi, prevalentemente di nazionalità pakistana, sono giunti in Italia varcando il confine orientale da Trieste al termine di un lunghissimo transito dai paesi di provenienza. Si tratta di un viaggio estenuante che ha richiesto il passaggio di paesi come Iraq, Siria, Iran, Turchia, Grecia, Bulgaria, Serbia, Croazia e Slovenia. La provincia di Mantova, in particolare la città, che ha accolto l'intero stock di profughi arrivati era impreparata a questo massiccio tipo di migrazione. Un iniziale flusso si era cominciato a registrare già nel corso dell'autunno 2021, ma i numeri che hanno caratterizzato l'arrivo dalla primavera del 2022, con decine di persone in ingresso ogni settimana, ha messo a dura prova l'intero sistema di accoglienza territoriale.

Rispetto al flusso in arrivo dagli hotspot delle frontiere marittime, che il ministero dell'Interno redistribuisce nei territori attraverso il sistema di accoglienza dei CAS o del SAI, il varco dalla rotta balcanica non godeva dello stesso status e finiva sistematicamente per assumere una priorità più bassa. L'assurdo realizzato in quei mesi vedeva decine e decine di persone già arrivate nel nostro territorio e che si sistemavano in bivacchi di fortuna negli spazi pubblici della città, che non potevano essere prese in carico dal sistema di accoglienza territoriale perché continui arrivi di profughi redistribuiti da altre regioni italiane, assumevano un ordine di priorità maggiore e finivano per occupare tutti i posti disponibili.

I servizi di prima accoglienza cittadina si sono trovati letteralmente assaliti da un gran numero di persone in condizione di grave emarginazione sociale, del tutto prive di accoglienza e che presentavano tutti i bisogni primari tipici di questa condizione. Va sottolineato che dovendosi adattare a vivere all'aperto, con i soli sacchi a pelo distribuiti da C.A.S.A. San Simone, un gran numero di profughi ha lamentato affezioni in ambito dermatologico e patologie da raffreddamento in un contesto nel quale l'inserimento nei servizi sanitari era spesso ostacolato dal mancato espletamento di tutte le pratiche burocratiche connesse con l'attivazione dell'iter di richiesta di riconoscimento dello status di rifugiato. Tali esigenze sono state poi affrontate anche col concorso di medici volontari che si sono messi a disposizione nella cura di tali problemi per arrivare in modo tempestivo a dare risposta a questa domanda di cura sanitaria. La situazione si è progressivamente aggravata con l'arrivo dei mesi invernali, quando il freddo si è fatto più pungente e la vita per strada si è fatta molto problematica mettendo a rischio la stessa vita delle persone.

La cooperazione dei servizi pubblici e privati della città e la mobilitazione della cittadinanza, che ha progressivamente acquisito coscienza di questo fenomeno così visibile per le vie della città, hanno consentito di "inventare" delle risposte di emergenza, tese a scongiurare l'eventualità che qualcuno, col freddo, potesse mettere a rischio la propria stessa vita.

Abbiamo quindi osservato lo spontaneo organizzarsi di persone che si sono avvicinate al gruppo dei profughi sistematisi in piazza Castello per la distribuzione di una colazione calda nelle prime ore della mattina, con tanti giovani che si davano il cambio prima di entrare in classe per assicurare un conforto. La cooperazione tra comune di Mantova e Caritas ha

consentito con i mesi di novembre 2022 di individuare una sistemazione notturna nel centro storico della città per assicurare al gruppo di profughi di dormire in locali caldi e al chiuso. Nel frattempo, per assicurare anche nelle ore diurne forme di ospitalità al riparo dalle intemperie, un gruppo di cittadini, nei locali messi a disposizione della parrocchia di S. Andrea, hanno aperto alcune stanze organizzando momenti di convivialità e di condivisione, hanno arricchito il tempo di lunghi mesi di attesa col calore di relazioni che hanno reso meno anonima la permanenza degli asilanti in città.

La città, almeno una parte di essa, ha risposto con attenzione a queste persone. Ne sono testimonianza diversi episodi ed occasioni con il successo di alcune iniziative che nel corso dei mesi si sono succedute per portare attenzione a questa realtà. Citiamo come esempio l'evento di informazione organizzato nei primi mesi 2023 presso la sala delle Capriate per una riflessione specifica su questo tipo di migrazione, l'evento di sensibilizzazione che si è organizzato presso il teatro della parrocchia del Gradaro con la sottoscrizione da parte di centinaia di cittadini di un appello alle istituzioni per la ricerca di una soluzione di accoglienza più stabile, la proiezione del docufilm "Trieste è bella di notte" anch'essa molto partecipata. In modo piuttosto intenso ed inedito abbiamo potuto constatare una mobilitazione della comunità locale e di tanti singoli, sia nella fase operativa della organizzazione di risposte concrete di accoglienza, sia nella fase di informazione, coscientizzazione rispetto ai fenomeni e al loro significato. Tutto questo ha messo in luce un volto solidale della città che si è manifestato con concretezza mettendo assieme il "cuore" e la "testa".

Questa mobilitazione della cittadinanza, positiva nei termini del senso di civicità e di solidarietà che è sviluppato, ha messo in luce anche le tante carenze dei servizi e della filiera delle responsabilità istituzionali. La città si è spesso trovata sola a dover affrontare risposte e non è sempre scattata quella solidarietà tra i livelli dello Stato necessaria per facilitare l'organizzazione di risposte efficaci.

Il capoluogo, per quanto più attrezzato di ogni altro comune della provincia, non può essere lasciato solo ad assorbire l'urto di queste emergenze. Occorre che si sviluppi tra tutti i comuni e tutte le amministrazioni locali, un'assunzione collettiva di responsabilità rispetto a fenomeni che riguardano tutti: tutti e ciascuno devono sentirsi interpellati nella predisposizione di un sistema diffuso di accoglienza che oggi è possibile più che in passato, con strumenti e finanziamenti che prima non erano disponibili.

Solo con la solidarietà tra le istituzioni locali, nei diversi livelli a cui operano, assieme ad una capacità di condivisione con le realtà della società civile e del terzo settore nella prassi della collaborazione, della coprogrammazione, della coprogettazione, si può far fronte a sfide così impegnative. Quando questa solidarietà viene a mancare, l'esito è quello di un processo di trasferimento meccanico delle responsabilità verso i livelli territoriali più esposti, normalmente i comuni, che, da soli, faticano a dare tutte le risposte a cui sono chiamati. Un sovraccarico così importante di competenze che spesso non è accompagnato da un trasferimento adeguato di risorse e che va a penalizzare l'intero sistema di welfare territoriale.

Profughi dall'Ucraina

Sono migliaia le persone che, a seguito dello scoppio della guerra di invasione russa in Ucraina, sono giunte nei primi mesi del 2022 nei territori della nostra provincia. Una parte cospicua di essi hanno trovato una risposta di accoglienza nel circuito informale delle famiglie ucraine già insediate nei nostri territori e nelle forme di ospitalità e di solidarietà che hanno coinvolto la cittadinanza. Solo una piccola parte, invece, hanno trovato una risposta di accoglienza istituzionale. Dunque, anche in questo caso, la cittadinanza e le comunità si sono mobilitate per trovare risposte di accoglienza che prima non esistevano.

Quella dall'Ucraina è stata una emergenza migratoria inedita. Non ha coinvolto giovani stranieri, prevalentemente maschi, come eravamo abituati in passato, ma ha interessato prevalentemente nuclei familiari a conduzione femminile, che si sono composti a seguito dell'urgenza di trovare un riparo. Minori accompagnati dalle nonne, dalle mamme o dalle zie, nuclei di bambini, fratelli e cugini affidati ad altri parenti. Spesso si trattava di giovanissimi e di persone già anziane. Privi di un vero e proprio progetto, ma semplicemente in fuga dalla guerra. Ciò ha comportato l'esigenza di farsi carico di uno spettro molto più ampio di aspetti che spaziavano dall'inserimento nei percorsi scolastici

alla vera e propria cura della salute. Non pochi sono giunti nei nostri territori già affetti da malattie, anche gravi, e che necessitavano di essere inseriti in percorsi di cura e di presa in carico.

Abbiamo registrato una ampia manifestazione di solidarietà nelle comunità della nostra provincia per l'accoglienza dei profughi in fuga dalla guerra, forse per il carattere delle persone che ne erano coinvolte, con una grande presenza di minori. Nelle prime settimane dopo l'invasione, mentre i mezzi di comunicazione ci informavano della cruenta esplosione del conflitto, del rapido penetrare delle truppe russe nelle regioni di confine, documentando la distruzione e l'uccisione di così tanti civili, abbiamo registrato da parte di centinaia di famiglie l'intenzione di mettere a disposizione un posto letto, una porzione di casa, un intero appartamento, per l'accoglienza.

Al centralino della Caritas nel giro di pochi giorni si sono registrate oltre trecento offerte di accoglienza, con famiglie che erano pronte a mettere a disposizione ciò che avevano: si è manifestata una ondata di generosità, spesso istintiva, talvolta dominata dall'emotività del momento e dall'esperienza della immedesimazione. Nel giro di poche settimane si è strutturato un percorso di accompagnamento di queste offerte per valutare le condizioni e le opportunità. In alcuni casi si è giunti alla conclusione che l'accoglienza non sarebbe stata possibile, che la famiglia non era nelle condizioni di dare seguito alla disponibilità data, ma ciò ha testimoniato anche quanto genuino fosse questo istinto all'accoglienza, scattato anche prima di qualsiasi calcolo, di qualsiasi valutazione di opportunità e di convenienza.

In molti casi la disponibilità si è trasformata in esperienza di accoglienza, in case di privati, in spazi messi a disposizione da parrocchie, con gruppi di volontari che si sono costituiti per l'occasione per esprimere vicinanza e prossimità. In alcuni casi i profughi sono stati coccolati, accuditi, con un eccesso di attenzione, offrendo loro servizi persino eccedenti la reale portata delle esigenze. Tutto questo, tuttavia, esplicita il livello di coinvolgimento che questa vicenda ha generato nelle nostre comunità e in tantissime persone e mette in evidenza uno spazio di formazione e di educazione ad una lettura meno emozionalistica della solidarietà, per orientare e dirigere queste energie vive in modo da generare possibilità e percorsi di inclusione e di promozione sociale.

In alcuni casi l'accoglienza è stata propizia per riflettere sulla portata dell'esperienza, sulla necessità di una educazione all'accoglienza e all'accompagnamento, sul valore di queste azioni che superano di gran lunga la semplice assistenza ai bisogni primari e sulla potenzialità trasformativa che comportano nelle comunità e nelle persone coinvolte.

Ci sono stati anche episodi di fatica e in alcune esperienze l'accoglienza è fallita e ad un certo punto si sono dovute trovare soluzioni alternative.

La società mantovana si è dimostrata eccezionalmente reattiva e capace di dare una soluzione alla domanda di ospitalità che impetuosamente si è manifestata, ma si è dovuta però sobbarcare l'intero onere dell'accoglienza. Lo Stato, che ha tratto gran beneficio da questa ampia manifestazione di solidarietà, non ha trovato modi efficaci per sostenere queste esperienze di accoglienza, per favorirle, per dividerne il carico. Chi ha accolto, si è dovuto sperimentare come mediatore e accompagnatore in tutti i passaggi: in Questura, alle anagrafi dei comuni, agli sportelli sanitari, presso gli istituti scolastici. Forse una maggiore disponibilità a facilitare questi passaggi, per semplificare le procedure e gli iter burocratico amministrativi, avrebbe aiutato ad accogliere, senza richiedere supplementi di fatica e di frustrazione.

Anche sotto il profilo economico le famiglie e le realtà che hanno accolto i profughi avrebbero meritato qualche maggiore attenzione ed una manifestazione di maggiore compartecipazione da parte dello Stato.

I fenomeni di grave emarginazione sociale

Nel corso del 2022, in parte a seguito delle emergenze determinatesi con l'arrivo di profughi, ma anche cogliendo una tendenza che si era già manifestata in passato, si è registrato un poderoso incremento di situazioni di grave emarginazione e di forme di grave esclusione abitativa. La quota di persone senza dimora è raddoppiata in un anno dal 7% a circa il 14%. Questi fenomeni si sono registrati prevalentemente attorno alla città che, fortunatamente, da anni, si è dotata di un sistema di servizi e di monitoraggio permanente per l'aggancio, l'accompagnamento e la costruzione di

percorsi di accoglienza. Ciò ha determinato, nel tempo, l'opportunità di offrire alternative alla strada a un numero significativo di persone che prima stazionavano senza speranza negli spazi pubblici, talvolta rendendosi autori di episodi che potevano generare situazioni di allarme e percezione di insicurezza. La risposta sociale ha manifestato una efficacia molto più ampia di qualunque risposta securitaria annunciata in passato dimostrando che solo l'inclusione sociale è in grado di assicurare una più ampia e diffusa sicurezza pubblica.

In questo ambito è di sicura efficacia un'attenzione al tema dell'iscrizione anagrafica che per molte situazioni di persone italiane e straniere in condizione di emarginazione costituisce una vera e propria barriera d'accesso al sistema di protezione sociale locale. Anche alcuni nuclei si sono trovati in difficoltà con il mantenimento della residenza anagrafica acuendo l'insieme dei problemi che stavano vivendo.

Alcuni comuni hanno applicato la prassi della residenza fittizia per garantire alle persone dimoranti nel comune la possibilità di avere continuità della iscrizione. Tale aspetto diventa decisiva, ad esempio, nell'accesso ai bandi di edilizia residenziale pubblica, ma è anche determinante per garantire l'accesso alle opportunità del lavoro e della cura della salute. Gran parte dei comuni mantovani non si avvale di questa possibilità contemplata dalla normativa anagrafica e si incoraggiano tutte le amministrazioni a procedere per questa strada per garantire la possibilità di accesso a percorsi di inclusione ed evitare che le situazioni più fragili rimangano per lungo tempo in questa penosa condizione. Il protrarsi della situazione di esclusione, infatti, determina un ulteriore peggioramento delle condizioni di emarginazione e rende molto più lunghi e difficoltosi i percorsi di inclusione.

Scorrendo i dati, si osserva anche come nel corso dell'anno si sia registrato un aumento di giovani di età inferiore ai 25 anni nei servizi di contrasto alla grave emarginazione, con risposte e servizi non sempre adeguati a una fascia di utenza così giovane. Va anche sottolineato che si è assistito ad un incremento della presenza di minori stranieri non accompagnati rispetto agli anni scorsi. Se questa tendenza dovesse consolidarsi in futuro, occorrerà prevedere uno spazio di riflessione sull'adeguatezza dei servizi e sui necessari interventi.

Nel corso del 2023 il dormitorio pubblico gestito da Aspef, grazie ai fondi europei del PNRR, subirà una profonda ristrutturazione degli spazi e delle modalità operative. Si tratta di un rilancio di questo importante e unico servizio nel territorio. Nel corso degli anni, come già detto, la rete dei servizi per la grave emarginazione si è ampliata, sia sul lato dell'offerta di servizi, sia negli attori che li promuovono. Unità di strada, servizi di drop-in, servizi di pronto intervento sociale, mensa e doccia, servizi di segretariato sociale, housing sociale, dormitorio e pensionato sociale, sono solo l'esempio di questa integrazione e diversificazione dei percorsi e delle risposte messe in atto. Tuttavia, il territorio sente ancora l'esigenza di una comunità alloggio che funga da step successivo alla prima accoglienza o a forme effettive di "housing first" che altri territori stanno da anni sperimentando. Resta questa una forte lacuna che tende ad accumulare situazioni nei primi stadi dell'accoglienza col rischio di intasare i servizi più prossimi alla strada e di cronicizzare le persone in tali servizi. Su questo occorre che si faccia un ulteriore sforzo insieme.

Va anche detto che una parte delle situazioni di emarginazione sociale vedono come protagonisti immigrati in una parabola discendente del loro progetto migratorio. È importante sottolineare che alcune situazioni sono anche il frutto dell'impossibilità di offrire alle persone dei validi percorsi di aiuto ed inserimento sociale a causa della condizione in ordine al soggiorno e alle normative sull'immigrazione. I Centri di Ascolto sono testimoni delle fatiche che alcuni compiono per conservare i requisiti per il mantenimento del permesso di soggiorno e che una normativa troppo farraginoso e iter burocratici inutilmente contorti congiurano, nelle situazioni più fragili, per accelerare parabole di esclusione. La permanenza nel territorio di queste situazioni, che si realizza nella quasi totalità dei casi, senza la possibilità di intraprendere percorsi di inclusione sociale e lavorativa, ottiene l'effetto di esasperare i problemi e di aggravare la condizione di vita (salute fisica, psichica, stili di vita, ...) col risultato che nel tempo, dato l'aggravarsi delle condizioni, la persona ottiene nuovamente il permesso di soggiorno per rendere possibili percorsi di cura della salute o di presa in carico sociale. In tutte queste situazioni, se si fosse intervenuti in uno stadio più precoce, molti avrebbero potuto evitare l'aggravarsi della condizione e avrebbero ottenuto forme di autonomia molto più ampie con un minor impiego e dispendio di risorse pubbliche.

La casa e le politiche abitative

La questione abitativa, che comincia a ottenere qualche forma di attenzione dei mezzi di comunicazione, è da tempo una vera e propria emergenza sociale. Nel nostro paese da diversi decenni si sono sviluppate politiche abitative tese a favorire il mercato della casa di proprietà. Sono stati approntati poderosi investimenti di risorse pubbliche con politiche fiscali tese a sostenere il mercato dell'abitazione di proprietà. Allo stesso tempo il mercato del lavoro è diventato sempre più mobile, delocalizzato, e le carriere lavorative sono diventate sempre più dinamiche, meno concentrate sul "posto" di lavoro e sempre più orientate verso la transizione da un lavoro ad un altro lavoro. Questa dinamica mal si concilia con una politica abitativa incentrata sulla casa di proprietà che, al contrario, tende a radicare le persone nel territorio in cui si stabiliscono. In questa situazione schizofrenica, il susseguirsi delle crisi che hanno interessato in questi anni il mercato immobiliare, con fenomeni speculativi che hanno gonfiato letteralmente i valori immobiliari nel giro di qualche decennio, la casa, per intere fasce di popolazione, è diventata quasi un miraggio.

Ad aggravare questa situazione, si segnala anche una forte lacuna negli investimenti nell'ambito dell'edilizia residenziale pubblica, con difficoltà nella gestione del patrimonio immobiliare, sia sul versante delle manutenzioni, sia sul versante di investimenti pubblici nella costruzione di nuovi alloggi. Nei bandi per l'accesso all'edilizia pubblica la domanda supera di gran lunga l'offerta di abitazioni e questo segnala l'intensità del problema abitativo vissuta da vasti strati della popolazione.

Il mercato privato della locazione resta, spesso, l'unico sbocco possibile, ma, sia la dinamica dei costi di locazione, sia i costi di mantenimento delle utenze (esplosi nel corso del 2022), hanno peggiorato una situazione già molto fragile. La sospensione delle procedure di sfratto durante i mesi della pandemia ha solo temporaneamente rallentato un problema che, invece, ultimamente genera ulteriore preoccupazione a livello locale ed istituzionale.

I proprietari di abitazioni sono estremamente riottosi a dare in locazione le loro proprietà agli aspiranti inquilini senza determinate garanzie di sostenibilità. Ma il lavoro, sempre più precario ed intermittente e spesso sottopagato, non offre sufficienti garanzie di stabilità neppure quando si presenta nella forma del contratto a tempo indeterminato. A questo si aggiunge una certa ritrosia a dare in locazione appartamenti agli stranieri, specie quelli provenienti dai paesi del continente africano, per il timore che essi possano venire danneggiati o maltrattati.

Tutto questo determina una condizione molto sfavorevole per coloro che si trovano nella necessità di cercare un alloggio nel mercato della locazione e l'accesso alla casa diventa un vero e proprio percorso ad ostacoli.

Non mancano iniziative e progetti che si preoccupino di offrire una mediazione tra aspiranti inquilini e proprietari di alloggi nel tentativo di accompagnare e sostenere la valutazione, l'inserimento e il mantenimento nell'abitazione. Nel corso del 2023 è partito infatti un progetto finanziato da Cariplo e Banca Intesa Sanpaolo denominato "Verso casa" per sperimentare percorsi di mediazione all'inserimento abitativo che coinvolge alcuni attori del mondo Caritas (Associazione Abramo e Associazione Agape), CAV, Solco Mantova, la Fondazione Comunità Mantovana assieme al comune di Mantova. Naturalmente si tratta di prime iniziali esperienze che cercano di costruire modelli di sostenibilità nel mercato privato della locazione per favorire l'incontro della domanda e dell'offerta e rendere possibile il mantenimento dell'autonomia abitativa.

L'autonomia economica delle famiglie e il fenomeno del sovraindebitamento

Il contesto economico nel quale ci troviamo vede un numero crescente di nuclei familiari in condizioni di vulnerabilità economica che mette a rischio la stessa autonomia familiare. I servizi di aiuto ed accompagnamento economico e finanziario hanno sostenuto nei loro cammini un numero mai così alto di nuclei familiari. Tra i nuovi accessi spicca la condizione di sovraindebitamento in cui si trova almeno un nucleo su due. Si tratta di un fenomeno che coinvolge prevalentemente nuclei italiani e con una presenza significativa di persone sole over 65 anni, spesso già in pensione o

in una condizione incompatibile col reinserimento nel lavoro e che si trovano nell'impossibilità a far fronte alle spese mediche, sostenere le spese odontoiatriche o percorsi di riabilitazione, in cui l'autonomia è messa a dura prova non solo dalla situazione economica, ma anche dalla condizione della salute e del contesto sociale e familiare di riferimento. Nell'ambito del sovraindebitamento hanno comunque un peso significativo le forme di azzardo patologico che i Centri di Ascolto intercettano con sempre maggior frequenza e che necessitano di un orientamento non solo sul versante economico, ma anche di un robusto sistema di presa in carico più complessivo.

Le famiglie, strette nella morsa di salari che non si adeguano al costo reale della vita, con costi crescenti, in una condizione di equilibrio precario delle economie familiari, rischiano di non riuscire ad assicurare livelli adeguati di accesso all'istruzione e alla formazione delle giovani generazioni che si vedono continuamente impoverite di opportunità e di sostegni alla crescita personale e allo sviluppo delle loro potenzialità. Un numero di interventi sempre crescente nel corso degli anni va proprio per sostenere percorsi di continuità scolastica e educativa dei giovani e dei bambini, nella convinzione che si tratti di un saggio investimento sul futuro, in grado di inserire, pur tra mille difficoltà, l'unico antidoto alla povertà: l'istruzione, la formazione, lo sviluppo della persona. La povertà, infatti, nel mentre mina la serenità e la sicurezza nel tempo presente, ruba e rapisce la speranza di futuro. Il sostegno ai percorsi educativi dei giovani è il primo fronte sul quale i centri Caritas sono impegnati a mantenere una forte presenza e a non far mancare il loro sostegno.

Si riscontra, talvolta in modo drammatico, una condizione di dipendenza economica delle donne dai loro partner e spesso questa condizione diventa una gabbia che costringe tante persone a rimanere in situazioni in cui la violenza e il sopruso continuano a perpetuarsi. Eppure, anche nei nuclei in cui non si sviluppano forme di violenza verso le donne, sono proprio loro le principali attrici del possibile cambiamento. I progetti che puntano sul loro empowerment, in genere, determinano una fuoriuscita da condizioni di povertà per l'intero nucleo familiare e il territorio dovrebbe investire in questo ambito con opportunità, progetti e percorsi.

L'accompagnamento economico, specie nelle situazioni di sovraindebitamento, è un tipo di intervento che accompagna nuclei familiari in difficoltà privi dei repertori necessari ad uscire da soli dalla situazione di bisogno. Richiede una rete di relazioni e di competenze capaci di dipanare situazioni molto complesse, radicate nel tempo ed apparentemente senza via d'uscita. Il servizio Proximis ha sviluppato non solo una metodologia di intervento efficace, ma anche una rete di volontari e di competenze che possono accompagnare un gran numero di nuclei in difficoltà. Le necessità però tendono ad aumentare e ad aggravarsi e pertanto sarebbe necessario allargare questa rete di sostegno, di competenze specifiche nell'ambito economico, finanziario, commercialistico, legale, psicologico e educativo anche mediante l'implementazione di accordi territoriali e protocolli d'intesa con realtà associative, singoli professionisti, servizi del pubblico e del privato sociale.

Ascoltare, accompagnare, accogliere

Le tre parole che hanno esplicitato il cantiere di speranza che si è attivato nel 2022, provocato dalle tante urgenze che nel tempo emergevano, costituisce anche la ricetta per il futuro delle nostre comunità. L'impegno è, quindi, di andare oltre la semplice offerta di servizi che possano lenire qualche puntuale quantomai acuto bisogno, per costruire un sistema di relazioni comunitarie che sappiano prendere per mano quelle situazioni di difficoltà e di dolore che sempre troppo spesso, in modo anonimo e isolato, sono vissute da un numero così elevato di persone.

L'accompagnamento è l'azione che possiamo implementare, radicare, far crescere, perché dice di un'attenzione puntuale ad ogni singola situazione, ma anche la capacità di mantenere uno sguardo complessivo e completo sulla nostra realtà. Esige una cultura del confronto, del dialogo, del rispetto, dell'ascolto che sa valorizzare ogni singola storia e ciascuna persona, come elemento e risorsa dell'intera comunità. Accompagnare, cioè portare la nostra compagnia, prossimità, presenza, a coloro che vivono la povertà e il disagio nella solitudine e nel silenzio, è anche l'impegno a cui i servizi della rete Caritas si ispirano nella consapevolezza della strada che si fa assieme e che cambia il destino delle vite delle persone, sia di chi è accolto, sia di chi accoglie, ma cambia anche il volto e i tratti delle nostre comunità.

Ringraziamenti

Alla stesura del presente rapporto hanno collaborato molte persone che desideriamo di ringraziare per il loro impegno.

La raccolta sistematica dei dati della rete dei Centri di Ascolto e dei servizi di accoglienza della Chiesa mantovana richiede l'azione e la dedizione di molti operatori e volontari che quotidianamente incontrano le persone e ne traducono i racconti nelle annotazioni sulla piattaforma di raccolta dati. A loro il nostro grazie per aver reso possibile documentare ed approfondire la situazione di così tante persone accompagnate, ascoltate e accolte.

Desideriamo ringraziare Alessandro Adami della ditta Adami Aldo S.r.l. che ha predisposto, fin dal lontano 2008, la piattaforma informatica di raccolta dati e da allora continua a mantenerla e a svilupparla, adattandola alle continue esigenze di funzionalità e di sicurezza.

Un grande ringraziamento va anche a Luca Trazzi che ha sviluppato le query per l'interrogazione del database e l'estrazione dei dati.

Alla redazione del report hanno collaborato, Davide Boldrini, per la parte dei dati dei Centri di ascolto e per i commenti, Rebecca Mainardi, per la parte inerente l'accoglienza dei profughi di guerra dall'Ucraina, Giuseppina Nosè, per il racconto dei lunghi mesi di accoglienza dei richiedenti asilo pakistani, Matteo Amati con l'ausilio delle equipe di accoglienza dell'Associazione Abramo, per la parte inerente le accoglienze nelle comunità e nei servizi di housing sociale, Manuela Daolio dell'Associazione San Lorenzo Onlus, Mazia Bianchi per il Centro di Aiuto alla Vita di Mantova, Elena Mossini per l'Associazione San Benedetto Onlus di Quistello e Poggio Rusco. Un sentito ringraziamento per il prezioso contributo fornito.

Laura Acerbi e Maria Luisa Caglia hanno svolto la rilettura critica di ampie parti del testo e a loro va un sentito ringraziamento.

Infine, un ringraziamento sincero e commosso va a tutti gli operatori e volontari della rete ecclesiale per il loro impegno quotidiano che da anni assicurano, nel silenzio e con costanza, per assicurare a così tante persone possibilità di cammino e di speranza in tempi così difficili e faticosi.

Sommario

INTRODUZIONE	1
LA RETE MANTOVANA DEI CENTRI DI ASCOLTO	2
L'APPORTO DEI VOLONTARI.....	4
IL 2022 IN SINTESI	6
Le variazioni rispetto al 2021	6
GLI UTENTI DELLA RETE DELLA CARITAS MANTOVANA.....	7
La composizione degli accessi nel 2022.....	7
I nuovi accessi.....	7
La provenienza degli utenti.....	8
La residenza.....	9
Incidenza dell'utenza Caritas sulla popolazione residente	11
Stato civile	12
La situazione dei nuclei incontrati	12
Stima delle persone raggiunte dai servizi della rete della Caritas mantovana.....	14
Età	15
La situazione degli stranieri	17
Le aree di provenienza.....	17
Regolarità giuridica del soggiorno	17
Il livello di istruzione ed occupazione	19
La grave emarginazione e le persone senza dimora	21
L'ANALISI DEI BISOGNI.....	24
La matrice dei bisogni.....	24
Caratteristiche dei bisogni degli italiani Vs. stranieri	25
Caratteristiche dei bisogni degli uomini Vs. donne.	26

La multidimensionalità del disagio	27
Focus sui bisogni abitativi	29
Focus sui bisogni famigliari	29
Focus sulla povertà economica	30
Bisogni in ambito occupazionale	31
L'ACCESSO AI SERVIZI	33
Introduzione	33
Una panoramica dei servizi offerti	33
I servizi di aiuto alimentare	34
La rete mantovana degli empori della solidarietà	35
L'attività degli empori nel 2022: aiuto alimentare e percorsi di accompagnamento.....	35
Servizi di distribuzione alimentare.....	36
Servizi di mensa	38
Servizi di guardaroba, docce e cambio abiti	39
Servizi per la maternità.....	39
Dispensa farmaci.....	40
I servizi di aiuto economico e di microcredito sociale	41
L'attività del Servizio Proximis e dei servizi di aiuto economico.....	42
Il reddito dei nuclei famigliari che accedono al servizio	43
Gli interventi effettuati nell'ambito dei percorsi di microcredito sociale	45
Gli interventi effettuati nell'ambito dei percorsi di aiuto economico senza previsione di restituzione	46
Il complesso degli aiuti economici disposti nel corso del 2022	47
Disanima degli interventi dei fondi di aiuto economico costituiti presso il servizio Proximis e presso la Caritas diocesana.....	47
L'ACCOGLIENZA DEI PROFUGHI DALL'UCRAINA	53
Introduzione	53
Sostegno diretto dei Centri di Ascolto	53
Nuclei accolti nella rete Caritas	54
Testimonianze dall'esperienza di accoglienza delle famiglie ucraine nella rete Caritas	55
L'ACCOGLIENZA DI RICHIEDENTI ASILO DALLA ROTTA BALCANICA	58
Introduzione	58
Diario di un'esperienza	58

LE ACCOGLIENZE RESIDENZIALI DELLA CHIESA MANTOVANA	64
Le attività dell'Associazione Abramo Onlus	64
ACCOGLIENZA DI UOMINI SOLI E FAMIGLIE – IL SERVIZIO HOUSING EPIMELEIA	66
STORIE DI ACCOGLIENZA – GIANLUCA.....	67
L'ACCOGLIENZA DEI RIFUGIATI – IL CENTRO DI ACCOGLIENZA STRAORDINARIO	68
STORIE DI ACCOGLIENZA - IQBAL.....	69
L'ACCOGLIENZA DI DONNE E DONNE CON BAMBINI – CASA DELLA ROSA.....	70
STORIE DI ACCOGLIENZA – MARIA	71
L'ACCOGLIENZA DI RAGAZZE E RAGAZZI MINORENNI – COMUNITÀ NOAH.....	71
STORIE DI ACCOGLIENZA – GIOVANNI.....	72
CONCLUSIONI.....	74
Una continua emergenza.....	74
Profughi dalla rotta balcanica	74
Profughi dall'Ucraina	75
I fenomeni di grave emarginazione sociale.....	76
La casa e le politiche abitative	78
L'autonomia economica delle famiglie e il fenomeno del sovraindebitamento	78
Ascoltare, accompagnare, accogliere.....	79
RINGRAZIAMENTI.....	80

Indice delle Illustrazioni

Figura 1 - La rete dei Centri di Ascolto della Chiesa Mantovana.....	3
Figura 2 - Riepilogo delle situazioni incontrate nel 2022.....	6
Figura 3 - Distribuzione territoriale degli accessi alla rete Caritas.....	7
Figura 4 - Distribuzione delle età degli italiani.....	16
Figura 5 - Distribuzione delle età degli stranieri.....	16
Figura 6 - Bisogni degli italiani e degli stranieri nei servizi caritativi della rete ecclesiale.....	26
Figura 7 - Bisogni degli uomini e delle donne nei servizi caritativi della rete ecclesiale.....	27
Figura 8 - Andamento delle composizioni medie dei nuclei italiani e stranieri.....	37
Figura 9 - Aree di intervento del Fondo di sollievo.....	48
Figura 10 - Fondo Famiglie e minori, interventi raggruppati per importi erogati ed aree di interesse.....	49
Figura 11 - Mappa dell'ubicazione delle strutture di accoglienza gestite dalla Associazione Abramo Onlus.....	64
Figura 12 - Riepilogo delle accoglienze svolte dai servizi dell'Associazione Abramo nel corso del 2022.....	65
Figura 13 - Nazionalità delle persone accolte.....	65
Figura 14 - Riepilogo delle accoglienze nel servizio Housing Epimeleia.....	67
Figura 15 - Prospetto delle accoglienze del servizio per i rifugiati.....	69
Figura 16 - Le Accoglienze a casa della rosa.....	70
Figura 17 - Le accoglienze presso la Comunità Noah.....	72

Indice delle Tabelle

Tabella 1 - L'apporto dei volontari nella rete dei servizi della Chiesa mantovana.	4
Tabella 2 - Prime dieci provenienze tra coloro che si sono rivolti per la prima volta alla rete Caritas.....	8
Tabella 3 - Provenienza degli utenti della rete Caritas	8
Tabella 4 - Prime dodici cittadinanze straniere nella rete Caritas	9
Tabella 5 - Prime dodici cittadinanze straniere in provincia.....	9
Tabella 6 - Situazione in ordine all'iscrizione anagrafica.	10
Tabella 7 - Incidenza dell'utenza Caritas ogni mille residenti nei distretti socio sanitari.	11
Tabella 8 - Confronto tra l'incidenza sulla popolazione residente e la presenza nella rete Caritas, primi dieci comuni..	12
Tabella 9 - Stato civile dell'utenza dei Centri di Ascolto Caritas e raffronto con i dati istat 2021 sulla provincia	12
Tabella 10 - Condizione di convivenza dei nuclei incontrati	13
Tabella 11 - Numerosità delle convivenze nei nuclei.....	14
Tabella 12 - Persone raggiunte dalla rete dicesana dei servizi caritas.	15
Tabella 13 - Medie delle età degli utenti specificata per genere e nazionalità.	15
Tabella 14 - Aree geografiche di provenienza degli stranieri.	17
Tabella 15 - Ripartizione degli stranieri tra cittadini comunitari ed extracomunitari.....	17
Tabella 16 - Situazione degli stranieri rispetto alla normativa sull'ingresso e il soggiorno.	18
Tabella 17 - Livelli di istruzione degli utenti della rete Caritas.	19
Tabella 18 - Condizione lavorativa dei richiedenti aiuto alla rete caritas.....	20
Tabella 19 - Numero di percettori di reddito nei nuclei serviti dalla rete caritas.....	20
Tabella 20 - Redditi dichiarati dai nuclei incontrati.	21
Tabella 21 - La grave emarginazione sociale incontrata nella rete ecclesiale territoriale.....	22
Tabella 22 - Focus sulle persone senza dimora.	22
Tabella 23 - La matrice dei bisogni.	24
Tabella 24 - Indice di multidimensionalità dei bisogni presentati dagli utenti della rete caritas.	28
Tabella 25 - Bisogni abitativi, valori relativi.	29
Tabella 26 - Focus sui bisogni famigliari.	30
Tabella 27 - I bisogni in ambito economico dell'utenza.....	30
Tabella 28 - Problemi in ambito occupazionale.....	31
Tabella 29 - PANORAMICA DEI SERVIZI RIVOLTI ALL'UTENZA.	33
Tabella 30 - Panoramica dei servizi di erogazione alimentare.	34
Tabella 31 - Rete degli empori mantovani.....	35
Tabella 32 - Panoramica delle famiglie e delle persone sostenute dalla rete mantovana degli empori.	36
Tabella 33 - Tipologia dei nuclei serviti dagli empori della solidarietà.	36
Tabella 34 - PANORAMICA DEI SERVIZI DI DISTRIBUZIONE DEI GENERI ALIMENTARI.....	37
Tabella 35 - Dettaglio delle erogazioni di aiuto alimentare.....	38
Tabella 36 - PANORAMICA DEGLI UTENTI CHE SI SONO AVVALSI DEI SERVIZI MENSA.	38
Tabella 37 - Servizi erogati in mensa.	38
Tabella 38 - Variazione delle attività nei servizi mensa tra il 2021 e il 2022.	38
Tabella 39 - Panoramica dei servizi di guardaroba e doccia.	39
Tabella 40 - Panoramica dei servizi di aiuto alla maternità.	40
Tabella 41 - Servizio di dispensa farmaci, serie storica degli ultimi tre anni.	41
Tabella 42 - Situazione complessiva degli accessi al servizio.....	42
Tabella 43 - Panoramica dei nuovi accessi al servizio proximis.	43
Tabella 44 - Tipologia dei nuovi nuclei.....	43
Tabella 45 - Analisi dello stato civile dei nuovi richiedenti.	43
Tabella 46 - Situazione del nucleo per età del richiedente e per reddito famigliare.....	44
Tabella 47 - Panoramica delle situazioni di sovraindebitamento incontrate negli ultimi anni.....	44
Tabella 48 - Incidenza dei nuovi casi di sovraindebitamento sulla cittadinanza.	45

Tabella 49 - Microcredito locale, prospetto degli interventi disposti nel 2022.....	46
Tabella 50 - Microcredito Boomerang, prospetto degli interventi disposti nel 2022.....	46
Tabella 51 - Prospetto delle erogazioni di aiuti senza previsione di restituzione di tutti i fondi messi a disposizione in diocesi di Mantova.....	46
Tabella 52 - Panoramica degli interventi senza restituzione gestiti dai servizi di aiuto economico, aggregazione per distretti.	47
Tabella 53 - Prospetto degli interventi del fondo di Sollievo aggregati per finalità.	48
Tabella 54 - Fondo famiglie e minori, panoramica degli interventi.	49
Tabella 55 - Fondo Lunattiva 2.0, aggregazione per finalità.	50
Tabella 56 - Fondo Futuro Boomerang, prospetto delle finalità degli interventi.	50
Tabella 57 - Fondo Famiglie e migranti, panoramica degli interventi elencati per finalità.	51
Tabella 58 - Panoramica degli aiuti disposti col Fondo famiglie in difficoltà.	51
Tabella 59 – Fondo di contrasto alla povertà e sostegno all’inclusione sociale, Prospetto delle erogazioni.	52
Tabella 60 - Prospetto di riepilogo delle famiglie e persone incontrate.....	53
Tabella 61 - Riepilogo dei servizi direttamente erogati dalla rete dei Centri di Ascolto della Caritas mantovana.....	54
Tabella 62 - Riepilogo utilizzo risorse per fronteggiare l'emergenza umanitaria.	57



Osservatorio delle Povertà e delle Risorse

– giugno 2023 –

per informazioni e contatti: segreteria Caritas@diocesidimantova.it